Anno 108 - Numero 4 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Mercoledì 7 Gennaio 1976

TORINO (pagina 12) — LA PROVINCIA ESPORTA IL 15 PER CENTO DEL TOTALE NAZIONALE

UNA DICIOTTENNE STRONCATA DALLA CURA DIMAGRANTE — **GENOVA** (pagina 2)

STAMPA SERA

BORSE

Rivelazioni della stampa Usa

FORD: 3 MILIARDI A DC, PSI E PRI

La decisione presa l'8 dicembre - E' stata eseguita dalla Cia

Washington, 7 gennaio.
Due quotidiani americani riferiscono oggi che la Cia ha informato le commissioni congressuali d'essere impegnata in attività segrete in Italia e di finanziare gruppi politici anticomunisti. I fondi già spesi per queste attività sarebbero di oltre sei milioni di dollari (più di 3 miliardi e 900 milioni di lire).

Il «Washington Post» afferma che l'ente di spionaggio americano finanzia direttamente partiti politici italiani, in particolare la Democrazia cristiana. Un resoconto simile è pubblicato dal «New York Times», il quale aggiunge che più di sei milioni di dollari sono stati già distribuiti a formazioni politiche non menzionate dopo l'approvazione definitiva della operazione clandestina da parte del presidente Ford l'8 dicembre scorso.

Le rivelazioni sulle attività della Cia in Italia sono state fatte originariamente dal direttore della Cia stessa, William Colby, alle commissioni del Congresso, dice il «Washington Post».

Nel 1967 il settimanale «Rampart» rivelò che gli Stati Uniti avevano finanziato per oltre venti anni gruppi politici anticomunisti in Italia. Il mese scorso Kissinger ha detto che gli Stati Uniti sono fermamente decisi a fare quanto è in loro potere per impedire che i comunisti entrino in coalizioni governative nell'Europa Occidentale.

Secondo il «New York Times» la decisione di autorizzare il convogliamento in Italia di sussidi diretti e segreti della Cia aveva incontrato forti critiche e resistenze quando William Colby, il direttore dell'ente di spionaggio e controspionaggio, aveva comunicato formalmente i dettagli dell'operazione, il mese scorso, alle speciali sottocommissioni miste del Congresso per i servizi segreti.

Il gruppo del Senato fu inizialmente informato dei pagamenti nel pomeriggio dell'8 dicembre, subito dopo il rientro di Ford dalla Cina. Ma il mattino successivo veniva convocato d'urgenza il comitato di supervisione della Cia (sette membri) in seno alla commissione Affari internazionali della Camera.

Nel corso di questa riunione, secondo le fonti che hanno parlato al «New York Times», il deputato democratico dell'Ohio Wayne Hayes attaccava duramente Colby, sostenendo che la maggior parte dei fondi destinati ai partiti italiani sarebbero finiti nei conti personali dei loro dirigenti.

«Colby — gli disse ad un certo punto Hayes — dovreste farvi visitare da uno psichiatra. Voi non sapete niente di politica se credete di poter procedere a questo modo». Il capo della Cia gli rispose che uno dei suoi agenti avrebbe provveduto di persona alla consegna del denaro. «Ma come potete essere sicuro — replicò il parlamentare — che il vostro agente non si fermi in Svizzera e non depositi i soldi su un conto segreto?».

Anche l'ambasciatore americano a Roma, John Volpe, si sarebbe opposto all'operazione col pretesto che, una volta risaputa, avrebbe causato serio imbarazzo a Washington.

L'articolo del «New York Times» riepiloga poi i precedenti delle operazioni segrete di finanziamento dei partiti politici italiani negli ultimi trent'anni, e cita il parere di un alto funzionario del Dipartimento di Stato, secondo cui «assumendo che gli Stati Uniti abbiano un ruolo da svolgere in Italia nelle attuali circostanze, allora abbiamo l'obbligo di aiutare i nostri amici; e noi siamo animati da questa convinzione».

«E' dalla fine della guerra — aggiunge il giornale — che gli Stati Uniti sono stati coinvolti, attraverso i finanziamenti segreti della Cia, negli affari politici interni dell'Italia», ma molto di quel denaro, come ha detto oggi un ex alto funzionario, «è finito in ville, in case di vacanza e nei conti personali sulle banche svizzere di uomini politici italiani».

Questa volta, secondo le fonti cui il quotidiano di New York ha attinto il suo articolo, l'amministrazione Ford ha deciso di versare i suoi fondi clandestini direttamente a vari membri influenti della dc e socialisti piuttosto che nelle casse dei partiti stessi. Una piccola percentuale di tali fondi sarebbe andata anche al partito repubblicano.

(A.P.)

Lotteria di Capodanno

HA VINTO LA TEDESCO

La lotteria di Capodanno ha distribuito due miliardi di premi. Fra le province più beneficiate sono Roma e Imperia. La caccia per identificare i fortunati neo milionari continua. Lo spauracchio del Fisco rende tutti discreti e gelosi della propria «privacy». Ha vinto anche la soubrette di «Un colpo di fortuna», Paola Tedesco. La tv l'ha rilanciata ed ora passa al cinema. SERVIZI ED ELENCO VINCITORI A PAG. 3

Il psi ha deciso: esce dalla maggioranza

APERTA LA CRISI

Moro domani da Leone?

Rumor sarebbe il "candidato" del psi per il prossimo governo

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 7 gennaio.

La decisione è presa: i socialisti escono dalla maggioranza ed abbandonano al suo destino il governo Moro. La crisi di fatto si è aperta. Per essere certi di quanto ormai si diceva da giorni, si attendeva soltanto la relazione del segretario del psi De Martino alla direzione. E questa mattina, alle 11, nella sede di Via Del Corso, De Martino ha pronunziato la sua sentenza.

La relazione del segretario del psi si può dividere in tre parti: nella prima De Martino ha ripetuto con molta convinzione ed energia che i socialisti sono contrari ad elezioni anticipate; nella seconda ha spiegato perché i socialisti provocano la crisi di governo, ripetendo ciò che è stato già detto in questi giorni; nella terza ha cercato di trovare qualche soluzione per il futuro. Tra le righe si capisce che i socialisti sarebbero anche disposti a rientrare nel prossimo governo, purché ci sia un qualche appoggio da parte dei comunisti.

Il dibattito in direzione si è aperto immediatamente, appena De Martino ha finito di parlare (la sua relazione è durata venti minuti): il primo ad intervenire è stato Nenni, presidente del partito. Con parole dure, l'anziano «leader» ha attaccato Moro, accusandolo di comportamento scorretto. Dai primi interventi è apparsa chiara l'avversione dei socialisti verso l'attuale presidente del Consiglio. Una eventuale nuova candidatura di Moro non godrebbe certamente dell'appoggio del psi.

Un altro nome della vecchia guardia democristiana torna invece a galla come possibile capo di un prossimo governo che goda dell'appoggio dei socialisti: Mariano Rumor. E' noto che Rumor e De Martino riescono a capirsi molto bene. Non si sa però quanto i democristiani gradirebbero questo ritorno. A titolo di cronaca, gli altri candidati di cui si parla per dirigere un nuovo governo sono Andreotti, Piccoli e Forlani.

Letta la «sentenza» dei socialisti, a Moro non rimane che dimettersi. Dovrebbe farlo domani, dopo che si sarà riunita la direzione della democrazia cristiana; al più tardi venerdì. Secondo le prassi Moro convocherà un velocissimo consiglio dei ministri per presentare la sua decisione, poi salirà al Quirinale, dal presidente della Repubblica Leone, per comunicargli che non c'è più una maggioranza che sostenga il suo governo in Parlamento. Da quel momento scatterà ufficialmente la crisi, e il governo potrà compiere solamente atti di normale amministrazione.

Leone potrebbe cominciare da lunedì a consultare gli uomini politici per tentare di formare un nuovo governo. Il Presidente della Repubblica, tuttavia, ha già avuto una serie di contatti con tutti i dirigenti dei partiti della ex maggioranza passando l'Epifania al lavoro.

Le previsioni si arrestano qui. Su come si potrà uscire dalla crisi è buio completo. Escluso che si possa formare un nuovo governo di centro-sinistra (i socialisti non lo vogliono) si parla per il momento di due ipotesi: 1) un governo di emergenza, al quale partecipino tutti i partiti democratici, dai liberali ai comunisti; 2) un governo formato da soli democristiani (il cosiddetto «monocolore») con l'appoggio esterno anche dei socialisti.

Questa ultima soluzione potrebbe sfociare in due direzioni: potrebbe servire da governo-ponte «*che prepari soluzioni più avanzate per la stagione post-congressuale* — dice Mancà della direzione del psi — *oppure si trasformi subito dopo i congressi in un governo pre-elettorale*».

In pratica, sarebbe un governo «cuscinetto» o di «decantazione», secondo le formule care ai nostri politici, che permetterebbe di non dover decidere immediatamente per eventuali elezioni politiche anticipate.

Roma. Mancini (da sinistra), il segretario De Martino e Giolitti, i «leaders» più autorevoli del partito socialista

Piano economico: si dovrà ricominciare tutto da zero

EMILIO PUCCI

Roma, 7 gennaio.

L'avventura del piano economico a medio termine può dirsi già finita prima ancora di cominciare. Questo perché la crisi di governo bloccherà in Parlamento, non si sa fino a quando, i due disegni di legge sulla riconversione industriale e sul Mezzogiorno (con stanziamenti per complessivi 12-13 mila miliardi di lire) che avrebbero dovuto avviare e qualificare l'ambizioso programma di rilancio. Al tempo stesso i ministri dimissionari non potranno certamente definire le misure di intervento per gli altri settori considerati dal piano (edilizia, agricoltura, energia, esportazioni, trasporti).

I provvedimenti per l'industria e il Sud, presentati lunedì scorso al Senato, sono stati assegnati all'esame preventivo della commissione Bilancio e Programmazione economica. La commissione, dopo la pausa natalizia, tornerà a riunirsi verso la metà del mese, ma sembra molto difficile che, a crisi aperta, possa aprire il dibattito su due così importanti normative. Questo, nonostante i molti precedenti di lavori in commissione, a crisi in corso, per pareri e decisioni (però non deliberanti).

Il Parlamento, in pratica, ha una propria autonomia e può convocarsi quando vuole. Tuttavia, per prassi e tradizione — imposta anche dall'assenza del suo naturale interlocutore, cioè il governo — è solito sospendere l'attività durante una vacanza del potere esecutivo, salvo nei casi di provvedimenti di emergenza a scadenza prestabilita (ad esempio, decreti legge di interesse popolare o riguardanti il fisco).

Nel caso dei due primi provvedimenti di rilancio economico non dovrebbero esserci dubbi: la sospensione dei lavori della commissione appare inevitabile poiché è proprio in questa sede, per snellire i successivi lavori in aula, che possono apportarsi modifiche ai testi. Gli emendamenti, però, richiedono accordi politici, possibili solo a crisi risolta. Non si deve dimenticare, infatti, che i socialisti hanno «rotto» con il governo (almeno questa è la versione ufficiale) soprattutto per l'inconsistenza del piano economico. Non si tratta, hanno detto, di un piano, ma della solita «pioggia di miliardi» a favore degli imprenditori e a danno dei lavoratori minacciati dalla «licenza di licenziare».

A fronte di queste posizioni, parlare di semplici modifiche ai testi è ridicolo, e di conseguenza le sedute della commissione Bilancio e Programmazione economica del Senato, qualora si potesse tenerle a tutti i costi, si limiterebbero ad un accademico lavoro preparatorio.

In altre parole, ammesso che la crisi non trascini alle elezioni politiche anticipate, il piano economico a medio termine dovrà ripartire da zero. In effetti, se alla crisi seguirà una trattativa con il partito socialista, i rimaneggiamenti saranno tali e tanti da sconvolgere profondamente quanto si è programmato finora.

Al momento è azzardato fare previsioni. Si può solamente formulare l'augurio che i contrasti fra i partiti della coalizione di maggioranza rientrino al più presto. Anche perché un vuoto di potere prolungato rischierebbe di ricacciare la nostra economia nel baratro di una crisi senza confini, il cui costo sarebbe «rilevante» a giudizio dell'esperto economico del pci, Peggio, o addirittura «terribile», secondo il democristiano Lombardini.

Anche i sindacati hanno lanciato un appello contro ogni rinvio nella politica economica, che sarebbe di estrema gravità per il Paese e i lavoratori che ancora una volta pagherebbero con la disoccupazione l'incertezza politica».

In definitiva, da più parti si sollecita un rapido e definitivo chiarimento politico. A giudizio di molti esperti, esiste ancora un margine di tempo, sia pure ristretto, per predisporre un nuovo programma economico ad ampio respiro. L'importante è non lasciarsi sfuggire l'occasione, proprio nel momento in cui l'economia internazionale avverte i primi segni di ripresa.

Perdere l'ultimo autobus significherebbe restare tagliati fuori dal resto del mondo, con la prospettiva di vedere arrivare il peggio quando altri Paesi saranno avviati verso una nuova prosperità.

Treni e scuole fermi per un'ora

Mutue ed enti locali chiusi domani: sciopero

La riforma della pubblica amministrazione come elemento decisivo per la ripresa economica del Paese è il tema centrale della «giornata di lotta» proclamata per domani dalle federazioni unitarie Cgil, Cisl, Uil.

Allo sciopero di statali, parastatali e dipendenti degli enti locali (che durerà per tutta la giornata), daranno il proprio sostegno con un'ora di fermata anche i lavoratori delle altre categorie. I ferrovieri si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 11; il personale docente delle scuole effettuerà lo sciopero all'inizio o al termine delle lezioni; quello amministrativo (segretari, bidelli, impiegati dei provveditorati) non lavorerà per tutto il giorno. Per un'ora si fermeranno anche i dipendenti delle Poste e telegrafi e delle aziende (sia private che municipalizzate) di gas, acquedotti e elettricità. Sarà di 8 ore e 40 minuti (la durata di un turno) lo sciopero dei vigili del fuoco (saranno comunque assicurati i servizi di emergenza). Il personale di terra dell'aviazione civile sciopera da stasera alle 20 alla stessa ora di domani.

Le tre categorie di dipendenti del pubblico impiego, statali, parastatali e lavoratori degli enti locali, hanno ciascuna una propria vertenza aperta con il governo. Gli statali (320 mila) chiedono la riorganizzazione ed il decentramento del servizio.

I parastatali (200 mila) sono in agitazione per ottenere il loro primo contratto nazionale di lavoro. Finora hanno lavorato seguendo semplici «regolamenti organici»: una miriade di norme talora diversissime (se non addirittura in contrasto) tra di loro. Chiedono anche l'attuazione della legge n. 70 che prevede l'abolizione degli enti inutili.

Anche i dipendenti degli enti locali scioperano per il contratto: dopo una lunga vertenza, nel marzo del '74, è stato finalmente firmato il contratto nazionale di lavoro che avrebbe dovuto aver valore retroattivo a partire dal primo luglio del '73. La validità di tale contratto è triennale, scadrà dunque a luglio di quest'anno: a otto mesi dalla data di rinnovo, quello vecchio non è stato ancora interamente applicato.

g. d. s.

● IL PUNTO

40 da salvare

ENNIO CARETTO

LA crisi di governo minaccia di colpire il Piemonte in modo forse più grave delle altre regioni. Ben otto aziende piemontesi figurano infatti nell'elenco delle «quaranta da salvare», pubblicato ieri dal ministro dell'Industria Donat-Cattin, dal Vallesusa all'Ib-Mei di Asti e dalla Montefibre di Vercelli all'Unione Manifatture di Verbania. Si tratta di aziende, ha detto il ministro, «logorate», la cui chiusura comporterebbe «gravi perdite di occupazione, di produzione e di presenza sul mercato» per l'Italia.

Il Piemonte ha già subito il massimo danno dalla congiuntura. La sua produzione industriale è diminuita nel '75 del 15-18 per cento rispetto a una media del 12 per cento nel resto del Paese. Soltanto nei settori manifatturieri, sono venuti meno negli ultimi due anni 40 mila posti di lavoro. Nel complesso, la disoccupazione è cresciuta del 15 per cento ogni sei mesi. E' evidente che una crisi prolungata di governo ci metterebbe quasi k.o.

Il rimedio deve essere uno solo: la soluzione immediata dell'*impasse* politica e il varo sollecito del piano di riconversione industriale, naturalmente con le debite modifiche. Crediamo che, al di sopra degli attacchi alla «squilibrata pioggia di miliardi», esista nei sindacati e negli imprenditori una precisa volontà di ripresa dell'economia. Per il Piemonte soprattutto, non è il momento di esitare. Come e più del resto del Paese, non può permettersi un vuoto né di governo né di piano. E' sempre una regione forte, ma malata.

Bisogna riconoscere a Donat-Cattin la virtù della chiarezza anche in termini politici. Se si vuole un governo d'emergenza, ha dichiarato, che vi partecipino anche i socialisti. Ma ha escluso il compromesso storico, che vede come un'operazione di regime, nonché foriero di rotture. C'è da augurarsi che le sue parole non siano andate perse, sul segretario del psi De Martino. La responsabilità dei socialisti in Piemonte e nell'Italia oggi è enorme.

SPIE IN VATICANO

La Cia (Usa) e il Kgb (Urss) "nascosti,, nel Conclave?

MARCO TOSATTI

Roma, 7 gennaio.

Il Vaticano teme che la Cia e il Kgb (il servizio segreto sovietico) tentino di influenzare, e spiare, il prossimo Conclave: lo ha dichiarato ad un quotidiano francese padre Robert Graham, uno degli storici della città leonina, e ritenuto, almeno ufficiosamente, il capo del controspionaggio della Santa Sede.

«Per motivi che è il solo a conoscere — *ha detto* — il Vaticano pensa che agenti segreti di alcune grandi potenze si interessino da vicino al prossimo Conclave, e si sforzino fin da ora di nascondere all'interno della Cappella Sistina dispositivi che permettano di ascoltare ciò che diranno i cardinali riuniti per eleggere il nuovo Papa».

«I nomi della Cia e del Kgb vengono facilmente alla mente — *ha aggiunto padre Graham* — non voglio dire che questi servizi segreti possano influenzare il risultato del Conclave: ciò è assolutamente escluso. Ma certi Stati importanti potrebbero tentare di giocare le loro carte durante il pre-Conclave, quando cioè, subito dopo la morte di un Papa, i cardinali cominciano a parlare dell'elezione».

Di recente si è avuta notizia di un accurato restauro della Cappella Sistina, in particolare del tetto. I lavori hanno aperto un passaggio praticabile dall'uomo fra la volta della cappella e le restaurate travate del tetto. Le «spie» intenderanno servirsene?

Dall'intervista di padre Graham pare che il Vaticano si attenda un nuovo periodo di tensione fra i «grandi». Infatti secondo il religioso «cercare di indirizzare la scelta dei cardinali su un candidato piuttosto che su un altro non è molto importante nei periodi di pace e di grande distensione». *Quando però torna a affacciarsi lo spettro della guerra fredda,* «può darsi che sapere prima degli altri chi salirà sul trono di San Pietro diventi di importanza capitale. Nella nostra storia siamo forse giunti ad una svolta di questo genere».

La Santa Sede ha preso le sue contromisure: sono previste ronde continue di due tecnici muniti di rivelatori elettronici capaci di individuare qualsiasi microfono. I muri della Cappella Sistina, i dintorni e altre zone vaticane saranno regolarmente visitati. L'ipotesi di un Watergate in Vaticano è già stata avanzata qualche tempo fa, quando vennero arrestati, per furto di alcune medaglie d'oro, due tecnici telefonici che avevano accesso allo studio privato del Papa e del suo segretario particolare.

In un passato neppur troppo lontano, un tentativo di spiare e se possibile «orientare» l'elezione del Papa è stato compiuto da Hitler, al momento della successione di Pio XI. Nel 1939 i servizi segreti nazisti spedirono a Roma l'agente «B», di cui padre Graham parla con estrema cautela: lo ha incontrato, è vivo, abita a Vienna e milita in un movimento di estrema destra.

Nel febbraio 1939 l'agente «B» si presentò a Roma come un cattolico austriaco di tendenze nazionaliste moderate. Ma non fu molto abile: ad un certo punto venne addirittura sospettato di doppiogiochismo, e nel 1942 fu richiamato in patria. In particolare, per quel che concerne il Conclave, l'agente «B» dava per probabile nuovo Papa il cardinale Schuster di Milano, descrivendolo erroneamente come filofascista e ben disposto verso il nazismo. La «fumata bianca» consacrò invece Papa Pacelli, col nome di Pio XII.

La produzione è diminuita del 5,4 per cento

Roma, 7 gennaio.

L'Istat ha reso noti i dati definitivi sull'andamento degli indici della produzione industriale nell'ottobre scorso.

L'indice generale, calcolato con base 1970 = 100, è stato pari a 124, con una diminuzione del 5,4 per cento rispetto all'ottobre 74. Per il periodo gennaio-ottobre 1975 l'indice presenta una diminuzione dell'11,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1974.

I rincari scattano a marzo

Alberghi e pensioni aumentano del 15 - 20 per cento

Roma, 7 gennaio.

La stagione turistica 1976 riserva una poco piacevole sorpresa (peraltro scontata): le tariffe alberghiere, a quanto s'è appreso presso la Faiat (Federazione delle associazioni italiane di alberghi e turismo), aumenteranno da marzo mediamente tra il 15 e il 20%.

Il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti delle oltre 40 mila aziende del settore (alberghi e pensioni) e la generale lievitazione dei costi sono alla base della maggiorazione. In ogni caso si ritiene che, dato il contemporaneo rincaro delle tariffe dei paesi concorrenti, il turismo straniero in Italia non dovrebbe subire contraccolpi.

Secondo calcoli provvisori effettuati dall'Aniest (Associazione nazionale italiana esperti scientifici del turismo), durante il 1976 il costo del turismo in Italia aumenterà invece dal 18 al 25%. All'aumento delle tariffe alberghiere bisogna infatti aggiungere anche il rincaro generale del costo della vita. Da limitati sondaggi si rileva che l'aumento non potrà essere inferiore al 18% nelle regioni e zone a più alto potenziale turistico. *(Ag. Italia)*.

La legge anti-Monopolio

Sulla «Gazzetta Ufficiale» di questa sera, con ogni probabilità verrà pubblicata la nuova legge che regola l'importazione e il commercio delle sigarette e dei tabacchi.

La legge — approvata nei giorni scorsi dalla Sesta commissione permanente Finanze e Tesoro della Camera — reca il seguente titolo: «Disposizioni sulle importazioni e commercio all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni sulle norme del contrabbando dei tabacchi esteri».

Con essa si liberalizzano l'importazione e la distribuzione all'ingrosso delle sigarette. Ciononostante il prezzo dei tabacchi al consumo resterà invariato.

Relazione del PG

In un anno a Milano 83 omicidi

Milano, 7 gennaio.

(c. b.) I problemi della giustizia e il dilagare della criminalità nella circoscrizione che dipende dalla Corte d'appello di Milano sono stati affrontati questa mattina dal procuratore generale della Corte d'appello, dott. Salvatore Paulesu, nella prolusione con la quale è stato inaugurato l'anno giudiziario.

Il procuratore generale ha esordito affermando che la sua non sarebbe stata una relazione rassicurante. E infatti i primi dati che ha fornito hanno dimostrato come il crimine abbia conosciuto nel 1975 una escalation impressionante. Gli omicidi volontari sono stati 83; 1218 gli omicidi colposi; 136 i casi di violenza carnale; 218.605 i furti aggravati; numerose anche le lesioni personali volontarie: 3945.

I sequestri di persona a scopo di rapina o di estorsione sono stati 78 casi, con un fatturato per i riscatti di 27 miliardi di lire. In totale i delitti sono stati 344 mila 324 e le contravvenzioni: 88.253.

Anche la delinquenza minorile presenta aspetti preoccupanti. Mentre è in diminuzione il numero dei minorenni denunciati (dai 7114 del '73 ai 6205 dello scorso anno) è in aumento la criminalità dei soggetti inferiori ai 14 anni (da 630 a 759). Sempre in riferimento alla delinquenza minorile, sono in aumento i reati contro la pubblica amministrazione, la morale pubblica e il buoncostume, passati da 51 a 180; i reati contro la famiglia e contro la persona, da 572 a 685. Risultano in lieve diminuzione gli aborti.

Nella sua relazione il dott. Paulesu ha affrontato infine i problemi giudiziari della circoscrizione, deplorando in particolare il continuo avvicendarsi negli uffici dei magistrati «con un ritmo gravemente dannoso per l'efficienza dei servizi». Ha lamentato l'assegnazione alla Corte d'appello di Milano di «uditori» di fresca nomina, mentre è del tutto eccezionale il trasferimento a Milano di magistrati che abbiano una pluriennale esperienza. I magistrati che negli ultimi tempi sono stati trasferiti da Milano in altra sede e sono stati sostituiti da colleghi troppo giovani sono 288 dal tribunale, 21 dalla procura generale e 164 dalla procura.

Il nonno del bimbo sequestrato a Napoli:

"Pago io,,

Napoli, 7 gennaio.

E' questione di ore la liberazione del piccolo Vincenzo Guida, il bambino di 16 mesi strappato dalle braccia della madre lunedì notte, davanti al cancello della loro abitazione, in via dei Platani alla periferia di S. Sebastiano al Vesuvio. Una serie di contatti con i rapitori e il nonno materno del piccolo — un facoltoso commerciante napoletano — avrebbero ridotto di molto la richiesta iniziale del riscatto: i banditi avrebbero apportato un notevole taglio ai 600 milioni richiesti per il rilascio accontentandosi di una decina di milioni.

Gl'inquirenti sono convinti che la criminosa impresa, tanto più mostruosa perché ha avuto per oggetto un piccolo di poco più di un anno, non sia opera dell'«Anonima sequestri». Il colpo ha un torbido retroscena di ricatti, minacce e vendette, di cui è stato vittima, negli ultimi due anni, il nonno materno del piccolo, Salvatore Gallozza, che ha accumulato, in poco tempo, un patrimonio di miliardi.

Proprietario di fabbricati, terreni e un florido commercio: un bar-pasticceria a Barra, il Gallozza avrebbe sfidato i capi del racket della protezione dei negozi, una piaga purtroppo dilagante a Napoli.

Il primo «interessamento» verso il Gallozza è rappresentato da una lettera di estorsione nel settembre '74. Gli vengono chiesti 300 milioni di lire: «O paghi o te la faremo pagar cara...». Salvatore Gallozza non dà peso alle minacce e un secondo avvertimento è più intimidatorio: gli fanno esplodere sotto casa, una lussuosa villa alla periferia di Napoli, un potente ordigno. Ormai tra il commerciante e il racket si è aperta una pericolosa sfida.

Ieri, quando ha parlato con i giornalisti, era un uomo finito. Colpito negli affetti più cari, tremando per la vita dell'unico nipotino, si è dichiarato pronto a rivedere tutta la sua intransigenza. Messo anche sotto accusa dalla moglie, dalla figlia e dal genero per aver voluto sfidare la camorra, è crollato. «Dite... dite che lo trattino bene e Salvatore Gallozza pagherà... Sono un uomo tutto d'un pezzo e so mantenere gl'impegni...». a. l.

Tutti contro l'aumento della Rc auto

Roma, 7 gennaio.

Si sta allargando il fronte della protesta contro gli aumenti delle tariffe delle assicurazioni auto. A Roma è stato costituito un «comitato di coordinamento» che raccoglie esponenti di organizzazioni sindacali (metalmeccanici, chimici, ospedalieri, enti pubblici, assicurazioni), dell'Unione avvocati socialisti e del Comitato di rinnovamento delle associazioni dei consumatori. I promotori di questa iniziativa si propongono di raccogliere una documentazione completa «sull'*arbitrarietà dei dati forniti dalle compagnie per appoggiare le loro richieste di aumenti tariffari*».

La documentazione dovrebbe essere consegnata a giorni al pretore di Roma, dottor Greco, che sta conducendo un'indagine dopo la denuncia presentata il 18 dicembre da tre sindacalisti contro le compagnie accusate di aver presentato al ministero dell'Industria «dati falsi». Il comitato di coordinamento si propone tra l'altro di «sviluppare, *d'intesa con la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e con i partiti democratici, una azione tendente a realizzare una riforma radicale nel settore assicurativo*».

Contro il decreto del 31 dicembre sulla RC auto si stanno comunque moltiplicando iniziative anche a livello di base. E' possibile che nelle prossime settimane si verifichino episodi di «disobbedienza civile» come era già successo per gli aumenti delle tariffe telefoniche.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: aria fredda proveniente dalla penisola balcanica tende ad interessare le regioni italiane e particolarmente quelle centrali adriatiche e quelle meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso, tranne qualche addensamento. Foschie dense sulle valli delle regioni settentrionali. Sulle rimanenti regioni della penisola nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni.

Temperatura: in diminuzione.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 7	+ 14
Ancona	+ 4	+ 15
Bari	+ 3	+ 17
Bologna	— 1	+ 7
Bolzano	— 7	+ 8
Cagliari	+ 6	+ 14
Campobasso	+ 5	+ 11
Catania	+ 4	+ 16
Catanzaro	+ 4	+ 11
Cuneo	— 3	+ 7
Firenze	+ 3	+ 13
Genova	+ 8	+ 14
L'Aquila	n.p.	n.p.
Messina	+ 11	+ 14
Milano	— 1	+ 12
Napoli	+ 4	+ 13
Palermo	+ 12	+ 16
Perugia	+ 5	+ 9
Pescara	— 1	+ 9
Pisa	+ 1	+ 14
Potenza	+ 2	+ 8
Reggio Calabria	+ 6	+ 15
Roma	+ 7	+ 16
S. Maria di Leuca	+ 8	+ 15
Trieste	+ 4	+ 9
Venezia	— 1	+ 7
Verona	— 5	+ 5

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 4	+ 9
Atene	+ 4	+ 11
Bangkok	+ 24	+ 33
Beirut	+ 9	+ 18
Belgrado	+ 4	+ 8
Berlino	+ 1	+ 6
Bruxelles	+ 3	+ 11
Buenos Aires	+ 20	+ 25
Copenhagen	— 3	+ 4
Ginevra	0	+ 8
Helsinki	— 12	— 5
Hong Kong	+ 12	+ 18
Honolulu	+ 20	+ 27
Johannesburg	+ 14	+ 18
Lisbona	+ 7	+ 16
Londra	+ 9	+ 11
Madrid	— 1	+ 16
Miami	+ 18	+ 20
Montreal	— 23	— 18
Mosca	— 21	— 16
New York	— 7	— 3
Parigi	+ 8	+ 11
Rio de Janeiro	+ 27	+ 35
Stoccolma	— 6	— 4
Teheran	+ 7	+ 11
Tel Aviv	+ 8	+ 14
Tokyo	+ 8	+ 11

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+7,8
minima	+2,3
media	+3,6

Rilevazioni dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1029 mb; temp. — 3; umidità 90%. Cielo sereno. Temperat. mass. 10,8; min. — 3,2; media 3,3. Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Genova - Esaurita da cure e diete

Si uccide a 18 anni perché troppo grassa

Genova, 7 gennaio.

Una ragazza di 18 anni, Elena Raso, s'è uccisa ieri sera a Genova, impiccandosi con una calza di nailon nel bagno dell'appartamento dove prestava servizio, in via Francesco Nullo 8 a/11, nel quartiere di Quarto nella zona levante della città. La domestica, secondo quanto si è appreso, era da tempo sofferente per un grave esaurimento nervoso causato dalle cure dimagranti che faceva perché convinta di essere grassa.

Un mese fa aveva ingerito un tubetto di barbiturici ed era stata salvata con una energica lavanda gastrica. Era rimasta ricoverata per una decina di giorni nel reparto speciale di San Martino, ma dopo il tentato suicidio sembrava tranquillizzata, era di buon umore, ed aveva trascorso buona parte delle feste natalizie con i famigliari, in un clima di serenità.

La crisi depressiva che Elena Raso si trascinava dietro ormai da qualche anno non l'aveva però abbandonata: la serenità della ragazza in queste settimane deve essere stata più che altro apparente. Anzi, non è improbabile che lo sforzo psichico di autocontrollarsi l'abbia portata al crollo della tensione nervosa e quindi al suicidio.

Il dramma è scoppiato ieri poco dopo mezzogiorno. La ragazza ha chiesto alla padrona di casa, la signora Grasso, il pomeriggio di "permesso" per andare a trovare i genitori e l'ha ottenuto.

Verso le 13 i datori di lavoro di Elena Raso sono usciti lasciandola sola nell'appartamento. Non si sa se Elena a questo punto avesse già deciso di uccidersi, oppure se sia caduta in un'ulteriore crisi di sconforto, in seguito a qualche notizia o ad una telefonata. Si sta cercando, tra l'altro, di rintracciare un giovane con il quale la giovane domestica sarebbe stata legata negli ultimi tempi.

Genova. Elena Raso

Fatto sta che ad un certo momento Elena Raso ha chiuso l'appartamento dall'interno e ha tirato i chiavistelli. Nel bagno ha assicurato l'estremità di una calza ad un appiglio, quindi ha annodato l'altra estremità al cappio e se l'è passato attorno al collo. E' salita sul bordo della vasca e quindi si è lasciata cadere con un brusco strattone. La scoperta del suicidio è stata fatta verso le 21 dai padroni di casa che per entrare hanno dovuto sfondare la porta.

Subito dopo è stata chiamata la polizia: sul posto sono giunti funzionari di notturna del pronto intervento, elementi della scientifica, che hanno fatto tutti i rilievi del caso. Successivamente il corpo è stato trasferito all'obitorio dove sarà sottoposto ad autopsia. p. l.

Da questa settimana con gli aumenti

Gioco del Lotto

Anno nuovo, capolista nuovo: il 1976 ha fatto scomparire il «leader» assoluto 35 di Bari (121) dalla classifica del ritardo. Con 106 assenze gli subentra il 81 di Milano, il 30 di Palermo con 101 passa al secondo posto. Fra le combinazioni, niente da segnalare. Per la seconda volta di seguito sono usciti 25 a Cagliari, 26 a Firenze, 70 a Roma.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 3 gennaio 1976, dei numeri di maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 37 (73); 56 (67); 82 (56); 11 (53).

CAGLIARI: 52 (77); 30 (75); 19 (71); 3 (65); 81 (62); 23 (51); 83 (50).

FIRENZE: 7 (64); 11 (62); 71 (52); 42 (52); 47 (50).

GENOVA: 32 (72); 90 (62); 19 (61); 50 (61); 87 (54); 8 (53); 80 (51).

MILANO: 81 (106); 38 (71); 24 (65); 4 (61); 33 (61); 78 (51).

NAPOLI: 40 (97); 79 (94); 33 (81); 68 (75); 19 (64); 55 (56).

PALERMO: 30 (101); 70 (94); 81 (88); 75 (55); 02 (51).

ROMA: 6 (83); 28 (79); 13 (71); 11 (70); 1 (67); 66 (59); 02 (55); 36 (53); 70 (51).

TORINO: 73 (90); 56 (76); 34 (73); 3 (62); 70 (58); 88 (52); 16 (50); 30 (50).

VENEZIA: 72 (90); 64 (70); 80 (69); 34 (59).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Cagliari, 46; Firenze, 43; Roma, 30; Venezia, 14.

Vertibili: Bari, 37; Napoli, 24; Milano, 17; Cagliari, 18.

Cadenze: Milano, 6 (45); Roma, 8 (41); Torino, 9 (40); Napoli, 9 (34).

Figure: Firenze, 3 (39); Palermo, 1 (35); Genova, 7 (32); Venezia, 5 (30); Bari, 7 (30).

Decine: Bari, 10.na (38); Milano, 70.na (36); Napoli, 30.na (33); Palermo, 70.na (32).

ENALOTTO

Nel concorso numero 1 (colonna vincente: 2 1 1 - x x 2 - 1 2 2 - 2 1 1) ai 2 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire [illegible]; ai 118 «undici» spettano lire 378.200; ai «dieci» (1.288) ne vanno 35.300. Il monte premi è stato di lire 149.175.560.

Per il concorso numero 2 del 10 gennaio 1976 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni delle varie ruote:

BARI	x	
CAGLIARI	2	
FIRENZE	1	x
GENOVA	1	
MILANO	2	x
NAPOLI	x	
PALERMO	2	1
ROMA	x	
TORINO	1	2
VENEZIA	1	x
NAPOLI 2ª	2	
ROMA 2ª	1	

BORSE OGGI

Ripresa dopo pesanti flessioni

TORINO — Nel finale dell'odierna riunione si sviluppa sul mercato azionario una reazione tecnica, coadiuvata da interventi a difesa, che consente di contenere la tendenza negativa e di evitare il pericolo di nuove rotture dei prezzi. Questa tendenza era apparsa grave in apertura con offerte assorbite a fatica.

Il contrasto alle vendite dilaganti fa perno ancora una volta sulle Fiat, che si dimostrano più degli altri titoli pronte a valorizzare e a sostenere anche i più modesti spunti positivi. Si affiancano, con maggior incertezza, la Montedison e alcuni assicurativi. La reazione si rafforza nell'immediato dopolistino; tuttavia il mercato manifesta molto nervosismo.

Il reddito fisso attira scarso interessamento e sembrano essersi affievoliti i reinvestimenti delle cedole maturate al 1 gennaio. Chiusura Montedison 1 gennaio 74 443. Diritti Fisac n. t.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1345, 1345, 1353, 1360; priv.: 843, 845, 853, 857.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 31.500-33.500; sterlina oro nuova 31.800-33.800; marengo svizzero 32.500-35.500; sterlina carta G. B. 1475-1515; dollaro Usa 738-760; marco germanico 281-287; franco svizz. 282-287; franco francese 164-168.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	5-1	7-1
ALIMENTARI		
Alivar	2180	2180
Eridania	2090	2000
Florio	375	373
Motta	1390	1290
Romana Zucchero	385	385
Venchi Unica	335	326
BANCARIE		
Banco Roma	15000	14925
Comit	16600	16840
Credito It.	1980	1900
Interbanca priv.	13500	13310
Mediobanca	70000	70000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1240	1240
Eternit priv.	1350	1350
Fornaci Riunite	2150	2000
Unicem	3900	3820
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	790	776
Italgas	585	580
Liquigas	190	189
Liquigas priv.	148	138 50
Mira Lanza	25900	24900
Montedison	505	509
Monted. Ghimica	450	450
Farmaceutici	808	801
Pierrel	890	890
Rumianca	2335	2315
SAFFA	5280	5260
SAIAG	1500	1500
Schiapparelli	2900	2800
COMMERCIALI		
Rinascente	75	70 25
» priv.	58 50	57
Silos Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	665	665
Beni Imm. It. priv.	400	400
Beni Stabili	3820	3820
Cond. Acqua Roma	875	865
Generale Imm.	163 25	161

Titolo	5-1	7-1
Imm. Agr. Vittoria	7450	7430
Ievim	5650	[illegible]
Risanamento	6200	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10950	10950
» » priv.	3950	[illegible]
Latina	965	950
Latina priv.	760	760
Generali	42450	42400
RAS	72100	71600
S.A.I.	9280	9050
Toro Ass.	13900	13950
Toro Ass. priv.	5700	5600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	850	[illegible]
Autostrade To-Mi	2145	2145
Fer. Co.	300	290
Italcable	2630	2630
N.A.I.	2700	2700
SIP	1198	1178
Torino-Nord	90	89
FINANZIARIE		
Bastogi	[illegible]	1188
Finsider	260	255
GIM	2200	2200
IFI priv.	2249	2250
IBI	6900	6750
Invest	2320	2300
La Centrale	9370	9250
Mittel	2950	2950
Piemonte Finanz.	4850	4700
Pirelli & C.	1480	1480
Pirelli S.p.A.	818	[illegible]
S.A.R.O.M. fin.	1540	1540
S.I.P.A.	770	763
S.M.E.	990	990
STET	1350	1335
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	625	627
Marelli & C.	488	488
Pan Electric	1795	1795
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1370	—
» priv. *	861	—
Cartagnetti	1750	1750
Guardini	1130	3080

Titolo	5-1	7-1
Gradano	1590	1590
Nabiolo	91	90
Olivetti	1200	1201
» priv.	940	940
Westinghouse	2850	2780
MINERARIE METALL.		
Dalmine	390	382 50
Fornara & C.	925	920
Italsider	398	388
Metalli	2280	2260
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	400	320
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11050	10850
» priv.	5100	5050
Cartiera Italiana	710	700
TESSILI		
Cot. Cantoni	7500	7500
Fisac	2200	2200
Borgosesia	9200	9070
Montedison Fibre	84	84
» » pr.	86	86
Viscosa	1560	1579
» priv.	965	961
DIVERSI		
Acqua pot. TO	780	730
Ciga	1400	1400
CIR	6055	6055
Pacchetti	89 75	89 75
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	84 75	84 75
Pirelli 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	121 50	121 50
Med. C. Erba 7%	85 75	85 75
» Viscosa 7%	111 —	110 —
Med. S. Spirito 7%	99 80	99 80
Med. Montefibre 7%	76 —	76 —
Metalli 6 %	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	84 25	85 25
» » '71	84 25	85 25
» » '72	84 25	85 50
» 7% '73	83 —	83 25
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa continua a stupirci con movimenti imprevedibili. Oggi il mercato ha avuto due aspetti completamente difformi: un inizio pesantissimo ed una chiusura in ripresa. D'altra parte le prospettive dell'imminente crisi di governo non potevano che riflettersi negativamente sul mercato azionario che sulla falsariga di lunedì ha dato il via di apertura a una consistente corrente di realizzi con sacrifici sensibili.

La flessione è proseguita sino all'inizio del listino in cui l'atmosfera è mutata quasi di colpo. Il denaro rientrava spostando i prezzi sui livelli precedenti e segnando anche isolati rafforzamenti. Naturalmente molte congetture sono state fatte su questa inversione di tendenza ma non è stato possibile definirne le cause.

Alcune oscillazioni: Generali 41.850 42.450 (dopoborsa 42.700); Fiat 1335 1341 1353 1362 1372; Montedison 498 509,75 (dopoborsa 511); Viscosa 1550 1580; Toro 13.730 13.800; Sai 9000 9060; Ifi privilegiata 2175 2285.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.850; Aedes 2165; Alitalia 810; Allianza 25.980; Amiata 754; Anic 798; Assicur. 169.250; Bastogi 1181; B.co Roma 14.970; Beni Stabili 3870; Binda 3089; Breda 2532; Brioschi 26.490; Burgo 10.870; Caffaro 262; Cantoni 7950; Carlo Erba or. 2470; Carlo Erba pr. 1320; Cascami 4080; Cementir 1881.

Ciga 1410; Coge 1100; Comit 16.880; Comp. Milano or. 10.900; Comp. Milano pr. 5775; Comp. Toro or. 13.800; Comp. Toro pr. 5652; Cond. Acqua 860; Credit 1870; Cucirini 4580; Dalmine 380; De Ferrari 1490; Donzelli 1155; E. Marelli 480,50; Eridania 1980; Eternit 1230; Falk or. 6060; Falk pr. 4270; Fiat or. 1372; Fiat pr. 851.

Finmare 145; Finsider 254,25; Fisac 1989; Fond. Incendio 8600; Fond. Vita 24.000; Generalfin 1241; Generali 42.450; Gim 2090; Ginori 162; Ifi pr. 2285; Ibi 6800; Imm. Roma 162; Iniziativa 3600; Interbanca 13.455; Invest 2240; Italcable 2510.

Italgas 580; Italsider 380,25; La Centrale 9280; Larderosi 808; L'Ausiliare 3710; Lepetit or. 13.210; Lepetit pr. 13.100; Linificio 565; Liquigas 189; Magneti M. 821; Magona 1385; Marzotto 1170; Mediobanca 70.000; Metalli 2175; Mira Lanza 24.860; Mittel 2900; Mondadori pr. 1399; Montefibre or. 84,50; Montefibre pr. 80; Motta 1288.

Nebiolo 91; Nord Milano 1378; Olivetti or. 1195; Olivetti pr. 945; Pacchetti 85; Pertusola 3200; Pierrel 861; Pirelli e C. 1409; Pirelli SpA 798; Pozzi or. 1064; Ras 71 mila 700; Rinascente or. 71,72; Rinascente pr. 58; Risanamento 6100; Romana Zuc. or. 370; Romana Zuc. pr. 399; Rotondi 86.800; Rumianca 2324.

Saffa 5370; Sai 9000; Serom 1435; Silos 2270; Sip 1175; Sme 991; Stampati 4295; Standa 4350; Stet 1330; Tecnomasio 177; Terni 312; Tilane 525; Tosi Franco 8395; Trafilerie 775; Un. Manifat. 18.200; Viscosa or. 1580; Viscosa pr. 955; Westinghouse 2700.

A GENOVA

Alla ripresa del lavoro dopo l'ultima festività natalizia, il mercato si mantiene ancora su basi leggermente deboli con scambi poco animati.

Poco variato e scambiato il reddito fisso.

Alcuni prezzi: Centrale 9280; Generali 42.500; Ras 71.800; Meridionali 1168; Nai 2700; Viscosa ordinarie 1575; Viscosa privilegiate 950; Finsider 257,50; Italsider 388; Fiat ordinario 1373; Fiat privilegiate 876; Sip 1199; Montedison 508,50.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	5-1	7-1		5-1	7-1		5-1	7-1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I due miliardi della Lotteria di Capodanno

AI MILIONARI PIACE IL SILENZIO

E' cominciata la caccia (forse vana) per scoprire i vincitori delle somme più grosse - Ma i fortunati temono le tasse e l'assalto degli amici, quindi preferiscono l'anonimato - Le città più favorite dalla sorte: Napoli, Roma e Imperia

Tanti nuovi milionari, ma non si saprà chi sono. La lotteria abbinata al quiz televisivo di Pippo Baudo ha gettato, un po' in tutta Italia, una manciata di fortuna. E' ormai un rito che accompagna l'inizio di ogni anno. Il monte premi da distribuire ammontava a 2 miliardi e 300 milioni. A chi sono andati? Ecco, è possibile soltanto tracciare una piccola mappa geografica della fortuna. A Napoli è stato venduto il biglietto con il premio più alto, quello da 200 milioni. A Roma la lotteria è stata ancora più generosa: terzo premio (130 milioni), il quarto (120) e il sesto (cento milioni) oltre a quattordici di terza categoria (dieci milioni ciascuno). Un totale di 640 milioni finito nelle tasche dei romani. Altro colpo grosso a Imperia dove è stato venduto il biglietto del secondo premio (140 milioni). E poi Milano, quinto premio da 110 milioni.

Il Piemonte? La fortuna non lo ha dimenticato, anche se non gli ha concesso speciali favori. A Torino c'è il possessore di un biglietto da 25 milioni, ad Alessandria ne è stato venduto uno da 10 milioni, e due a Vercelli.

Adesso comincia la caccia per scoprire i nuovi milionari. Ma è una caccia quasi sempre vana. Sono finiti i tempi in cui i vincitori di grosse somme annunciavano orgogliosi la loro fortuna e si facevano ritrarre dai fotografi in un gruppo familiare, con il bicchiere del brindisi in mano, circondati da uno stuolo di nipoti e pronipoti. Era il piacere di aver trionfato sugli altri, sia pure in un gioco legato al caso. Ora si temono le tasse, l'assalto degli amici e dei conoscenti, le richieste di prestiti, regali, investimenti. Si preferisce l'ombra quieta dell'anonimato.

Il vincitore magari è un operaio o un impiegato che stamane è andato regolarmente al lavoro, gli occhi gonfi per l'insonnia, l'euforia soffocata a stento. Guai se si lascia sfuggire una frase: potrebbe significare l'irruzione della pubblicità in una vita finora tranquilla.

Si sa invece di più sui «distributori della fortuna». A Napoli, ad esempio, il biglietto vincitore (200 milioni) della Lotteria di Capodanno (BD 91088) è stato venduto nei primi giorni di dicembre dal titolare di un chiosco della stazione centrale, Francesco Ferrante. A lui toccano quattro milioni.

A Imperia il biglietto abbinato al secondo premio (140 milioni) lo hanno acquistato presso l'edicola della stazione ferroviaria di Oneglia in piazza dell'Unità. La rivendita è gestita dai coniugi Giovanni Campanelli ed Elisabetta Giacomelli. Avranno, come compenso, tre milioni. Il Campanelli afferma: *«Secondo i miei calcoli il vincitore dovrebbe essere un imperiese»*. Ma non aggiunge di più.

r. s.

La fortuna è in queste città

1° premio: 200 milioni BD 91088 Napoli

2° premio: 140 milioni Z 56747 Imperia

3° premio: 130 milioni CE 25607 Roma

4° premio: 120 milioni L 63005 Roma

5° premio: 110 milioni AD 71509 Milano

6° premio: 100 milioni BM 38599 Roma

ventiquattro premi da 25 milioni

Serie	Numero	Città
U	28278	(Pisa)
S	99548	(Padova)
AF	38995	(Roma)
F	79709	(Imperia)
V	09218	(Torino)
CC	84355	(Pescara)
AE	78981	(Milano)
AB	96354	(Roma)
BP	75628	(Foggia)
AL	32240	(Milano)
F	88109	(Messina)
AE	92744	(Milano)
C	53413	(Massa Carrara)
CA	60433	(Roma)
AL	54441	(Roma)
D	88520	(Reggio Emilia)
AS	31059	(Piacenza)
BZ	58442	(Taranto)
AS	70553	(Treviso)
BS	84294	(Roma)
AA	95257	(Torino)
N	27101	(Genova)
AM	55479	(Roma)
BG	40661	(Mantova)

settanta premi da 10 milioni

Regione	Serie e numero	Città
Lazio	BV 31519	(Roma)
	BL 30606	(Roma)
	AC 92632	(Roma)
	BM 74074	(Frosinone)
	CD 60765	(Roma)
	AU 73741	(Roma)
	AL 02046	(Frosinone)
	BT 84160	(Roma)
	AE 11049	(Roma)
	BQ 40895	(Roma)
	AA 83870	(Roma)
	CF 65139	(Roma)
	S 20405	(Roma)
	AI 50951	(Roma)
	T 24567	(Roma)
	CF 46951	(Roma)
Piemonte	CB 22650	(Torino)
	AR 90196	(Torino)
	BF 94310	(Vercelli)
	CB 11516	(Vercelli)
	HB 94418	(Torino)
	CC 00188	(Alessandria)
Lombardia	BT 34374	(Milano)
	BE 88080	(Varese)
	CA 54230	(Milano)
	AD 84376	(Milano)
	T 97180	(Milano)
	BB 18196	(Milano)
	L 22062	(Milano)
	BO 56769	(Milano)
	BO 62152	(Milano)
	Z 84883	(Milano)
	BU 99904	(Milano)
	BL 17064	(Milano)
	BA 41741	(Milano)
Veneto	BR 42742	(Padova)
	T 08745	(Padova)
Liguria	AG 85580	(Genova)
	BB 71187	(Genova)
	CB 32184	(Genova)
	AV 31836	(Imperia)
Emilia	A 53474	(Parma)
	C 29438	(Bologna)
	A 24184	(Forlì)
	BT 07919	(Reggio E.)
	C 75189	(Parma)
	U 78894	(Bologna)
	AS 05522	(Piacenza)
	BR 21168	(Piacenza)
Friuli-Venezia Giulia	M 81277	(Trieste)
Toscana	U 91427	(Firenze)
	BL 05518	(Siena)
	B 92210	(Siena)
	BA 68409	(Pisa)
	BC 85288	(Firenze)
	BO 98461	(Lucca)
Campania	AQ 41404	(Napoli)
	N 82621	(Salerno)
	CD 30418	(Salerno)
	AZ 06889	(Salerno)
Puglia	V 06064	(Taranto)
	BA 61328	(Brindisi)
	A 31071	(Lecce)
	AQ 63528	(Bari)
Sicilia	B 44947	(Messina)
	BQ 04838	(Palermo)
	B 00740	(Trapani)
Abruzzo	F 04397	(Pescara)
Calabria	V 32345	(Catanzaro)
	AL 92570	(Catanzaro)

Paola Tedesco protagonista in un film

Il successo è nudo

Paola Tedesco (in una foto di «Playboy») inaugura l'era delle sexyvallette?

ELVIO RONZA

Danno la caccia ai sei vincitori della Lotteria Italia, ai possessori dei biglietti abbinati al giochetto di Baudo «Un colpo di fortuna». Cercano soprattutto a Napoli, Imperia, Roma (3°, 4° e 6° premio), Milano. La domanda è sempre la solita: chi ha vinto i milioni? Incomincia la pioggia dei forse. Pare che a Imperia abbia vinto un ferroviere (140 milioni). Perché un ferroviere? Perché nella rivendita "fortunata" bazzicano soprattutto studenti e ferrovieri. Le risposte sono, è inevitabile, generiche.

Se pensiamo ai fortunati, c'è chi nella trasmissione di Baudo, dopo quattro mesi di video, lascia gli studi televisivi di Milano con un futuro rosa. Vogliamo parlare ancora una volta di Paola Tedesco? Da dove incominciamo? Dopo l'apparizione di ieri, ore 18, pagliaccetto nero per le lunghissime gambe scoperte, pare che nessun maschio italiano dubiti della sua avvenenza. Le donne ne parlano con benevolenza: «Bella, non possiamo negarlo». Tutti perentori (magari con un sorriso): «Le gambe d'Italia».

Come?

«Ma l'hai visto il suo numero? E non ti pare che sia eccezionale?».

Ho provato a dire che il volto è generico, un po' duro, i primi piani non le fanno complimenti, che le gambe... siamo seri, di gambe belle è pieno il mondo. Per il resto, andiamoci piano. Stiamo facendo una stella di una ragazza che non ha ancora dimostrato di saper recitare. E visto che vorrebbe fare l'attrice! D'accordo, non è la prima volta: però secca vedere autentici talenti ibernati, mentre attitudini incerte, lac, prendono il volo, via verso il successo. Proprio la Paola, ad esempio: ieri ha finito con Baudo, oggi è già nella capitale, dove incomincia il suo primo film da protagonista. Amore grande, amore libero ispirato da una canzone.

Dicono che la Tedesco finisca l'epoca delle primedonne alla Canzonissima, mattatrici per famiglia (Carrà, Goggi, Medici) ed incominci quella delle sexyvallette. La Carrà piaceva ai bambini; Mita faceva tenerezza, era disarmata; la Goggi una giocherellona per parenti vari. E Paola chi colpisce? «Io non sono una ruffiana — ha detto — non divido gli spettatori in categorie». Lei ferisce gli uomini.

Conosce il dosaggio per un buon lancio. Le foto piccanti al momento giusto, le interviste accortamente disincantate. «Il mio primo uomo è stato Fabio Testi, poi non sono più riuscita ad amare». I cronisti si mettono a fare i conti: ma ne ha avuto 20 flirt! «Per un calcio a una suora mi cacciarono dall'asilo»; «Da giovanissima sognavo di fare la ballerina; mi cacciarono anche dalla scuola di danza, davo scandalo»; «Sul set mi spoglio volentieri». Qualche giornalista scrive: «Non è bella, è semplicemente splendida».

Ha 23 anni, romana, il padre è doppiatore cinematografico, il fratello cura il montaggio di film. Lei ha studiato un po' di lingue. A 16 anni c'è il colpo di fulmine (durerà 18 mesi) per Testi. Però a 12 anni aveva già partecipato al Vangelo di Pasolini. Complessivamente 15 film (alcuni audaci); qualcosa in tv. Baudo l'anno scorso la scopre al Bagaglino, il cabaret. Le malelingue dicono: storie, aveva un padrino. Lei s'arrabbia: «Cattiverie, mi hanno trovata su un palcoscenico. Incominciamo con le gelosie?».

Il resto lo sappiamo: che vive a Roma in un pianoterra con giardino; che le fanno compagnia una tartaruga e un cocker; che è golosa; che ha i capelli castano scuri, gli occhi marrone. Altezza? Un metro e settanta senza tacchi. A proposito, hanno anche scritto: «Non usa reggiseno e nemmeno slip». Non ci hanno rivelato se è spiritosa. Perché con le amenità che hanno messo in giro su di lei, ce ne da ridere per una vita.

Ma è brava? Non lo so. Ieri, al Colpo di fortuna, è passata Bice Valori. Che attrice! L'ha guardata, Paola? Sono questi i punti di riferimento: mestiere, talento, brio, dopo lungo tirocinio. Con o senza gambe-choc. Le attrici sexy, invece, capovolgono il problema: prima il successo, poi si impara.

Noi, aspettiamo.

Come il femminismo trasforma la famiglia in Usa

L'AMERICANA SA FAR COSI'

BRUNO COSS

New York, gennaio.

E' difficile stabilire che mutamenti abbiano portato in America questi anni di femminismo militante. Gloria Steinem, il prototipo della «nuova donna» Usa attribuisce a essi il merito delle riforme più svariate, dalla legalizzazione dell'aborto all'abolizione della coscrizione militare obbligatoria. Ma il movimento di liberazione femminile in America s'è innestato su tutta una serie di rivolte: quella degli studenti e delle università, dei negri e della droga, della tecnologia e della controcultura, della metropoli e dei mezzi di comunicazione di massa. Talora, come scrive il sociologo George Shuster, «s'è trattato soltanto della tirannica volontà della moda e di volubili principi, e per estinguerli è bastata la benevola indifferenza del potere. Ma sovente le rivolte hanno modificato la struttura, e il tessuto, o il costume della società, e l'hanno deformato».

L'istituto che più s'è trovato esposto al cambiamenti è quello familiare. In quindici anni, dal '59 a oggi, dalla fine cioè dell'età compiaciuta di Eisenhower, la famiglia è diventata irriconoscibile. La casa media americana oggi è situata non più in città ma nei sobborghi, cioè in relativo isolamento; la televisione vi rimane accesa oltre sette ore al giorno, in sostituzione del padre, assente per lavoro, e della madre, assente per disbrighi domestici o per svago; i figli la lasciano appena compiuti i diciott'anni, o per andare al «college» o per vivere in «comuni» hippy.

Matrimoni in crisi

La casa viene inoltre cambiata in media ogni cinque anni, per ragioni di mobilità d'impiego, secondo una atavica inclinazione al nomadismo. Di qui, la crisi del matrimonio e delle nascite: queste ultime tendono a sopperire ormai soltanto al tasso delle morti.

In America si celebrano 2 milioni 200 mila nozze all'anno ma si concedono 830 mila divorzi, un aumento del 82 per cento in un decennio. In California, il termometro degli umori del paese, fallisce il 50 per cento delle unioni. Così gli sposi, così i divorziati annunciano l'evento con le apposite «cards»: *«Mary e John informano gli amici di essere nuovamente liberi. Lei avrà questo indirizzo, lui quest'altro...»*. Intorno ai celibi e alle nubili di fresca data o permanenti, fiorisce l'industria dei «singles», quelli che sono soli. Impresari dalla vocazione estrosa organizzano crociere, vacanze, settimane per chi non ha compagno o compagna. Esistono alberghi, clubs, bar per «singles» dove non si ammettono ammogliati o maritate. Sono occasioni di fuggevoli amori o breve sesso, senza neppure il disturbo della ricerca, della caccia. Se ne vede la pubblicità alla televisione e sui giornali: un'altra faccia della civiltà di «arancia meccanica» di Kubrick.

Parlo con Nina e George O'Neill, la più celebre coppia di sociologi autori del best-seller *«Open Marriage»*, matrimonio aperto. Lei è una femminista, lui un simpatizzante. *«Il matrimonio tradizionale è obsoleto nella nostra società»* mi dicono. *«C'è un'abdicazione di responsabilità dei coniugi. Il matrimonio ha poggiato troppo a lungo su sogni falsi e rapporti equivoci»*. George O'Neill tende a darne la colpa soprattutto al maschio *«spaventato dalle nuove richieste intellettuali e sessuali della femmina»*. Il marito non sa conciliare le esigenze di libertà, autonomia, soddisfazione della moglie con la routine quotidiana. Perciò le coppie americane si rifugiano nella pornografia, in pellicole quali *«Deep throat»*, gola profonda; nello *«swapping»* lo scambio delle consorti; nel *«group sex»*, la relazione carnale di gruppo.

Partito astrattamente con la disponibilità a distruggere la famiglia, il movimento femminista è adesso in pratica pronto a recuperarla, ma alle sue condizioni. Mi dice Nina O'Neill: *«Occorre un nuovo tipo di contratto. L'indipendenza, e per taluni anche le avventure cementano l'unione. Per i coniugi, innamorarsi l'un dell'altro è un avvenimento ciclico»*. Mi cita, un caso noto, quello di Martin e Alix Shulman, un dirigente d'industria e una attrice di New York. Il loro matrimonio poggia su quattro principi generali: 1) Ciascun membro della famiglia ha diritto ai propri valori; 2) l'impiego meglio retribuito non è necessariamente quello più importante; 3) la responsabilità dei figli e della casa va divisa in parti eguali; 4) si fa fifty-fifty, metà a testa, per i piaceri oltre che per i doveri.

Un patto tra lui e lei

La «liberazione della donna» ritiene che sposarsi sia una questione personale, e chi lo vuole suggerisce questo accordo: 1) la moglie conserva il proprio cognome; 2) i figli scelgono il loro tra quelli dei genitori; 3) si usano gli anticoncezionali a turno; 4) si stabilisce prima delle nozze se avere o no bambini e quanti; 5) se avere residenze, camere o appartamenti separati; 6) come dividere le faccende domestiche; 7) se mantenere una certa libertà sessuale, ad esempio «un giorno o due ciascuno alla settimana».

La moglie può esigere che il marito la segua in una eventuale nuova sede di lavoro, e non più viceversa. E se la sua retribuzione è inferiore per effetto della «discriminazione maschile», può chiedere al consorte un'indennità compensativa. In tale contesto, alle femministe non è spiaciuto il «contratto» Aristotile Onassis - Jacqueline Kennedy (supposto che esistesse veramente) in cui il miliardario s'impegnava a versare 600 mila dollari annui alla sua compagna, e a pagare una «penale» di 10 milioni di dollari in caso d'abbandono.

«Un altro istituto rivoluzionato negli ultimi anni» mi dice la scrittrice Jess Bernard *«è quello della verginità. Volerlo difendere sarebbe come difendere la civiltà vittoriana nell'epoca della conquista della luna»*. Già un decennio fa circa il trenta per cento delle ragazze sotto i vent'anni non era più vergine. Oggigiorno, arriva «intatto» alle nozze solo il venticinque per cento delle spose. *«Il sesso non è più quello cosa che gli uomini fanno alle donne»* aggiunge Jessie Bernard. *«L'ultima generazione ha accolto il libero amore con disinvoltura. Per noi femministe è stata una conquista difficile. La donna era schiava dell'uomo, ma ora s'è liberata: ha tanti amanti quanti ne desidera, esige di essere soddisfatta nei suoi appetiti. Sapesse quale colpo ha subito il mito della mascolinità!»*.

Voce in capitolo

Ormai rivoluzionato è l'istituto della maternità. La posizione della «donna liberata» è che, in regime di aborto legale, il marito e l'amico non hanno voce in capitolo. E' soltanto la madre a decidere se una gravidanza va portata a termine o no. L'America, proporzionalmente, consuma più anticoncezionali, e soprattutto «pillole» di qualsiasi altro Paese; ma il numero degli aborti ha superato i 2 milioni.

Le autorità di New York, che è il centro di questa attività, temono che presto essi supereranno il numero delle nascite. Sono allarmate soprattutto dal fatto che vi ricorrono le giovanissime (il 30 per cento delle pazienti). Non esistono formalità, basta una telefonata. Un disco risponde: *«Prendete carta e matita, e segnatevi i seguenti indirizzi»*. La prima clinica con un letto disponibile compirà l'operazione.

Il Napoli disubbidisce (in campo)

VINICIO TUONA "ME NE VADO!,,

Nel secondo tempo della partita con la Juve i suoi giocatori non avrebbero rispettato gli ordini tattici da lui impartiti

Luis Vinicio, «'o lione», con José Altafini domenica scorsa a Torino prima dell'incontro con la Juve (Foto Stampa Sera)

Vinicio è furente: i giocatori gli hanno disubbidito e lui minaccia di lasciare la guida della squadra. I partenopei, alla prima difficoltà (la sconfitta di domenica a Torino), rischiano così di entrare in completa crisi: l'abbandono del tecnico infatti frantumerebbe il morale della società proprio nel momento più delicato. L'improvvisa impennata di «'O lione» è stata determinata dal comportamento dei suoi giocatori nel secondo tempo a Torino. Bruscolotti e compagni, condizionati psicologicamente dalla Juventus, o per una scelta collettiva, si erano chiusi davanti all'area di rigore permettendo agli avversari di organizzare un lungo assedio, con dozzine di palloni piovuti verso la porta di Carmignani. «Fatale — dice Vinicio — che uno di quei palloni sarebbe entrato in porta». «Impossibile — continua il tecnico — sperare in una miracolosa conservazione del pareggio».

Proprio dal dubbio sulla volontarietà o meno della scelta tecnica dei giocatori dipende ora la permanenza dell'allenatore. Ma Vinicio potrebbe anche cambiare idea e limitarsi all'ultimo momento, per avendo capito che la squadra ha deciso volontariamente di arroccarsi, a non lasciare la panchina del Napoli, prendendo magari dei provvedimenti disciplinari. Il Napoli infatti ha numerose attenuanti.

«Facendo un riesame della situazione — afferma Vinicio — direi che si debbono anche prendere in considerazione le grosse difficoltà che il Napoli ha dovuto affrontare. E' venuto a mancare Esposito per tre giornate: successivamente Juliano per due, quindi Savoldi per altre due, poi anche Braglia. Se altre squadre fossero venute a trovarsi in queste difficoltà, come avrebbero reagito? Porto un esempio: se il Torino avesse giocato senza Pulici e Graziani, come se la sarebbe cavata? Quindi non solo le critiche ci vogliono, ma anche molta comprensione. Noi, seppure in condizioni simili, abbiamo lottato. Il secondo tempo di domenica è un discorso a parte. E' possibile magari soltanto che la squadra si sia fatta condizionare dal timore di non farcela e, con la paura, si sia chiusa in difesa».

E' quello che Vinicio spera di scoprire, dopo il primo momento di rabbia, evitrebbe così di dover ripetere le minacce di abbandono.

E' fuori squadra, ma non reagisce

IL SACRIFICIO DI ANASTASI

"E' giusto - dice - che Parola confermi la squadra che vince. Devo riconquistare il mio posto" - "Noi non abbiamo paura del Torino: lo rispettiamo"

FABIO VERGNANO

Pietro Anastasi è stufo di attendere. Tutti lo sanno, ma lui non lo dice. Smaltito l'infortunio, domenica avrebbe potuto riprendersi i gradi di capitano contro il Napoli, ma Parola l'ha ancora tenuto in disparte, rinviando il suo possibile rientro a domenica prossima, contro la Roma di Liedholm. Anastasi dice: «Non so ancora nulla di sicuro, ma se mi chiamano sono pronto, sto bene, mi farò valere».

La squadra schierata contro il Napoli ha convinto. Damiani, un «tappabuchi» di lusso, ha messo a segno il quinto gol in campionato, la sua riconferma anche a Roma non stupirebbe nessuno. Deluderebbe invece Anastasi: «Non farei un dramma restassi ancora fuori — si affretta a precisare con tono non troppo convinto —. La squadra va bene, mi costerebbe un grosso sacrificio, ma capisco i problemi di Parola e mi adeguo».

— Tutti gli anni lei attraversa piccole crisi: da cosa dipendono?

«Non darei molta importanza a questi episodi. Ogni anno c'è qualche intoppo, qualche infortunio che mi costringe a stare fermo e voi sapete benissimo che quando si esce di squadra in una società come la Juve, è poi difficilissimo riconquistarsi il posto. Sono ormai dieci anni che porto questa maglia ed il bilancio totale, tutto sommato, mi pare positivo».

Pietro è maturato non casca più nel tranello della polemica. Ogni sua parola è misurata, ponderata, anche se le frasi gli escono dalla bocca a raffica, come sempre. Accetta volentieri di affrontare il problema Torino che dopo la bella vittoria di Firenze, si sta ponendo in termini sempre più gravi per i bianconeri. Anastasi ammette con sincerità: «Tutto ci saremmo aspettati fuorché una vittoria del Torino. Questo, non per scarsa fiducia nella squadra di Radice, ma perché speravamo in una rabbiosa reazione della Fiorentina dopo la sconfitta col Milan. Sala e compagni sono stati protagonisti di un exploit eccezionale».

— Allora questo Torino vi fa paura, siete ormai costretti ad ammetterlo.

«Diciamo piuttosto che lo rispettiamo e che un po' ci preoccupa a questo punto, ma la Juventus non può avere paura di nessuno».

— Il derby del girone di ritorno si preannuncia quasi come uno spareggio scudetto, se Juve e Toro manterranno le posizioni di testa. [illegible] per voi i derby [illegible] come vanno a finire.

«Da un po' di tempo non siamo troppo fortunati nei nostri scontri diretti coi cugini. Mi auguro che per quella data la Juventus abbia messo qualche punto in più tra sé e la concorrenza per disputare questa partita in tutta tranquillità, senza obblighi di vittoria a tutti i costi».

— Da questa sua risposta s'intuisce che lei ritiene il Torino non ancora maturo per uno scudetto, o almeno per lottare fino all'ultimo alla pari con le grandi.

«La corsa fatta sempre in testa logora, noi ci siamo ormai abituati, il Torino no. La nostra esperienza alla lunga potrebbe prevalere sul loro entusiasmo, anche se la squadra di Radice mi pare capace di tutto ormai. Ogni domenica sarà una battaglia, il livellamento del nostro campionato (vedi Cesena) non concede più tregua, alla fine prevarrà chi veramente lo merita, solo una squadra completa vincerà questo scudetto 1975-76».

Il recupero di Anastasi porta in primo piano pure quello di Gentile. Scontata la squalifica, il terzino ripone la sua candidatura ad una maglia. Anche questa settimana Parola avrà dunque lo scomodo compito di accontentare qualcuno ma di scontentarne altri. Ma pare che questo ruolo gli piaccia.

Punito da Radice

Garritano "consegnato,,

Il giocatore: "E' un malinteso"

Il caso Garritano non turberà la serenità del Torino. I fatti sono noti: il giocatore avrebbe dovuto presentarsi all'allenamento lunedì, ma non si è visto. E' ricomparso invece ieri alla ripresa generale, ma questa volta è stato Radice a non volerlo e gli ha detto: «Stai a casa, quando avremo bisogno di te ti telefoneremo».

Un equivoco o qualcosa di più? Garritano purtroppo non è nuovo a queste «dimenticanze». Altre volte ha smarrito la memoria e Radice l'ha sempre perdonato, ma questa volta è stato inflessibile.

L'episodio si presterebbe a molte considerazioni sul [illegible] Garritano, a disagio nella grande società e soprattutto nella grande città. La sua non è stata una protesta del tipo: «Non mi fate giocare ed io non mi alleno più».

Queste cose lui nemmeno le pensa. Sa che per il momento il suo compito è quello di attendere. Dovrebbe solo scendere dalle nuvole, smettere di sognare ed iniziare a fare il serio professionista del calcio.

Garritano si discolpa: «E' tutto un malinteso. Non intendevo affatto disubbidire a Radice. Ora non so più cosa fare, resto a casa ed attendo. Chiederò comunque un colloquio col presidente per chiarire questo spiacevole episodio».

Pensiamo che il Torino lo perdonerà anche questa volta. Garritano in questo momento va solo capito ed aiutato, il suo è un delicato caso umano che la sensibilità di Radice non mancherà di risolvere.

Alessandria e Juniorcasale recuperano

Oggi la classifica del girone A della serie C dovrebbe riacquistare una fisionomia quasi normale. Si recupereranno infatti tre delle quattro gare che domenica 21 dicembre erano state sospese o annullate per la nebbia.

La Juniorcasale ospiterà al «Natale Palli» il Vigevano. Dopo la balorda sconfitta nel derby con la Pro Vercelli, il Casale cerca un rilancio in classifica coi biancazzurri, che si dibattono in disperate condizioni di classifica.

«Recupera» anche l'Alessandria a Busto Arsizio. I grigi sembrano chiusi dal pronostico, se si valutano le loro più recenti prestazioni in campionato ed in trasferta in particolare.

Completa il programma di questo mercoledì calcistico, Mantova-Venezia.

I FIGLI DEL GRANDE TORINO GIUDICANO UN TORINO GRANDE

Mazzola: "In questa squadra vorrei giocare,,

Ma il suo - dice - è soltanto un sogno - "All'Inter devo molto, tutto" - Ha cercato di assomigliare al grande padre Valentino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
GIORGIO GANDOLFI

«Like father, like son», hanno scritto gli inglesi, maestri di calcio. Piaceva il padre, piace il figlio. La dinastia dei Mazzola, in effetti, non ha deluso: Valentino era un campione, ma Sandro ha saputo essere all'altezza di tanta fama, mentre Ferruccio, meno dotato fisicamente, non ha avuto lo stesso impegno del fratello. D'altronde, fin dall'infanzia, subito dopo Superga, mentre Sandro correva dietro ad ogni pallone, Ferruccio apprezzava altre cose, ad esempio la pastasciutta di zio Leone Legnani, nel suo ristorante milanese.

Sui campi incolti di Cassano d'Adda — dove crebbe Valentino e dove più tardi si formò anche Sandro — il figlio del campione veniva accolto dai ragazzi più grandi come uno di loro: Mazzolino voleva sempre giocare all'attacco, e guai se il portiere avversario non era bravo. «Altrimenti — diceva — che gusto c'è a fare il gol?». C'era già la stoffa del campione, dell'atleta impegnato. Inutile chiedergli cosa avrebbe fatto da grande: «Il calciatore», rispondeva. In che squadra? «Nel Torino», e zio Leone, lo stesso che vanamente nelle ultime stagioni prima di Superga aveva tentato di portare Valentino in maglia nerazzurra, insisteva: «E nell'Inter, non ti piacerebbe?». «Sì — rispondeva Sandro —. L'Inter è una bella squadra, ma prima io voglio giocare nel Torino».

Il tempo ha cancellato certe sensazioni e Sandro ora preferisce non parlarne. Si ricorda soltanto, bambino alto tre spanne, due lunghi calzoncini neri, una maglietta granata, un pallone grosso come lui, entrare nel recinto del «Filadelfia», sentire il ruggito di una folla che non temeva confronti in Italia, il sorriso di suo padre, la sua stanca soddisfazione dopo ogni successo. Forse è per questo che, ogni tanto, ad Appiano Gentile, quando c'è il sole e l'aria è frizzante, c'è un altro piccolo Mazzola che caracolla sui verdi prati: destro, sinistro, testa, dribbling, tiro, gol. Manca l'urlo dei tifosi, ma al piccolo Valentino basta il «bravo!» di papà Sandro. Dice che anche lui farà il calciatore, ma il capitano dell'Inter scuote la testa: «Cosa si può mai dire al giorno d'oggi, in un mondo che cambia così rapidamente?».

Indiscusso capitano come il padre, Sandro non ha mai potuto realizzare il suo sogno giovanile d'indossare la maglia granata o, quello più recente, di concludere la carriera nella città che lo vide nascere. Due anni fa, allettato da una offerta della Juventus, era sul punto di accettare. Poi, gli affetti milanesi e gli interessi legati ad una agenzia pubblicitaria aperta con un amico e tifoso, l'ex giornalista Fiocca, lo indussero a restarsene all'Inter. Anche se oggi continua ad essere il migliore della sua squadra, anche se molti lo vedrebbero volentieri in Nazionale, per accudire a tanti rampolli, Sandro si sente alla fine della carriera.

Ha in mente molti progetti, vorrebbe fare il «manager» all'inglese, una specie di direttore tecnico con compiti più ampi anche nel

settore amministrativo. Ha la stoffa per farlo, lo ha già dimostrato negli affari, portando il budget della sua agenzia a livelli notevoli. E se Fraizzoli non dovesse promuoverlo in tale ruolo? Potrebbe farlo in qualche altra società.

Si torna a discutere di calcio, del Torino di ieri e di oggi. C'è una certa analogia: il collettivo, ad esempio, e le individualità di as-

Una foto di trent'anni fa: il piccolo Sandro Mazzola con il padre Valentino e Loik sul pullman del grande Torino

soluto valore. «Io ricordo poco, anzi, quasi niente, del grande Torino di mio padre — dice Sandro — ma da quello che ho sentito e ho letto, doveva essere una squadra davvero da leggenda. Mi dicono che quando capitan Valentino voleva segnare o quando voleva far segnar era irresistibile, l'autentico segreto del Torino. Ho cercato di rassomigliargli, ma non è stato facile».

Le cifre lo smentiscono: dodici partite in azzurro per Valentino e settanta per Sandro. Ma naturalmente erano altri tempi, la Nazionale giocava molto meno, c'era la guerra di mezzo, e poi per arrivare in una simile squadra occorrevano veramente garanzie eccezionali, considerata la qualificata concorrenza. Non c'erano le Coppe, in cui trionfò Sandro, non c'erano i sistemi di preparazione del giorno d'oggi, per cui un calciatore di trent'anni, se ha saputo comportarsi da professionista, è ancora giovane.

«Il Torino — aggiunge Sandro — sta inseguendo da tanti anni il suo sogno, lo scudetto, e penso sia giunto il momento di concretizzarlo. Spero, in quella occasione, di essere invitato anch'io alla grande festa che terranno i fedelissimi granata. Ricorda? Glielo dicevo nel ritiro di San Pellegrino, questa estate: è un Torino da scudetto. I fatti stanno corroborando le mie previsioni: ora, poi, che la squadra ha preso gusto anche a vincere in trasferta, senza sprecare troppe energie, penso sia veramente matura per il grande salto. Radice ha lavorato bene, è un tecnico intelligente, così com'era un avversario forte, anche se sfortunato. E' il momento del calcio torinese, ma di quello granata in particolare: la Juventus, in questi ultimi anni, ha vinto molto, le sarà sempre più difficile conservare una condizione psico-fisica da scudetto, anche se sulla carta resta la favorita».

In cosa si assomigliano il Torino di ieri e quello odierno?

«Hanno lo stesso gusto della vittoria, la ricerca di un buon gioco e del risultato, la creazione di un complesso con elementi cresciuti in casa ed altri prelevati in società diverse ma che hanno assimilato la mentalità agonistica del torello. I confronti non sono mai simpatici, specie se, ripeto, manca il ricordo di una parte. Io posso soltanto dire che questo è un grande Torino e che ci giocherei volentieri. Per il gusto di indossare una volta la maglia granata e per vedere cosa potrei fare con due punte come Graziani e Pulici. Anche il mio, naturalmente, è soltanto un sogno. All'Inter devo molto, tutto. Vorrei chiudere la carriera in maglia nerazzurra».

ACCADE

Anche l'Olanda chiama i "grandi,,

Ancora di scena gli azzurri. Mercoledì prossimo quelli della «Under 23» incontreranno i cadetti dell'Olanda. Partita a carattere minore, ma comunque molto interessante perché, probabilmente, vi prenderanno parte diversi componenti delle formazioni più in vista. Infatti, tra gli azzurri, giocheranno Graziani, Antognoni, Scirea e Rocca, protagonisti a Firenze contro la Grecia mentre tra gli olandesi figureranno Van Kraay e Rijsbergen.

Si tratta della ripetizione della partita che si sarebbe dovuta giocare ad Ascoli e che venne soppressa causa la neve: già allora Vicini si era detto molto soddisfatto per il rinvio che gli avrebbe permesso di attingere tra gli uomini a disposizione di Bearzot, ma anche gli olandesi, oggi, sono in grado di approfittare della stessa situazione nel loro campo.

"Becke,, da Monaco a Monaco

Da una Monaco all'altra. Molto probabilmente, nella prossima stagione, Franz Beckenbauer, lascerà il Bayern e le nebbie teutoniche per trasferirsi sulla Costa Azzurra, nella squadra del principato. La notizia non è ancora ufficiale, ma esistono buoni motivi per pensare che il giocatore (una delle colonne della nazionale tedesca) abbia deciso di concludere la sua carriera a Monaco.

Beckenbauer avrebbe già preso contatti con il principe Ranieri e l'unica sua condizione, per accettare il trasferimento, è che il Monaco rimanga nella massima divisione francese. C'è comunque da notare che il Bayern avrebbe deciso di richiedere una cifra superiore al miliardo, mentre Ranieri è disposto a pagare non più di settecento milioni. La distanza tra le due cifre non è poi troppo grande e quindi l'affare sembra destinato ad andare in porto. Nel porto di Montecarlo.

In Coppa la China fa tutto da sola

GIORGIO BARBERIS

La Chinamartini in Coppa è amara, ma per le sue avversarie. La conferma è giunta, puntuale, anche ieri. Ne sanno qualcosa i malcapitati israeliani dell'Hapoel Tel Aviv che hanno trovato nel biondo Laing un «giustiziere» implacabile. Evidentemente la Coppa Korac porta buono ai torinesi: nel primo turno avevano rimontato 25 punti al Caen, infliggendogliene ancora cinque alla fine nel computo del doppio confronto. Ieri, hanno messo da parte un buon gruzzolo di punti (24) che permette di guardare con sufficiente serenità al «retour-match» di martedì prossimo, tanto più che l'Hapoel è sembrata squadra di modesta levatura. Dunque in Coppa si aprono buone prospettive e tutto verrà deciso — circa l'ingresso in semifinale — dall'esito del confronto che opporrà a fine mese la squadra di Giomo agli spagnoli del Barcellona, lo scorso anno finalisti contro la Forst.

Se la Coppa promette bene, altrettanto non si può dire del campionato dove i torinesi vedono legate ad un filo le loro residue speranze di accedere alla poule-scudetto, tanto più che a decidere non sarà soltanto il risultato di domenica contro la Sinudyne ma anche quelli delle avversarie impegnate a tentare di raggiungere il loro stesso obbiettivo. Ma tralasciamo il discorso campionato (potrebbe essere più chiaro fin da domani sera, cioè dopo la disputa del recupero tra Snaidero e Mobilquattro), che non sembra offrire per ora motivi di particolare gioia per tornare a quello sulla Coppa Korac.

«Ventiquattro punti sono abbastanza, ma trenta sarebbero stati meglio», afferma John Laing che non vuole illudersi che la partita di ritorno possa essere una passeggiata. I timori dell'americano — anche se non lo rivela esplicitamente — sono più che tutto dovuti all'incertezza che le partite in trasferta riservano per la triste consuetudine degli arbitri di favorire — anche sfacciatamente — la formazione che gioca in casa.

Proprio per questo la Chinamartini dovrà andare in campo a Tel Aviv con la massima determinazione, quasi senza ricordare il margine di vantaggio.

«Le prospettive — sottolinea Giomo — sono buone. La squadra sta offrendo delle prestazioni orgogliose: per di più in Coppa possiamo disporre anche di Carlos Flora, un ragazzo che, pur potendo giocare soltanto in queste occasioni, sta inserendosi appieno nei meccanismi della squadra, fornendo un rendimento sempre più elevato, tale da consentire un salto di classe all'intera formazione».

Calcio dilettanti, le partite della Prima Categoria

Girone A

LE DIECI RETI DEL FONTANETO

LILIANO LAURENZI

Continua l'altalena in testa alla classifica. Era accaduto prima del riposo natalizio con il Suno che aveva scavalcato il Baveno; ora alla ripresa le parti si sono invertite ed in testa sono ritornati i lacuali che hanno vinto il derby con lo Stresa.

La citazione d'onore è d'obbligo questa settimana per i novaresi dell'Olimpia che hanno confermato di essere la più interessante sorpresa del campionato. I giovani locati capo al rione Sant'Agabio di Novara, ripescati all'ultimo momento in seguito all'allargamento del girone a sedici squadre, pur iniziando con una sconfitta in campo neutro per la squalifica del loro campo, hanno poi dimostrato il loro valore; il titolo di campione d'inverno potrebbe quindi essere loro anche se domenica prossima l'ostacolo si chiamerà proprio Baveno.

La tredicesima giornata ha fatto scattare un risultato inusitato e per di più conquistato in trasferta. Vogliamo alludere al 10 a 0 subito in casa del Serravalle ad opera della Fontanetese. Un'altra formazione che si trova nel gruppetto a ridosso del Baveno e che potrebbe quindi fornire un'altra gradita sorpresa. Ieri era la giornata «sì» per il Fontaneto che [illegible] al 10 gol [illegible] della prima squadra ha ottenuto una vittoria per 6 a 0 con gli allievi che si sono imposti così nel loro campionato.

Il Baveno è ritornato in testa al gruppo grazie alla vittoria sullo Stresa per 1 a 0 e in virtù della sconfitta del Suno a Tronzano con l'identico risultato: un gol segnato ed uno subito [illegible] valgono due punti e consente il cambio al vertice.

Domenica prossima a Baveno si potrebbero decidere le sorti della prima parte del campionato in quanto sarà di scena l'Olimpia: se i novaresi riusciranno a confermare gli ultimi risultati tutte sarà ancora in discussione. Una vittoria dei padroni di casa, pur non essendo irrimediabile per l'Olimpia, porterebbe il distacco a due punti effettivi togliendo il vantaggio ai novaresi dell'incontro in meno.

Detto del quartetto di testa vediamo ora il resto del gruppo. A quindici punti inseguono Salussola e Pievese e dobbiamo dire che gli ossolani hanno perso ancora una buona occasione per agganciarsi al gruppo delle seconde: infatti la Pievese è stata costretta al pareggio interno dalla Sazzese che la scorsa settimana aveva vinto il recupero con il Sandigliano.

Il Salussola ha invece vinto, seppure a fatica, l'incontro che l'opponeva al fanalino di coda Pro Roasio ed i due punti si sono aggiunti alla sua classifica.

Dal Tronzano (isolato a 13 punti) abbiamo già detto e scorrendo l'elenco troviamo il Cameri (anch'esso con un recupero) a quota 12. Nell'ultima giornata era impegnato a Fara e sperava di mettere ancora una volta sotto la «matricola».

Cinque squadre seguono poi a 11 punti: Sandigliano e Carpignano che ieri hanno pareggiato sul terreno biellese; il Ponderano sconfitto in casa dall'Olimpia; Stresa e Sazzese. Si tratta di formazioni che alternano momenti buoni a pause strane e che non potranno forse più impensierire gli avversari che marciano in testa.

A 10 punti si trova la Farese, ad 8 il Serravallese e chiude a 5 la Pro Roasio.

Salussola-Pro Roasio 3-2

SALUSSOLA: Pietrobon; Minet, Gragnanini; Verzella, Borra, Rigazio; Pettitino, Bisele, Ferraro, Debernardi, Coriele (Zaglia 86').

PRO ROASIO: Raffaghelli; Benedetti D., Dellpori; Raise, Rizzato, Natoli; Bravo, Gianotti (Pirino 70'), Reviglione, Lunardi, Candelloni.

Arbitro: Bressan.

Reti: Candelloni 15' e 59'; Debernardi 61'; Ferraro 70' e 85'.

Baveno-Stresa 1-0

BAVENO: Bonetti; Perugini, Cantadore; Romito, Danelli, Tocchio; Bono, Poti, Pedretti, Rovelli, Vado.

STRESA: Morbio; Mingrino, Allievi; De Luca, Martinelli, Esposito; Cistoldi, De Giovanni, Pogliani, Lecche, Ferri.

Arbitro: Della Rovere.

Rete: Tocchio al 28'.

Tronzano-Suno 1-0

TRONZANO: De Giovannini; Sparbossa, Ghirardini; Fasso, Bongiarino, Ferraro; Zucchelli, Costa, Di Napoli, Ouagliato, Burbello.

SUNO: Burione; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini, Uccelli; Mellone, Agazzoni, Masseroni, Oisiein, Piccolotti.

Arbitro: Gobello.

Rete: al 62' Bongiarino su rigore.

Farese-Cameri 1-1

FARESE: Pittarella; Camoi, Brigandi; Rossi, Spagnolini, Migliorini; Farice, Cerrone, Cucco, In, Rendon, Mossetti.

CAMERI: Bianchini; Fossi, Moscano; Miglio, De Paoli, Spagnoli; Pirani, Rossato, Gratton, Bertolino, Sacco.

Arbitro: Zanconi.

Reti: Sacco al 53', Mossetti al 79'.

Situazione

GIRONE A: Ponderanese-Olimpia 1-2; Farese-Idealgas Cameri 1-1; Sandigliano Cadore-Carpignano 1-1; Baveno-Stresa 1-0; Salussola-Pro Roasio 3-2; Pievese-Sazzese 2-2; Tronzanese-Suno 1-0; Serravallese-Fontanetese 0-10.

CLASSIFICA: Baveno punti 17; Fontaneto, Olimpia e Suno 16; Pievese; Salussola e Tronzano 15; Sazzese 13; Idealgas Cameri 12; Carpignano, Ponderano, Sandigliano Cadore e Stresa 11; Farese 10; Serravalle 8; Pro Roasio 7.

GIRONE B: Caluso-Anpi Elter 4-1; Trino-Robur Aymavilla 0-0; Rivara-Vallorco 1-1; Strambino-Borgofranco 3-2; Renault Gassino-Pontestura 4-0; Sangiustese-Azeglio 1-0; Europa Cenisia-Barcanova 4-1; Meroni Ambrosetti-Chatillon 2-0.

CLASSIFICA: Renault Gassino punti 19; Rivara 17; Europa Cenisia 16; Caluso, Meroni Ambrosetti, Trino e Strambino 14; Chatillon e Robur Aymavilla 13; Azeglio e Vallorco 12; Borgofranco 10; Anpi Elter, Barcanova e Pontestura 9; Sangiustese 7.

GIRONE C: Pedona-Cornelliano 1-2; Caselle-Pro Dronero 3-1; Mathi-Villafranca 0-1; Leini-Villanova 1-0; Susa-Ciriè 1-1; Luserna-Sea Borgaro Monterosa 1-1; Lascaris-Volpiano 2-1; Settimo-Alpignano 2-3.

CLASSIFICA: Alpignano punti 20; Ciriè 19; Susa 17; Lascaris e Mathi 15; Leini e Villanova 14; Caselle 12; Cornelliano, Pedona e Settimo 11; Sea Borgaro 10; Volpiano e Villafranca 9; Luserna 8; Pro Dronero 6.

GIRONE D: Quattordio-Asca 4-1; Cassine Roving Plast-Torretta S. Caterina 0-1; Monferrato-Fiumana 2-0; San Carlo B.S.M.-Bassignana 2-0; La Bollente-Carmagnola 2-2; Lamet-Cambiano 2-2; Victoria Ivest Tabor-Nichelino 1-1; Moncalieri-Bacigalupo 2-1.

CLASSIFICA: Torretta S. Caterina punti 18; Moncalieri e Quattordio 16; La Bollente 15; Carmagnola 14; San Carlo B.S.M. 13; Cassine Roving Plast e Monferrato 12; Nichelino 11; Bassignana, Cambiano e Victoria Ivest 10; Asca e Fiumana 9; Bacigalupo 7; Lamet 5.

Girone B

Sangiustese, prima vittoria dopo 1170 minuti di gioco

NICOLA CARRUOZZO

Prima vittoria della Sangiustese in questo torneo, ottenuta a spese dell'Azeglio di Mocchiraldo. I padroni di casa che inseguivano il risultato pieno dalla prima giornata, sono riusciti a concretizzare il loro sogno dopo 1170 minuti di gioco.

Con i due punti conquistati e dopo i cinque che in precedenza aveva realizzato, i canavesani si sono portati a ridosso di un terzetto formato da Anpi Elter, Barcanova e Pontestura.

La ripresa del campionato dopo la pausa natalizia era caratterizzata dal derby [illegible] tra Rivara e Vallorco. Vari motivi facevano di questo incontro il più atteso del girone.

Nel Rivara giocano Battaglia, Cortina, Moretto e Corrado Scanavino, tutti ex del Vallorco. Lo svolgimento della gara non ha deluso le attese del numeroso pubblico. Sono passati per primi in vantaggio i padroni di casa: un tiro di alleggerimento della difesa ospite veniva deviato in rete da Cutugno con un braccio, che l'arbitro dalla sua posizione ha ritenuto regolare.

La gara si scaldava e diventava spigolosa: sia gli ospiti che i padroni di casa andavano vicino al gol in diverse occasioni. L'impennata di orgoglio del Vallorco nel finale vedeva in fase di attacco anche i due terzini: Ottaviani serviva Savio che con un calibrato colpo di testa, batteva il portiere Porru dando ai colori del Vallorco un giusto pareggio.

Le rimanenti gare a parte il pari tra Trino e Robur hanno visto tutte le compagini di casa [illegible] sulle avversarie. Il Gassino ha superato il Pontestura con un secco 4 a 0 ed è rimasto in testa alla classifica con due punti sul Rivara.

Il Cenisia impegnato contro i cugini torinesi del Barcanova ha vinto per 4 a 1. Nel primo tempo era il Barcanova a condurre il gioco per una rete a zero dopo che Berto aveva parato un calcio di rigore calciato da Cecchi. Nella ripresa gli uomini diretti da Pavinato dilagavano.

Lo Strambino con cinque titolari ha superato in casa il Borgofranco. Nervosismo e tre espulsioni sono state alla base dello scontro.

Infine il Meroni Ambrosetti di Rebora, dopo il passivo con cui ha concluso la gara di recupero giocata col Rivara, si è rifatto a spese dei valdostani dello Chatillon vincendo per due a zero, le due reti sono state siglate da Maggiolinio.

Strambino-Borgofranco 3-1

STRAMBINO: Rossi; Peronchio, Brach-Zanino; Falatti, Barberis, Marini; Monino, Gillono, Donato (dal 65' Pagella), Dal Pra, Nicola.

BORGOFRANCO: Mordenti; Torelli, Padovan; Leffani, Guglielmetti, Ricci; Pernechele P., Pernechele L., Perotti, Lionville, Daniotti.

Arbitro: Burdisso.

Reti: Donato al 5', Dal Pra al 40' e 50', Perotti al 43'.

Car Gassino-Pontestura 4-0

CAR GASSINO: Morelli; Lusignani (Varetto); Sciolaro, Mosso, Bertolini; Arti, Stefani, Murano, Silombra, Ippolito, Riscaldino.

PONTESTURA: Lemonier; Massaza, Amisano; Raimondi, Spinoglio; Calvo, Schiavetti, Ferraro; Lombardi, Battista, De Ambrogio.

Arbitro: Chiastellaro.

Reti: Riscaldino (2), Murano e Silombra.

Meroni A.-Châtillon 2-0

MERONI A.: Citossi; Santoro, Ricci; Di Natale, Altare, Sandri; Maggiolinio, Salvato, Rosso, Marin, Chironna.

CHATILLON: Gippaz; Freydoz, Barellier; Chabod, Fosson, Oujany; Ciri, Lavoier, Vaser, Neri, Liasin.

Arbitro: Pluto.

Reti: Maggiolinio al 15' e al 75'.

E. Cenisia-Barcanova 4-1

E. CENISIA: Pirani; Zampie, Roncoba; Feltrin F., Sarcino, [illegible]; Castellanete (dal 46' Feltrin G.), Cecchi, Ciurli, D'Agostino, Attamonte.

BARCANOVA: Berto; Gambino, Mileva; Fautasso, Tagliarini, Gravina; Volpe, Armellino, Prunelli, Barbero; Cirivetto.

Arbitro: Greco.

Reti: Mileva al 20', D'Agostino al 53' e 66', Ciurli al 73', G. Feltrin all'84'.

Sangiustese-Azeglio 1-0

SANGIUSTESE: Damiano; Mariao, Freisa; Foglia, Borsalo, Lupini; Giuraio, (dall'84' Fontananova), Broghiari, Perrillo, Pellerino, Cena.

AZEGLIO: Orlandin; Rolfo, Reviglione; Galda, Fabiole, Albiero; Ferrero, Consonno, Francetti (dal 46' Zubiana), Fadda, Faure.

Arbitro: Rosgnè.

Rete: Pellerino al 36'.

Trino-Robur Aymavilla 0-0

TRINO: Zandarin; Osenga, Arnaudi; Olearo, Ferrarotti, Celeria; Irico, Ferrarotti R. (dal 46' Micheloni), Bordignon, Gallo, Carion.

ROBUR: Perazzone; Danieli, Colletto; Gullone, Guichardaz, Blanquin; Ravasin, Evesparelano, Riva, Mammoliti, Cazzadore.

Arbitro: Novarino.

Caluso-Anpi Elter 4-1

CALUSO: Antoniotti; Mottino, Riccardino; Capone, Thiono, Murro; Arma, Vezzetti, Riccardino II, Tallon (Lauricella), Gallicchio.

ANPI ELTER: Malezani; Zanin, Gaglianone; Dandrea, Nonaro, Feder; Eridano, Perruquet, Trentin; Piacenica, Guerraz (Farisellt).

Arbitro: Mottini.

Reti: Riccardino al 10', 22' e 76', Gallicchio al 25', Gaglianone al 70'.

Rivara-Vallorco 1-1

RIVARA: Porru; Bettas, Marietti; [illegible], Battaglia, Cortina; Moretto, Cutugno, Gimonti, Bertot, Scanavino (dal 73' Fenoglio).

VALLORCO: [illegible]; Ottaviani, Savio; Ponzetto (Paciocco al 65'), Tallon, Ancomero; Mordenti, D'Errico, Ippolito, Paggi, Malfoda.

Arbitro: Marrone.

Reti: Cutugno al 17', Savio all'88'.

Prossimo turno

GIRONE A: Baveno-Olimpia; Salussola-Cameri; Farese-Carpignano; Serravalle-Stresa; Fontaneto-Pro Roasio; Pievese-Sandigliano; Suno-Ponderano; Sazzese-Tronzano.

GIRONE B: Anpi Elter-Trino; Robur Aymavilla-Chatillon; Vallorco-Caluso; Strambino-Rivara; Pontestura-Meroni Ambrosetti; Azeglio-Europa Cenisia; Barcanova-Borgofranco; Sangiustese-Car Gassino.

GIRONE C: Alpignano-Cornelliano; Pedona-Lascaris; Villafranca-Pro Dronero; Volpiano-Mathi; Villanova-Settimo; Sea Borgaro-Ciriè; Luserna-Leini; Caselle-Susa.

GIRONE D: Moncalieri-Asca; Quattordio-Cassine; Bacigalupo-Monferrato; Torretta-Bassignana; San Carlo-Carmagnola; La Bollente-Victoria Ivest; Fiumana-Cambiano; Nichelino-Lamet.

Promozione

Ha vinto l'undici di Gabetto

Al Castellamonte (2 a 1) il recupero con il Bra

Castellamonte, 7 gennaio.

(d. r.) Guidato da un Veneziano irresistibile, il Castellamonte ha felicemente superato il primo scoglio del '76 a spese del volonteroso, ma acerbo, Bra incamerando due preziosi punti che gli permettono di balzare a due lunghezze dal capolista Cafasse. Non è stata, per l'undici allenato da Gabetto, una vittoria facile. La sosta natalizia ha fatto perdere la concentrazione a qualche atleta giallobl. Buon per la squadra l'aver potuto disporre d'un match-winner quale Veneziano. Questi non solo è stato l'autore della doppietta risolutiva, ma ha più volte mandato in crisi la difesa ospite, aiutando poi nel finale i colleghi difensori a contenere l'offensiva degli ospiti.

I braidesi hanno poco da rimproverarsi per la sconfitta. Si sono battuti con molto ardore, mettendo in evidenza alcuni giovani molto validi, quali il terzino Tallarico e l'ala Bronarone. L'undici allenato da Lirino era persino riuscito a riequilibrare le sorti, seppure temporaneamente, ma è bastata una grossa ingenuità della difesa, sull'azione del secondo gol di Veneziano, per sconvolgere tutti i piani e perdere l'incontro.

CASTELLAMONTE: Camposeo; Monte, Gerie; Ghiringhello, Cavoretto, Picton; Finarello, Veneziano, Rossa, Maggiora (dal 46' Provvisionato), Fasqua.

BRA: Galvagno; Tallarico, Testa; Ghione, Martinelli, Sarbetti, Pregliasco (dal 46' Borri), Cosmai, Ferrone, Perrone, Bro[illegible].

Arbitro: Rotellini di Torino.

Reti: Veneziano (C.) al 21'; Ferrone (B.) al 55'; Veneziano (C.) al 63'.

BOCCE — Questa sera (ore 20,30), in piazza Robilant 16, riprende il torneo bocciatico a quadrette con quattro incontri di vivo interesse: Casetta (Leghi Baita) c. Garola (Lancia), Tamagno (Lancia) c. Gramo (Boule d'Or), Vignolo (Avvenire S. Paolo) c. Carrera (Nizza Refit), Moira (La Piemonte) c. Biotto (Lancia).

Girone C

L'Alpignano non molla vince anche a Settimo

JOSE' LEVA

L'Alpignano ha fatto ancora centro iniziando con l'ennesima vittoria l'attività agonistica del nuovo anno. Opposta ad un effervescente Settimo, che ha lottato fino all'ultimo senza mai arrendersi, l'imbattuta capolista ha disputato un primo tempo da manuale, andando al riposo con due reti all'attivo, messe a segno da Prudenziato e Polrine.

Nella ripresa, dopo avere segnato un terzo gol con Apostolo, ha commesso l'errore di ritenersi al sicuro, offrendo il fianco al disperato forcing degli orgogliosi locali, che negli ultimi dieci minuti hanno accorciato due volte la distanza: all'80' con Guerra su rigore, all'85' con una punizione bomba dal limite tirata da Aragno.

Nella stessa giornata, lo scontro-clou tra Susa e Ciriè per la seconda poltrona della classifica è finito senza vincitori né vinti.

«E' stata una gara combattuta e leale — ha detto il presidente valsusino Uchert — e il pareggio ha premiato in egual misura le squadre».

Risultato salomonico anche tra Luserna e Sea Borgaro, che continuano a cercare con accanimento e alterna fortuna il modo per risalire in una zona più tranquilla della graduatoria.

L'anno nuovo ha portato una ventata di serenità in casa del Lascaris e del Villafranca. I bianconeri sono ritornati alla vittoria tra le mura amiche, pur essendo privi del centravanti Migliorini, che pare non voglia più giocare con i colori della sua città; i biancoverdi sono addirittura riusciti a far loro l'intera posta sul difficile campo della canavesana Mathi.

Anche Caselle, Leini e Cornelliano hanno fatto il dono della Befana ai loro tifosi, conquistando contro Pro Dronero, Villanova e Pedona due preziosissimi punti in classifica.

Settimo-Alpignano 2-3

SETTIMO: Bono; Bochicchio, Aragno; Camisotti, Guerra, Furbatto; Graziano, Perazzolo, Franzoso, Perri, Cesarato (Platerotti dal 46').

ALPIGNANO: Panazzi; Zaramella, Sartor; Thoux, Turetta (Rocci dal 87'), Prudenziato; Modenese, Patrone, Apostolo, Riado, Giacomelli.

Arbitro: Garbarino.

Susa-Ciriè 1-1

SUSA: Borsetti; Marzo, Aguai Cantola, Pellissero, Montabone, Guerra, Calcinghi, Pent, Ferrigno, Di Giovanni.

CIRIE': [illegible]; Cardona, Mioni; Crespi, Vigna, Fochesato; Osangelle, Buggio, Bergamasco, Olivotti, Ala.

Arbitro: Bellini.

Reti: al 7' autorete di Montabone; all'89' Guerra.

Pedona-Cornelliano 1-2

PEDONA: Carato, Gazbarro R., Occhiluppo; Giordano, Bruna G., Cerrone; Bruna F., Barale M., Gasbarro A., Galla, Narciso.

CORNELIANO: Tomavasio, Vezza, Bagnasco; Taricco, Porro, Farinotti; Parlet, Grandio, Pasquero, Fonocchio, Pezzuto.

Reti: Pasquero al 23', Giordano al 62', Pezzuto al 78'.

Leini-Villanova 1-0

LEINI': Fortunato, Baccio, Beria, Bartone, Ballesio, Tempo, Boninsegna, Tricarico, Contratto, Bassino, Bruno.

VILLANOVA: Davi, Savasso, Driusso, Rischiardi, Chiariglione, Xucih, Garda, Castellini, Motto, Moreo, Cristiano.

Arbitro: Cavalieri.

Rete: Boninsegna all'81'.

Lascaris-Volpiano 2-1

LASCARIS: Masellani; Mello, Cassano; Dildo, Albiero, Vacca; Vioni, Rocchia, Caprio (Lionello dal 20'), Mancini, Di Lauro.

VOLPIANO: Esposito; Viola, Basso; Manera, Ferrero, Margaria; Amatola, Gennaro, Chiarella, Marcolini, Tamiazzo.

Arbitro: Sonein.

Reti: Caprio al 15'; Vioni al 45'; Manera all'81'.

Mathi-Villafranca 0-1

MATHI: Gallo; Lotito, Bondonno; D'Alessandro, Rocchietti, Franco; Machetta, Santomauro, Fabbio, Masera (Viola dal 55'), Sbarilo.

VILLAFRANCA: Rinaldi; Rolo, Ferrero; Galliano, Martino, Muderzetto; Collino, Supertino, Savasta, Marone, Tolentino.

Arbitro: Combe.

Rete: Marone al 70'.

Caselle-Pro Dronero 3-1

CASELLE: Allasia; M. Calvi (75' Traviapani), Longo; Ferrari, Camosso, Ruggero; Briguglio, Garbino, Moschion, Mangolini, C. Calvi.

PRO DRONERO: Migliore; Bottini, Astesano; Alladio, Armando, Lerda; Satto, Barbero, Brignone, Cavallero, Raimondi.

Arbitro: Merchiselli.

Reti: 44' Mangolini; 64' C. Calvi; 71' Briguglio; 80' Barbero.

Luserna-Borgaro 1-1

LUSERNA: Musco; Riccardo, Miegge; Borgna, Gaydou, Capitani; Bortolotto, Bortone, Salvai, Ricci (all'85' Abate Daga), Mortelli.

BORGARO: Righi; Cecchini, Filippi, Di Gianni, Toni, Sacco; Mamino, Traviel, Scrignar, Mas[illegible], Prudenza.

Arbitro: Fini.

Reti: Borgna (autorete) al 20'; Bortolotto al 75'.

Girone D

La Torretta passa anche a Cassine

Victoria Ivest-Nichelino 1-1

VICTORIA IVEST: Cravero; Spagnolo, Bochis; Lombiase, Melchion, Congiunti, Avonto; Delezio; Borzarelli, La Gatta, Debari.

NICHELINO: Civitello; Michelotti, Taurisano; Spada, Accoppiaisco, Grigilo; [illegible], D'Amico, Nartero, Morando (dall'80' Camazzola), Raviola.

Reti: al 20' Borra, all'80' Congiunti.

Monferrato-Fiumana 2-0

MONFERRATO: Poli; Mandracchia, [illegible]; Palazzotti, Calandra, Marsiglio; Carlevaro, Corbellini, Vigone, Figiacone, Cavalli.

FIUMANA: Del Santo; Tron, Manzin I; Franciacono, Mercurio, Albanese; Maioni, Delgiudice, [illegible], Manzin II, De Carlo (dal 46' Mammolito).

Arbitro: Rosato.

Reti: al [illegible] Corbellini, all'80' Vigone.

Lamet-Cambiano 2-2

LAMET: Trollo; Prussano, Antonelli; D'Amelio I, Vada, Negri; D'Amelio II, Pirro I, Pirro II, Turigliato, Albesano.

CAMBIANO: Gherardi; Viola, Guglielmo; Chinese; Solavaggione, Derovesi; Stocco, Berardo, Silano, De Vecchi, Capello.

Arbitro: Morellato.

Reti: al 10 e al 25' Stocco, al 47' Vada, al 80' Turigliano.

San Carlo-Bassignana 2-0

SAN CARLO: Bisiano; Andreone, Allara; Ghiglione, Pozzolo; Flecca; Stoppa, Spardellato, Dorica, Ricci (dal 70' Dall'Agnol), Vernocchi.

BASSIGNANA: Baretta; Ustelli, Perelli; Barbaria, Coppellaro, Leotta; Garbarino, Pagella; Aprile (dal 70' Perfumo), Pregnolato, Brusa.

Arbitro: Gibbin.

Reti: al 51' Stoppa, al 68' Dorica.

Moncalieri-Bacigalupo 2-1

MONCALIERI: Bascolo; Pasta; Giovannetti; Pistone, Feletti, Moschino; Tosello, Leva, Francescon, Dal Re (dal 70' Incognito), Neri.

BACIGALUPO: Noto; Simoni, Bocola; Gargiulo, Cammarere, Fissore; Bol, Leva, Girardi, Manzoni, Di Falco.

Arbitro: Barbero.

Reti: al 10' Di Falco, al 60' Leva, al 70' Tosello.

Cassine-Torretta 0-1

CASSINE: Bollaridi; Damichelli, Buretto; Maccario, Lombardi I, Monaco; Malvicino, Cunietti, Caneva, Lombardi II, Sardo (dal 60' Grattarola).

TORRETTA: Bausola; Fochesato, Cordo; Spunton, Parmigiani, Gatti; Crosasso, Gardin, Solazzo, Sannino, Moretti.

Arbitro: Meiss.

Rete: al 53' Crosasso.

Quattordio-Asca 4-1

QUATTORDIO: Pia; Borsalo, Fracchia; Musso, Maccarone, Pizzamiglio; Pinsoglio, Ingrasci (dal 70' Turello), Bozza, Polato, De Cesare.

ASCA: Bruno; Brescadelo, Tonon; Greci, Guerci, Burchielli; Boldu, Modica, Maggi, Tonelli, D'Amasio.

Reti: al 38' e 75' Musso, al 50' Pinsoglio, al 70' Polato, all'85' Tonelli.

La Bollente-Carmagnola 2-2

LA BOLLENTE: Parisio; Rolando; Martinis; Parodi, Gogna, Masacne; Cattaneo, Coniglioro, Marcellino (dal 46' Lovisolo), Borghello; Chiarenda.

CARMAGNOLA: Bortolan; Benotto, Maghini; De Luca, Boscolo, Cravero; Osella (dal 71' Bilonio), Gaido, Marasso, Menis, Panero.

Arbitro: Gibellini.

Reti: al 12' e al 14' Panero, al 83' Parodi, all'89' Gogna.

Noschese, la Steni e Pandolfi all'Alfieri: « I compromessi »

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: stasera riposo, domani: « Nouveau au Intégral n. 2 » presenta Gianni Liboni. Vlet. 18. Orario 16.15-21.30.

ALFIERI: stasera ore 21,15 « I compromessi sposi », con A. Noschese, A. Steni, U. Pandolfi. Prenot. al T. Alfieri. Informazioni 523.440.

CARIGNANO: ore 21,15 Compagnia Sylva Koscina in « Chi vede pieno signor giudice ». Biglietti via Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: questa sera riposo; da domani Gipo Farassino in « Il paradiso ». Prenotazioni tel. 690.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 « Femmalulla » con Paolo Poli e Lucia Poli. Tel. 878.455-878.384.

NUOVO - TEATRO STABILE: 21 « Ani-Ani e il suo doppio », telefoni 878.455-878.384-655.552. Ultime settimane.

PICCOLO REGIO: ore 17.30 audizioni discografiche. P. Mascagni. Ingresso libero.

SWING (t. 553.782): Folclore brasiliano Chiquinho ed Erika.

PALAGHIACCIO: 15-17,15-20.45-23.

CIRCO MIRANDA ORFEI (Parco Ruffini), tel. 317.000: oggi 2 spettacoli ore 16 e 21. Festivi ore 10,30, 16, 21. Circo riscaldato.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 531.101): ore 21.30 Teatro Stabile [illegible] presenta « Preparativi per una escursione ».

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 16-21.

BELLE ARTI: 16-21 Cavalieri del ritmo.

DU PARC: riposo.

GAY SALA: riposo.

IMPERIAL: riposo.

LA PERLA: ore 21 orch. Roby.

LE ROI: 21 Bel Musetta.

MASSAUA: ore 21 Giurie del liscio.

TROCADERO: ore 21 Franco e i G5.

MINI CABARET (tel. 613.060).

S. GIORGIO: Valentino Ristorante Dancing orchestra I Vocalmen.

SHAKER - PIANO BAR (C. Batlisti 5): Thomas e Thimea.

BABY-LA CLOCHE Ristor. (t. 884.125).

BLOW-UP (Carbur. 3, 344.796): 21.

BIG APPLE DISCOTECA (Rouletti 14).

GAY SALA Discoteca: ore 21.

LIDO WHISKY (Moncal. 423): 16-21.

WEST END - Discoteca (strada Traforo Pino, tel. 890.020).

cinema prime visioni

CRITICA	
Capolavoro	●●●●●
Ottimo	●●●●
Favorevole	●●●
Discusso	●●
Mediocre	●

PUBBLICO	
Grande successo	○○○○○
Successo	○○○○
Consensi	○○○
Discorde	○○
Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) [illegible] ★ Drammatico

ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.621) [illegible] ★ Drammatico

ARISTON (c. Lagrange 21, tel. 540.147) [illegible] — RIEDIZIONE (1951)

ARLECCHINO (c. Sommeiller 33, tel. 587.090) [illegible] ★ Giallo

ASTOR (v. Sacchi 4, tel. 519.316) [illegible] ★ Avventuroso

AUGUSTUS (piazza C.L.N., tel. 530.714) [illegible] ★ Commedia

CAPITOL (v. S. Dalmazzo 24, tel. 540.605) [illegible] ★ Drammatico

CENTRALE d'Essai (C. Alberto 27, tel. 540.110) [illegible] ★ Commedia

CORSO (c. Vittorio Emanuele 30, tel. 510.703) [illegible] ★ Drammatico

CRISTALLO (c. Giulio 5, tel. 850.720) [illegible] ★ Drammatico

DORIA (v. Gramsci 6, tel. 542.422) [illegible] ★ Giallo

GIOIELLO (v. Colombo 31, tel. 509.769) [illegible] ★ Commedia sentimentale

IDEAL (c. Beccaria 4, tel. 541.523) [illegible] ★ Commedia musicale

LUX (Galleria S. Federico, tel. 541.283) [illegible] ★ Commedia

MASSIMO (v. Montebello 8, tel. 878.061) [illegible] — RIEDIZIONE (1949) ★ Commedia storica

METROPOL (v. Principe Tommaso 6, tel. 6503.470) [illegible] — PRIMA VISIONE ★ Sexy

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 510.830) [illegible] ★ Commedia drammatica

OLIMPIA (v. Arsenale 31, tel. 532.448) [illegible] ★ Commedia drammatica

REPOSI (v. XX Settembre 15, tel. 531.400) [illegible] ★ Western

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145) [illegible] ★ Commedia

STUDIO RITZ (v. Acqui, tel. 850.023) [illegible] ★ Commedia

TORINO (via Bucci 6, tel. 519.353) [illegible] ★ Drammatico

VITTORIA (v. Roma 356, tel. 511.799) [illegible] ★ Commedia

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA (v. Sacchi 18, t. 511.293) [illegible] ★ Sexy — PRIMA VISIONE

ASTRA (via B. Pilo 6, tel. 751.397) [illegible] ★ Commedia

COLOSSEO (v. M. Cristina 75, tel. 651.034) [illegible] ★ Commedia

FORTINO (via Cigna 97, tel. 480.240) [illegible] ★ Avventuroso

LA PERLA (c. De Gasperi 26, tel. 544.364) [illegible] ★ Drammatico

MAFFEI (v. Principe Tommaso 5, tel. 653.354) [illegible] ★ Commedia — PRIMA VISIONE

MASSAUA (c. Massaua 3, tel. 755.623) [illegible] ★ Avventuroso

ORFEO (piazza Carlina, tel. 318.114) [illegible] ★ Giallo sexy

PUNTOOUE (Garibaldi 86, tel. 541.217) [illegible] ★ Commedia — RIEDIZIONE (1966)

seconde visioni

A.B.C. [illegible] ★ Dramm.

ACADEMIA CINESTUDIO [illegible] ★ Drammatico

CONTINENTAL [illegible] ★ Commedia

FARO [illegible] ★ A episodi

FIAMMA [illegible] ★ Avventuroso

HOLLYWOOD [illegible] — PRIMA VISIONE ★ Sexy orientale

PIEMONTE [illegible] ★ Lotta orientale

PRINCIPE [illegible] ★ Drammatico

STATUTO [illegible] ★ Drammatico

ZONA CENTRO

MILANO [illegible] ★ Horror

MOVIE CLUB [illegible] ★ Commedia

PO [illegible] ★ Drammatico

REGINA [illegible] ★ Drammatico

VITTORIO VENETO [illegible] ★ Commedia

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO [illegible] ★ Avventuroso

GIARDINO [illegible] ★ Avventuroso

MIRAFIORI [illegible] ★ Horror

SMERALDO [illegible] ★ Drammatico

VINZAGLIO [illegible] ★ Avventuroso

ZONA S. PAOLO

AMERICA [illegible] ★ Commedia

ELISEO [illegible] ★ Farsa

SAN PAOLO [illegible] ★ Commedia

ZONA FRANCIA

BERNINI [illegible] ★ Satirico

ELIOS [illegible] ★ Giallo

ODEON [illegible] ★ Commedia

STAR [illegible] ★ Avventuroso

ZETA D'ESSAI [illegible] ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

DIANA [illegible] ★ Poliziesco

ROMA [illegible] ★ Commedia

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA [illegible] ★ Commedia

AMBRA [illegible] ★ Commedia

APOLLO [illegible] ★ Commedia

EDERA CLUB [illegible] ★ Western

JOLLY [illegible] ★ Drammatico

LUTEARIO [illegible] ★ Commedia

SPLENDOR [illegible] ★ Sexy

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ABUA [illegible] ★ Commedia

ARS [illegible] ★ Avventuroso

AURORA [illegible] ★ Commedia

FALCHERA [illegible] ★ Lotta orientale

MAIOR [illegible] ★ Commedia

OBERDAN [illegible] ★ Poliziesco

PALERMO [illegible] ★ Avventuroso

SEMPIONE [illegible] ★ Avventuroso

SOCIALE [illegible] ★ Comico

ZENIT [illegible] ★ Drammatico

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA [illegible] ★ Documentario

ARTISTI [illegible] ★ Lotta orientale

ERIDANO [illegible] ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO [illegible] ★ Fantastico

ITALIA [illegible] ★ Commedia

K. LINGI [illegible] ★ Commedia

SPEZIA [illegible] ★ Western

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-A.G.I.S. [illegible]

Spettacoli di provincia

BORGARO — ROYAL: Le nuove d'amore.

CARIGNANO — PETER: Il gatto mammone.

CARMAGNOLA — MARGHERITA: [illegible]

CASELLE — ITALIA: [illegible]. ROMA: Fuoco sacro.

CHIVASSO — CINECITTÀ: [illegible]. POLITEAMA: [illegible]

MONCALIERI — MONDIAL: [illegible]. CIRIE — CATALANO: [illegible]. ITALIA: [illegible]. NUOVO: Il padrone e l'operaio.

GIAVENO — ALFIERI: L'agenzia Clark.

IVREA — POLITEAMA: [illegible]. SIRIO: Amici miei. SPLENDOR: [illegible]

LANZO — NUOVO: [illegible]

PINEROLO — HOLLYWOOD: [illegible]. NUOVO: Il padrone e l'operaio.

RIVAROLO — CRISTALLO: [illegible]

SESTRIERE — FRAITEVE: [illegible]

TORRE PELLICE — TRENTO: Lo squalo.

Taccuino del lettore

Film di Negulesco

Fino a domenica 11, alle 18 e alle 21.15, proiezione al Museo del Cinema (piazza S. Giovanni 2) del « Mondo è delle donne » di Jean Negulesco (1955) con Lauren Bacall, June Allison, Van Johnson, Clifton Webb.

Dischi al Regio

Oggi alle 17.30 al Piccolo Regio, programma dedicato a Wilhelm Kempff, per i suoi 80 anni. I brani musicali saranno preceduti da una breve introduzione di Riccardo Vianello. Ingresso libero.

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); all'Astor « Il vento e il leone » (avventuroso); al Reposi « Un genio, due compari, un pollo » (western); al Fortino e Massaua « L'isola sul tetto del mondo » (produzione Disney); al Fiamma « Fratello mare » (documentario di Folco Quilici).

A Broadway

Yul Brynner fa fiasco

New York, 7 gennaio.

Incredibilmente capelluto e barbuto, è proprio il cinquantenne Yul Brynner, ritornato ai palcoscenici di Broadway dopo vent'anni con il musical « Homer, sweet Homer ». E' stato però un grosso fiasco. La commedia musicale imperniata sulle peripezie di Ulisse è caduta dopo una sola recita con una perdita per i produttori che si fa ascendere ad oltre un milione di dollari, più di seicento milioni di lire.

« Homer, sweet Homer » ha avuto una nascita travagliata: si era persino temuto che non ce l'avrebbe mai fatta ad arrivare al Palace Theater dove invece è approdato domenica sera dopo vari rifacimenti, che hanno visto il ritiro di Eric Segal, già autore del fortunato « Love Story », ideatore di questo musical, basato sull'« Odissea » musicato da Leigh.

Brynner-Ulisse

L'attesa era concentrata sulla fama del compositore, che ha al suo attivo il successo delle musiche di « L'uomo della Mancia » di qualche anno fa, e su Yul Brynner.

Ma all'indomani della prima la critica si è trovata d'accordo unicamente su un punto. Ha lodato l'ottima idea di chi ha voluto presentare questo « musical » senza intervallo, forse per timore che gli spettatori, una volta alzatisi, non sarebbero mai più ritornati.

Trionfo in teatro per la Hepburn

Philadelphia, 7 gennaio.

Il nuovo lavoro teatrale di Enid Bagnold, « Una faccenda grave », che segna il ritorno a Broadway dell'attrice Katharine Hepburn, ha recuperato le spese a sole tre settimane dal debutto della compagnia e prima ancora di venire rappresentato a Broadway.

L'attrice aveva accettato di percepire il salario minimo stabilito dai sindacati per gli attori teatrali finché lo spettacolo non avesse recuperato la somma che era costato.

« Una faccenda grave », che verrà rappresentato a New York soltanto in febbraio, è costato circa 180 mila dollari.

“Il sogno di Natale„ di una signora torinese

Ha visto per la prima volta il suo film di venti anni fa

Tele Montecarlo con galanteria ha ripescato "Lauta mancia"

Un « Sogno di Natale » si è avverato la sera dell'Epifania: la signora Candida Rosso in Fulgori, che abita a Torino in corso San Martino 4, ha potuto vedere per la prima volta il film, a cui aveva preso parte vent'anni addietro e che era da tempo scomparso dagli schermi italiani. Il piccolo miracolo è stato realizzato da Tele Montecarlo, che ha rintracciato e proiettato la pellicola.

Il titolo è Lauta mancia, regista Fabio De Agostini; tra gli attori si rivede anche Polidor, il vecchio comico, famoso ai tempi del cinema muto. Il film venne girato nel '56, negli stabilimenti della Fert, con esterni a Torino. La signora Fulgori aveva allora dieci anni, grandi occhi chiari e splendidi capelli neri. De Agostini cercava appunto un tipo di questo genere e un attrezzista gli disse che conosceva una ragazza che sarebbe andata a pennello per quella parte.

Un provino lo confermò, Candida venne ingaggiata per le scene da girare a Torino con il lauto cachet di lire [illegible] mila. Il copione racconta la storia di un cane, un grosso cane alano di nome Cita che viene rapito, cade nelle mani di una banda di ragazzi, e intanto la famiglia che lo possedeva offre una lauta mancia per riaverlo: da qui il titolo del film.

La piccola Candida si rivelò attrice innata, tutto andò per il meglio, poi sopravvenne il disastro: quando si trattò di andare a Roma per completare alcune scene, la mamma glielo proibì. Non valsero pianti né suppliche: la carriera di Candida finì in quel momento. Né riuscì mai a vedere il film per una serie di coincidenze: doveva venire la nostra iniziativa «Il sogno di Natale» perché potesse ammirarsi e rivedere a quei tempi ormai lontani.

Candida Rosso Fulgori ieri si è finalmente vista nel film della sua infanzia

Il film le ha strappato qualche sorriso e molti sospiri. Un po' di nostalgia? Rimpianto per non aver proseguito la carriera? «No, non direi. Solo un poco di malinconia perché quegli anni non torneranno più. Ma nessun rimpianto: la mia vita è un'altra, mi sono sposata, ho un magnifico bimbo, sono felice. La mamma ed il destino lo hanno voluto, forse è stato meglio così». c. m.

« Lauta mancia » è stato mandato in onda alle 20,30 da Tele Montecarlo. In una breve introduzione, il nostro collaboratore Roberto Bisiol ha spiegato che si trattava di un « Sogno di Natale » realizzato per « Stampa Sera ». Il nostro giornale ringrazia Tele Montecarlo per la cortesia.

Miracolo al festival del circo di Montecarlo

Pace tra Orfei e Togni

Un'edizione straordinaria, superiore all'invidia e alla sfortuna

GIUSEPPE RIVAROLA

Montecarlo, 7 gennaio.

Il secondo Festival internazionale del circo, patrocinato da Ranieri III, svoltosi a fine dicembre — quattro spettacoli di selezione ed un gran gala per la premiazione — ha superato, per qualità e quantità delle attrazioni (talune del Sud Africa, del Cile, del Messico, e di cinque circhi di Stato dell'Est) il successo della prima edizione. Qualche numero è giunto in ritardo, ad esempio per un deragliamento ferroviario, ma si è presentato egualmente in tempo utile. Nessuna attesa è andata delusa.

Volanti d'eccezione

In particolare era attesa la *troupe* di trapezisti volanti Farfan, che dopo le due prestazioni è tornata negli Stati Uniti (insieme con un assegno di dodici milioni). Tutti i componenti sono autentici re dell'aria; dall'undicenne Gino Farfan, che realizza con stile un doppio salto mortale dal trapezio alle mani del padre, il *porteur* Armando, di trent'anni, nativo di Santiago del Cile, ad Anna Farfan, coetanea, (un doppio salto mortale da manuale), a Laura Rappa, 22 anni, di New York.

Il fuoriclasse è Don Martinez, 31 anni, di Las Vegas. Ha iniziato il suo lavoro con un doppio salto mortale in piroetta, seguito da un doppio « raggruppato » ed un mezzo salto in twist. Il suo capolavoro è il triplo salto mortale e mezzo. E non basta: nel finale, quando tutti i volanti si lasciano cadere sulla rete, con un poderoso colpo di reni, ha raggiunto nuovamente il trapezio. E ha stabilito ancora allorché, raggiunta la pista, ha eseguito, senza l'aiuto di una pedana, un doppio salto mortale a conclusione di una breve rincorsa. Meritatissimo, dunque, il primo *clown d'argento*. Un fulmine di applausi e attenzione particolare delle numerose telecamere americane, olandesi, francesi, ecc.

Le altre attrazioni

Il secondo *clown d'argento* è stato assegnato all'equilibrista Little John, il terzo ai venezuelani Nicolini che hanno addestrato alcuni scimpanzè ad acrobazie in tandem con dei giovani saltatori. Il quarto, infine, al domatore tedesco Gerd Simonelt. Divertendosi egli stesso, fingendo talora un'improvvisa paura, oppure dandosi ad una calcolata fuga, ha presentato un gruppo di dieci leoni, che si allineano da sé sulla pista con sorprendente precisione, ed un gruppo di quindici tigri siberiane. Ad Alexis Gruss, 67 anni, grande ammaestratore di cavalli, è stato consegnato il *clown d'oro* per una vita per il circo.

Al pari dei Farfan appartengono al più grande circo del mondo (il Ringling Barnum) gli acrobati ungheresi Charles, specialisti della bascula, secondo la grande scuola di Budapest che consente loro di ottenere una colonna a quattro con un doppio salto mortale, e la *troupe* Hargita, di equilibristi con le scale libere.

Del circo americano Barum ne sono il clown Pio Nock (apparso nel film *Il circo e la sua grande avventura*) e la bellissima figlia Isabelle, il cui numero al trapezio oscillante le ha valso il premio *Le Dame du Cirque.*

Gli eroi equilibristi e motociclisti dei cecoslovacchi Berosini hanno, a loro volta, ottenuto il premio *Henry Thétard*, messo a disposizione dal Club del Circo di Parigi e consegnato dal direttore della rivista *Le cirque dans l'Univers*, il giornalista René Lucien Dauven. Il Trio Metchkarovi (circo di stato di Bulgaria) per il perfetto doppio salto mortale di una giovane acrobata con arrivo su un asse orizzontale, ha meritato il Premio dell'Associazione Monegasca degli Amici del Circo.

Altri premi: ai pertichisti Kalikos (del circo messicano Atayde) che lavorano accompagnandosi con passi di danza, al funambolo portoricano Gene Mendez (presentato dal circo Liana, Nando e Rinaldo Orfei), ai cecoslovacchi Siberia, alla Scuola Nazionale del Circo diretta da Anny Fratellini e dal regista cinematografico Pierre Etaix. Entrambi si sono esibiti in una gustosa entrata comica. Ma non hanno vinto alcun premio. Del resto, nessuno dei clowns in concorso ha vinto qualcosa, nemmeno l'italiano Tino Zacchini, gran virtuoso musicale. I consensi sono andati agli acrobati e ai domatori.

Il tendone italiano

Il Festival si è svolto (direzione di Rinaldo Orfei, consulenza artistica del dottor Alain Frère e di Franck Meffrè) sotto l'ampio tendone con i colori monegaschi di Liana, Nando e Rinaldo Orfei, trasportato da Carpi (quartiere di inverno degli Orfei) a Montecarlo con una ventina di automezzi, assieme al copioso materiale che ha consentito di ospitare quattromila spettatori.

Fra gli ospiti d'onore figurava il dottor Italo Gemini, direttore dell'Agis, mentre Renato Rascel era stato chiamato a far parte della giuria, presieduta dal Principe Ranieri III. Il piccoletto nazionale esordì in arte proprio in un circo: risale a quella lontana esperienza la trovata del taschino spostato sulla schiena. Erano pure presenti i direttori dei circhi Bennewels, Wilky, Jean Richard, Pinder, Chris Krenger per il circo Knie, Enis Togni direttore del circo Americano, il babbo Ferdinando Togni assieme alla moglie Alba Massacese, mamma Alba Orfei, con la bella figlia Liana, assai festeggiata, elegantissima, e la nipote Cristina, Mirko Scaravelli, i direttori dei circhi di Stato di Cecoslovacchia e di Polonia, del Billy Smart.

Miracolo a Montecarlo

Si verificò un fatto nuovo, straordinario, che non mancò di commuovere i numerosi fans italiani del circo presenti al Festival: le due maggiori famiglie circensi italiane, ossia gli Orfei ed i Togni, si trovarono unite in uno spontaneo abbraccio. Il primo della loro lunga attività, spesso siglata da contrasti di lavoro. Appunto, un miracolo.

CHE COSA C'ERA NEL SACCO A 23 POLLICI DELLA BEFANA

Come la "Rai„ ha colpito Sandokan a tradimento

La Tigre della Malesia sapeva suonare - Yanez somiglia a Mazzola - Un venduto fra i tigrotti - Perché i due rapimenti? - Sir James Brooke, un vecchione

CARLO MORIONDO

I tigrotti sono andati all'arrembaggio del video, ma ne sono usciti un po' malconci. Era la prima di sei puntate, quella di ieri sera, e concediamo quindi al regista Sollima la necessità di scaldare il motore per portarlo in seguito a pieno ritmo. Presa confidenza con i personaggi, superato quanto ristagna in tutti noi dei ricordi di antiche letture, forse andrà meglio in seguito: per adesso ci ha alquanto sconcertati quel Sandokan che è Castro ma senza il sigaro, quello Yanez che è Sandro Mazzola, mentre tutti gli illustratori lo [illegible] con la barba (caprina, nei primi disegni di Linzaghi; fluente negli ultimi, di Della Valle).

Ci sembra pure che regista e collaboratori abbiano trattato il venerando Salgari con eccessiva confidenza, prendendosi libertà che non solo sono ingiustificabili, ma talvolta snaturano l'essenza del mito: perché di un mito appunto si tratta, una saga nibelungica in minore, un ciclo di re Artù fra i nagatampo e le pomponasse. Per dovere di antichi salgarologi, abbiamo preso nota di alcune «licenze» e qui le elenchiamo.

● Tutta la parte introduttiva non esiste in Salgari (Esatta la pronuncia del nome dello scrittore: Salgàri con l'accento sulla seconda "a": in dialetto veronese, è il nome d'una pianta da vimini. Tutta Italia però ha sempre pronunciato Sàlgari, più squillante). Ma che la Tigre della Malesia si introduca nelle prigioni di James Brooke per liberare i due ragazzotti di chiara origine romanesca, a giudicare dal loro linguaggio, questo se lo sono inventato i teleautori.

● E' stato quindi cancellato quell'impareggiabile inizio del romanzo, veramente epico, dotato di un impeto che sta fra Omero e Conrad (via, esageriamo anche noi un po'...): «La notte del 20 dicembre 1849 un uragano violentissimo imperversava sopra Mompracem, isola selvaggia di fama sinistra, covo di formidabili pirati... Ma su un'altissima rupe, tagliata a picco sul mare, brillavano due punti luminosi...». Eccetera eccetera. In questo, Salgari era maestro: ecco creato, con un paio di pennellate alla brava, un clima dove tutto può succedere.

Carole André e Kabir Bedi, Marianne Guillonk e Sandokan in versione televisiva

● Il romanzo si svolge nel 1849. James Brooke, il cattivissimo rajah bianco, era del 1803. A quell'epoca aveva quindi 46 anni; era un bell'uomo, ben piantato, con capelli e basette nerissimi. Chissà perché Adolfo Celi lo presenta come un vecchione con la pancia ed i capelli bianchi.

● Che sia Yanez ad attendere l'arrivo di Sandokan nell'isola popolata dai pirati è un'altra situazione che ci giunge nuova. Nel romanzo è Sandokan che aspetta, agitatissimo, il rientro del fratellino portoghese. Inventata è pure la storia della preparazione del tè e dell'uccisione del serpente. Non [illegible] poi che Yanez fosse particolarmente «colto»: nel romanzo non lo si sorprende mai a leggere un libro od a pronunziare massime filosofiche. Vero, ma solo in parte, il particolare dell'armonium: ma Sandokan nel video lo guarda come se vedesse per la prima volta un attrezzo del genere, mentre dal romanzo risulta che, misteriosamente, sapeva suonarlo («Fece scorrere le dita sulla tastiera, traendone dei suoni rapidissimi e che avevano qualcosa di selvaggio...»).

● Il capitano di mare catturato dai tigrotti non è olandese, nel romanzo, ma chinese, e Sandokan gli regala non un diamante, ma una collana «del valore di qualche tre o quattrocento mila lire».

● Tutte queste sarebbero ancora libertà veniali, ma un'altra è imperdonabile. Nel telefilm il tigrotto Kos attira Sandokan nella trappola della giunca che si finge in preda alle fiamme, poi gli spara al petto e si uccide. Tutto inventato. Sandokan viene sì ferito da un colpo di carabina, ma in un regolamentare abbordaggio ad una nave inglese; dopo di che, per salvarsi, si butta di sua privata iniziativa in mare «scomparendo sotto i neri flutti». Che un tigrotto tradisca Sandokan è già incredibile, che poi gli spari in pieno petto è fantasia da querela. Come se uno dei Mille, per fare un esempio, avesse tirato una schioppettata a Garibaldi. Protestiamo a nome dei tigrotti, è una calunnia che deve essere lavata al più presto (Nei panni del regista Sollima non mi sentirei tanto tranquillo).

Fatti tutti questi appunti ripetiamo che bisogna attendere per dare un giudizio spassionato. Forse Sandokan manca di grinta, non ha neppure il diamante grosso come una noce al centro del turbante, sembra poco convinto e non urla «Saccaroa!» a pieni polmoni. Forse manca di allenamento, come certi assi del calcio all'inizio del campionato. Vedremo se l'allenatore saprà trasformarlo, vedremo che cosa succederà nell'incontro con la bellissima Marianna, perla di Labuan. Sentiremo anche, nei prossimi giorni, i pareri dei telespettatori. Per ora, una nota positiva. La bimba di un collega, che ignorava tutto di Sandokan, accoglieva il papà, che veniva a salutarla nel lettino, con queste parole: «Buona notte, Tigre». C'è da sperare, in questi bambini d'oggi.

Oggi in tv Bergman con storie di clown

E' il film "Una vampata d'amore", un capolavoro del 1953

PIERO PERONA

Con il rigore di un matematico il critico e regista francese Eric Rohmer ha scritto che «se in Bergman la rassegnazione è di grado n, la disperazione è sempre n + 1». L'angoscia di un passato che non ritorna e che invano si cerca di rivivere è al centro della dolente storia di clowns immaginata nel '53 da Ingmar Bergman in Una vampata d'amore, il suo primo capolavoro che la televisione ospita stasera sul Secondo Canale.

Un circo pianta le tende nella stessa località dove anni prima il pagliaccio subì una velenosa umiliazione da parte della moglie che aveva fatto il bagno nuda davanti a una massa di artiglieri ghignanti e distratti dalle grandi manovre. Albert, direttore della organizzazione, chiede al teatro locale i costumi per una bella sfilata e capisce che li ottiene grazie alla sfrontatezza della giovane amante Anne. I primi sintomi del dramma si avvertono con il fallimento dell'esibizione pubblica e con l'arrendevolezza di Anne nei confronti dell'infuocato primattore Frans.

Albert si sente solo e va a trovare la moglie separata, che vive tranquilla e non ha la minima intenzione di resuscitare i cosiddetti giorni felici. Non basta. Anne ha ceduto a Frans e per giunta ne è insolentita durante la rappresentazione. Il padrone del circo e amante in carica si sente in dovere di affrontare l'intruso. Ne ha la peggio. Pensa al suicidio, ma infine sfoga la sua rabbia sparando al vecchio orso. Anne e Albert, non rasserenati ma quietamente sfiduciati, riprendono il viaggio sul loro carrozzone.

La figura di Albert, interpretato da Ake Grönberg, è la prima di tante indimenticabili immagini maschili condannate alla sconfitta, dal professore solo di Il posto delle fragole al marito insoddisfatto di Scene da un matrimonio. Bergman sembra apparentemente prigioniero della filosofia di Kierkegaard e della rivelazione di Freud. Quando il suo povero pagliaccio rievoca la vergogna della moglie, dice di aver sognato di entrare nel suo ventre: «Non ero più che un feto. E poi non ero che un granellino. E infine non ero più niente». Non è psicologismo d'accatto questo, perché il regista ha una tale inventiva nel delineare il personaggio (sue sono sempre le sceneggiature, tranne che per La fontana della vergine) e una tale costanza nel lavorare sull'inquadratura o sull'attore, da approdare a un'opera personale che è insieme colta e popolare.

I personaggi femminili poi (Sorrisi d'una notte d'estate, Il silenzio, persino Il disturbo A proposito di tutte queste signore) risultano ineguagliabili nell'intera storia del cinema. Si sa che la critica ha spesso osannato Ingmar Bergman perdonandogli alcuni eccessi, ma come si dovrebbe altrimenti definire un regista tanto «perfetto» e tanto «diabolico» nella resa delle sue donne? Anche la Anne di Una vampata d'amore, impersonata con l'esaltata esuberanza da Harriet Andersson, imprime al bianco-nero una struggente senso di sfinimento che è del tutto originale nel panorama del cinema.

Per argomento il film si avvicina a La strada di Federico Fellini, autore che nella prima parte della sua opera, era all'altezza di Ingmar Bergman. Ma Zampanò e Gelsomina, un Quinn e una Masina sperduti nel dolore del mondo, trovavano forse una soluzione nell'unione mistica dopo la morte con la [illegible] cattolica della comunione dei santi. Albert e Anne sono invece condannati a vivere: hanno cercato d'infiammare la loro pochezza di creature fallite.

Dal 1953 a oggi molti registi sono apparsi ridimensionati. Per Ingmar Bergman è diverso. Egli usa del colore, delle ombre e delle musiche con equilibrio. Conduce gli interpreti per mano sull'orlo dell'illusione del fallimento. Accorda la scenografia e la natura alle psicologie dei personaggi. Vogliamo provare a constatarlo in Una vampata d'amore?

Dietro le quinte dello "show„ di Baudo

Perché ha vinto il bello

ADELE GALLOTTI

Milano, 7 gennaio.

«*Glielo avevo detto che non ci sperato: come era impostata la gara in questa ultima puntata non mi aiutava certo. Tutto sui pulsanti dove si vuole prontezza di riflessi più che preparazione ed io — se non ci fosse il Ciuffo — sarei stato il decano del gruppo. Ecco: mi sentivo come il Bartali in una gara a cronometro. Avrei però puntato sul Trentin, preparato, svelissimo perché giovane, non emotivo come il Barabino. Invece...*» invece il supercampione di "un colpo di fortuna", il concorrente che ha fatto vincere 200 milioni al fortunato possessore del biglietto venduto a Napoli, è stato il più simpatico e il più bello della compagnia: Gianni Barabino, anche se come vincita complessiva è sempre inferiore al Bianchi: 8.306.250 più il quadrifoglio d'oro del valore di un milione. Barabino aveva vinto anche alle prove di lunedì, ma Pippo Baudo e Perani non puntavano su di lui sapendolo troppo emotivo. Ha invece giocato bene: rischiando nelle risposte senza qualche volta aver fatto finire la domanda. «*Unica tecnica per farcela, avevo infatti una carta bassa e, se volevo spaccare quindici, dovevo buttarmi allo sbaraglio*».

Vicino all'operaio ligure c'era la moglie, Marina, più emozionata di lui. Ad un certo punto non è riuscita a nascondere una lacrima. Dice: «*Se lo meritava, ha studiato moltissimo pur continuando a lavorare, ha solo trascurato un po' i suoi impegni di sindacalista, ma adesso si rifarà*».

L'operaio — vi siete accorti che alla fine della trasmissione, ha salutato col pugno chiuso — aveva vinto anche lunedì durante le prove, si era infatti preparato puntigliosamente comprando ogni giorno quotidiani e riviste. «*Più di duemila lire di spesa, me le farò detrarre dalle tasse*».

Adesso lo aspetta il lavoro di consulente di Biasetti per le 5 puntate televisive sulla [illegible]. «*Biasetti però mi ha telefonato rimandando la mia andata a Roma fra un mese*».

Antonio Trentin, il piacidissimo e quasi sornione studente veneto, si è classificato secondo ed è stato abbinato al biglietto venduto ad Imperia, quello da 140 milioni. A lui invece sono andati in tutto 4.700.000, cifra che per uno studente ventiduenne non è tanto male. Trentin però è un tipo cautissimo, oggi infatti era già a scuola al suo nuovo posto di professore di francese, poiché ha accettato proprio in questi giorni una supplenza. Un pochino amareggiato Ernesto Bianchi, anche se come abbiamo detto temeva in partenza di non farcela. Bianchi, che però è il concorrente che ha intascato la cifra maggiore (9 milioni 900 mila), aveva un altro vantaggio sui colleghi: era l'unico in possesso de «L'almanacco di storia illustrata» non ancora in edicola, che lui aveva potuto consultare dalla Mondadori. «*Utilissimo per le domande sulla attualità, un libro che invece avevano tutti perché ci era stato consigliato dalla stessa televisione era "Il libro dell'anno" di De Agostini. Costa un bel diecimila, ma è fatto molto bene. Comunque, come vedete, non mi è servito*». A casa è rimasta la signora Bianchi a registrare l'audio della trasmissione che Bianchi vuol tenersi per ricordo. Con la vincita si comprerà il pilota automatico per la sua barca, ed il rimanente lo investirà in oro.

Per le donne non è andata molto bene: il Mike avrebbe esclamato: «*Paola, peccato, il tuo sesso non si è fatto onore*».

(Jazz club) E' in Baviera il locale "tuttostelle„

Cambia sede a Monaco il famoso "Domicile" di Knauff

Mel Lewis, Ernst Knauff e Thad Jones inaugurano il nuovo «Domicile» a Monaco

FRANCO MONDINI

Il «Domicile», tempio del jazz a Monaco, in Germania, cambia sede, si trasferisce. Ernst Knauff ne dà l'annuncio invitando gli amici all'inaugurazione (12 gennaio) del nuovo locale che sorgerà nella Leopold Strasse al numero 19. Il «Domicile», come si sa, è insieme con il «Ronnie Scott» di Londra il punto d'incontro dei jazzmen europei e uno dei più vitali club del mondo, degno di rivaleggiare con le «caves» di New York e Los Angeles per il prestigio delle sue attrazioni e per la continuità dei suoi programmi. Per il «vernissage» è stata convocata la «big band» di Thad Jones e Mel Lewis, l'orchestra di tutte stelle che da qualche anno domina le scene mondiali con il suo repertorio aggiornato e con i suoi solisti, certamente tra i più validi del momento. Knauff, che di jazz ha dimostrato d'intendersene, ha scelto bene perché con la «band» Jones-Lewis riuscirà a concentrare nel suo locale l'attenzione non solamente degli «habitués» del jazz ma anche di quanti vedono nella musica afroamericana l'alternativa ai programmi consumistici delle emittenti radiofoniche e delle sale da ballo (in Germania come in Italia e nel resto del mondo). Alla resa dei conti, oggi più di prima, il jazz rappresenta veramente una via d'uscita per chiunque voglia pensare con la propria testa e non con quella dei «programmisti» stipendiati dall'establishment, dalla pubblicità e dai discografici.

Al «Domicile» si sono esibiti durante la passata gestione alcuni tra i più importanti nomi del jazz attuale: Charles Mingus, «Weather Report», Freddy Hubbard, McCoy Tyner, Art Blakey, Mal Waldron e altri. Knauff promette per il futuro di continuare sulla stessa strada e se è possibile di fare meglio. Vedremo finalmente, in un club europeo, il grande Miles Davis?

● Anche a Torino non si sta a guardare le stelle. Le Stelle, al contrario, vengono tra noi. E', così pare, la volta di Archie Shepp che dovrebbe apparire, nelle prossime settimane, allo «Swing Club» di via Botero, con il suo complesso. Ben noto ai fans, attraverso i dischi e le rare apparizioni durante i festivals estivi, Shepp arriva vergine a Torino dove non si è mai esibito. In questo caso lo «Swing» si sostituisce tempestivamente al Palasport ormai adibito e sempre più rara palestra musicale solamente quando i partiti politici (il comunista e il socialista in modo particolare) ritengono opportuno offrire uno «show» ai loro elettori.

Niente di nuovo, invece, almeno per ora, al «Club Voltaire», dopo le brevi apparizioni del Pieranunzi e della Scaccitelli.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni (Serie speciale sulla cooperazione)
13,30 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Uoki Toki)
17,45 La tv dei ragazzi (Ragazzo perduto - Supermarco)
18,45 Sapere (Il paesaggio rurale italiano) - Cronache italiane - Cronache del lavoro
20 — Telegiornale
20,40 Trent'anni dopo... io ricordo (Le Ardenne ultima illusione)

Per Trent'anni dopo... io ricordo programma di Enzo Biagi, va in onda questa sera una puntata dedicata alla battaglia delle Ardenne, l'ultimo sforzo compiuto dai tedeschi per tentare di capovolgere la disastrosa situazione creatasi sul fronte occidentale. La battaglia si inizia il 16 dicembre '44; dopo il successo iniziale la situazione per l'armata tedesca diventa drammatica, il generale Von Rundstedt ordina la ritirata. Il bilancio per la Wehrmacht è di 100 mila uomini perduti.

21,45 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — Il poeta e il contadino (Replica)
20 — Concerto della sera (Brahms: Sonata n. 3 in re minore op. 108)
20,30 Telegiornale
21 — Una vampata d'amore (Film di Ingmar Bergman)

Una vampata d'amore, è uno dei più interessanti film di Ingmar Bergman, non soltanto per la riuscita artistica, ma anche perché appartiene ad un periodo in cui il regista svedese non aveva ancora raggiunto la celebrità mondiale e anche in Italia era ben poco conosciuto. Girato da Bergman nel '53 questo film è stato collocato dalla critica alla conclusione del suo «primo periodo» come il frutto più compiuto e maturo della sua arte. Quando uscì Una vampata d'amore venne attaccato dalla critica, sia in Svezia, sia all'estero, il pubblico disertò i cinematografi e i produttori ebbero paura di rischiare il loro denaro su un regista così nuovo e sconcertante. Bergman fu costretto a girare film più leggeri, «commedie» in cui tuttavia non rinunciava a iniettare qualche veleno. Con il terzo periodo, che si inizia con «Il settimo sigillo» nel 1960, Bergman supera tutti gli ostacoli che lo avevano intralciato fino a quel momento e raccoglie i consensi incondizionati del pubblico e della critica.

Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Jazz club «Gil Evans» al Festival di Montreux
19,30 Telegiornale
19,45 Argomenti
20,45 Telegiornale
21 — La parigina di Henry Becque
22,25 Rose d'oro di Montreux 1975 «Relax, relax» Fantaprotesco televisivo di Ivan Oslain
22,55-23,05 Telegiornale

Montecarlo

19,45 Le favole di La Fontaine
20 — Gli insifferrabili (Operazione diamante)
20,50 Amore facile (film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia)

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Per chi suona la campana
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,30 La bottega del disco
20,20 Andata e ritorno
21,15 Don Giovanni al rogo, di Alfredo Balducci

secondo

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Girandiscodisco
15,30 Media delle valute
15,40 Carerai
17,30 Speciale Gr
17,50 Un colpo di fortuna
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,35 Folclore
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Musiche di Bach e Strawinsky
19,15 Concerto della sera
20,15 Novità discografiche
21,30 Settimane musicali di Budapest 1975
22,20 Suona il Modern Jazz Quartet

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (sport e salute) - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Film per la tv «Immagini vive»; 22,10: Questa sera Bob James; 22,50: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: Un grande comico, Buster Keaton (Tiro a segno - Una settimana); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Stagione lirica tv «Otello» di Verdi (dirige Von Karajan).

Risponde Buzzolan

Hanno fatto piangere i bimbi a Natale

La signora G. A. da Torino: «Le segnalo un piccolo fatto, piccolo ma increscioso, che è accaduto in tv la sera di Natale, cioè il 24 dicembre ultimo scorso. Per le 22,55 era previsto, e regolarmente annunciato, un cartone animato di Braccio di ferro: breve programma di un quarto d'ora per i bambini che in quella sera, eccezionalmente, stavano alzati. E i miei bambini infatti hanno atteso con pazienza tale cartone animato. Si sono sorbiti una trasmissione per niente facile e divertente sulle favole di Andersen in quanto la storia era di continuo interrotta da discussioni critiche; si sono sorbiti una specie di varietà natalizio con Rascel, forse lodevole nelle intenzioni dell'attore e degli organizzatori, ma che li ha fatti sonnecchiare a più riprese: infine ecco il cartone animato (che è poi il genere, ho constatato, che piace di più ai bambini). Ma proprio a metà, quando il raccontino era al culmine, e la lotta fra Braccio di ferro e il suo mortale nemico si svolgeva in una casa in fiamme, la trasmissione è cessata bruscamente per far posto alla predica di un religioso. Non mi permetto d'eccepire sull'importanza di tale elevata conversazione, ma perché i programmisti non hanno tenuto calcolo dei tempi? E perché quando c'è qualcosa da tagliare o da abolire, si tagliano o si aboliscono sempre le trasmissioni dei bambini? Avesse sentito, in casa mia, le grida di protesta e i pianti». E in casa mia no? Ma signora, stia certa: questi singhiozzi di bimbi innocenti nella santa notte di Natale avranno scosso i duri cuori dei programmisti al punto tale che la prossima volta, in circostanze analoghe, sicuramente non taglieranno Braccio di ferro ma il reverendo predicatore.

u. bz.

Genova: aperto il nuovo Palazzo di Giustizia

DAL CORRISPONDENTE GIORGIO BIDONE

Genova, 7 gennaio.

Il nuovo palazzo di giustizia di Genova, già in funzione dall'ottobre scorso, viene oggi consegnato alla magistratura, nel corso di una cerimonia, presente il ministro Guardasigilli on. Oronzo Reale. Con questo atto ufficiale dovrebbero aver finalmente termine le molte polemiche dei mesi scorsi (sui collaudi e sulle spese di gestione, in gran parte), che ritardarono di non poco tempo l'entrata in funzione della nuova sede degli uffici giudiziari, praticamente già pronta dallo scorso anno. Il condizionale, però, è prudente, in quanto un nuovo motivo d'attrito è venuto alla ribalta in questi giorni: la «lite» è ora fra il Comune, da cui dipende l'ufficio di conciliazione (che ha sede, attualmente, in via XX Settembre, in un appartamento per il cui affitto l'amministrazione civica paga due milioni al mese) ed i pretori.

Il palazzo di giustizia sorge sull'area precedentemente occupata dall'ospedale di Pammatone, nel centralissimo quartiere di Portoria, ricostruito a nuovo dopo i bombardamenti dell'ultima guerra. La realizzazione del nuovo edificio è costata al Comune una decina di miliardi, le spese di gestione (per le quali il ministero di Grazia e Giustizia ha assegnato un forte contributo) saranno di un miliardo l'anno, a carico del Comune stesso.

Per questo la giunta ha deciso di collocare nel nuovo palazzo anche l'ufficio di conciliazione: sia per una ovvia e pratica sistemazione insieme agli altri uffici giudiziari, sia per risparmiare 24 milioni l'anno. Ed ha scelto, per i conciliatori, un'ala, che, in teoria, dovrebbe essere occupata dai pretori, che di aule d'udienza ne hanno a disposizione 12. Ma i pretori si sono opposti, non intendono cedere quello che è loro. Da parte sua il Comune minaccia ritorsioni: niente più installazione del bar, nel nuovo palazzo e niente concessione della sede all'ordine degli avvocati, visto che questo si rifiuta di pagare l'affitto, sostenendo che svolge un servizio pubblico attraverso l'istituto del gratuito patrocinio.

Nella «querelle» si inserisce anche l'ufficio del registro, che dovrebbe trasferirsi a sua volta nel palazzo di giustizia e pagare il suo bravo affitto. Ma da questo orecchio (pagamento della locazione) i dirigenti dell'ufficio finanziario non ci sentono e poi vorrebbero che la loro sede fosse sistemata nei locali che il Comune ha già destinato ai giudici conciliatori. Se non siamo sul piano della comica finale, poco ci manca.

Per anni e anni Genova ha atteso la realizzazione di quest'opera imponente, destinata a migliorare almeno la situazione ambientale della magistratura, fino all'autunno scorso costretta nei corridoi polverosi e negli uffici non sempre decorosi del massiccio palazzo ducale, in piazza De Ferrari, dove avevano sede tribunale e corte d'appello, mentre la pretura era sistemata in un diverso palazzo, in via Serra, da dove, tra l'altro, era stata sfrattata.

I magistrati genovesi, quindi, si trasferiscono, ad ottobre, nella nuova sede, considerata una delle più belle e funzionali d'Italia. [illegible], come qualcuno ha scritto erroneamente», tiene a precisare il procuratore della Repubblica, dott. Lucio Grisolia. Il [illegible] è lento, e non è ancora terminato adesso che si arriva alla consegna ufficiale ed all'inaugurazione del nuovo palazzo di giustizia. C'è ancora parecchia confusione, mancano molti cartelli indicatori e non tutti hanno preso confidenza con i dodici piani su cui si sviluppa il palazzo, tutto in ferro, vetro e cemento, quindi modernissimo, anche se all'interno è rimasto incastonato quel gioiello architettonico che è il cortile del vecchio palazzo di Pammatone.

Restano invece le polemiche: dopo quelle [illegible] — poco meno di 10 [illegible] — sul costo dell'intera opera — poco più di 10 miliardi, arredamento compreso — sui certi uffici considerati troppo lussuosi — quelli dei magistrati di grado più elevato — sulle competenze delle spese di gestione — toccheranno al Comune, ma il ministero darà un sostanzioso contributo [illegible] che finalmente sono state tutte risolte, ecco spuntare le [illegible] dell'ultimo momento [illegible].

Forse ha ragione un arguto avvocato genovese, quando osserva con il sorriso sulle labbra: «Il palazzo è pronto, ora mettiamoci la giustizia».

Oggi l'autopsia dell'uomo bruciato

Biella: è stato assassinato in un convegno amoroso?

PIERO MINOLI

Biella, 7 gennaio.

I resti dello sconosciuto dato alle fiamme in una località isolata tra Salussola e Cavaglià, rinvenuti casualmente da un passante nel tardo pomeriggio di lunedì scorso, verranno oggi sottoposti ad autopsia. Il perito settore dovrà stabilire sia pure con approssimazione, date le condizioni dei reperti, l'età dell'uomo, la sua statura (il fuoco ha distrutto parte del corpo, che si è diviso in due tronconi), il giorno e le cause della morte. Gli unici dati emersi dall'esame superficiale dei resti sono tracce di baffi e di capelli biondicci.

Contemporaneamente, i carabinieri stanno cercando indizi a sostegno dell'ipotesi che lo sconosciuto ucciso e bruciato a una quindicina di chilometri da Biella sia un giovane siciliano, inviato in soggiorno obbligato a Cossato qualche tempo fa. Questo giovane, Salvatore Randazzo, 23 anni, è scomparso da Cossato, senza lasciare tracce, il 31 dicembre scorso. Potrà fornire qualche elemento utile un amico del siciliano, che verrà interrogato in giornata. Gli verrà domandato, tra l'altro, se ricorda di aver visto al collo del Randazzo una catenella con ciondoli di metallo (due stelle, di cui una a otto punte, di foggia insolita e una medaglia) rinvenuta dagli inquirenti addosso allo sconosciuto.

Le indagini proseguono anche in altre direzioni. Non vi sono dubbi, al momento, che si tratti di un delitto. L'esame superficiale dei resti ha accertato gravi lesioni al cranio, nella zona occipitale. Si sono notate sulla fronte alcune ferite che potrebbero essere state provocate da un «pugno di ferro». L'uomo indossava soltanto una maglietta. E' probabile, quindi, che l'aggressione sia avvenuta durante un convegno amoroso, in una località distante dal luogo in cui il cadavere è stato poi dato alle fiamme. La supposizione è sostenuta dal fatto che sono rimaste tracce di una coperta e di un telo impermeabile usati dall'omicida e dai suoi complici per avvolgere il corpo della vittima, allo scopo di evitare di lasciare tracce di sangue durante il trasporto.

Non si può nemmeno escludere che lo sconosciuto sia stato ucciso in un regolamento di conti; gli indumenti sarebbero stati distrutti altrove. Le indagini tendono anche ad accertare, di conseguenza, se vi possa essere un collegamento tra il delitto e la recente scomparsa di alcuni esponenti della malavita torinese.

Cuneo: rubate stanotte pellicce per 60 milioni

Cuneo, 7 gennaio.

(g. d. m.) Un clamoroso furto di pellicce è stato scoperto stamane in piazza Galimberti: ignoti malviventi durante la notte hanno fatto un buco nella parete del negozio «Pellicceria Nalla», sono entrati nel locale, hanno forzato gli armadi che custodivano i capi pregiati e se ne sono appropriati. Il danno si aggira sui 55-60 milioni, non coperto da assicurazione.

Sul posto sono intervenuti per le indagini, non appena ricevuta la denuncia, i funzionari della squadra mobile. Si ritiene che i malviventi si siano serviti per il trasporto della refurtiva di un camioncino.

ALESSANDRIA — Ha chiuso i battenti ad Alessandria la Mostra di Arti figurative organizzata dalla Camera di commercio e dal Gruppo artistico provinciale. Giunta alla ventottesima edizione e ricca di premi acquisto, la rassegna ha visto la partecipazione di pittori e scultori di ogni parte d'Italia.

A MONDOVI'

Furto in albergo Arrestati due genovesi

Mondovì, 7 gennaio.

(g. f.) Due giovani genovesi, Enrico Picasso, 18 anni, e Giuseppe Gabbia, di 17, sono stati arrestati per furto dai carabinieri di Frabosa Soprana. I due sono stati fermati stanotte in piazza Marconi a bordo di una «A-112», dopo che il proprietario dell'albergo Serro, Mario Tulipani, aveva denunciato al brigadiere Prunotto, comandante della stazione, il furto di alcuni oggetti preziosi.

Bloccato di nuovo il Parco sul Ticino

Pavia, 7 gennaio.

E' destino che il parco del Ticino, istituito per salvaguardare l'ambiente naturale lungo le sponde del fiume, alterni momenti di attività concreta ad altri in cui viene lasciato cadere nel dimenticatoio. Fu così sin dall'inizio: rapida elaborazione dello statuto e consegna, entro i termini previsti dalla legge istitutiva dello stesso. Poi «blocco» improvviso: per approvare lo statuto la Regione impiegò circa un anno, sconvolgendo i tempi previsti per la redazione del piano territoriale di coordinamento che si sarebbe dovuto stendere entro 18 mesi; approvato finalmente lo statuto, il direttivo del consorzio del Parco riprese a funzionare dando l'incarico a tre urbanisti di elaborare il piano territoriale di coordinamento.

Ora si è tornati all'estremo opposto, cioè si è fermi. Questo almeno è quanto afferma il sindaco di Pavia, prof. Elio Veltri che è vicepresidente (insieme con Alberto Semeraro) del consorzio del Parco.

Le proposte del vicepresidente per arrivare a mettere in moto il meccanismo del Parco si possono compendiare in sei punti: definire ufficialmente con la Regione le competenze di redazione del piano; definire con la Regione stessa, con l'assemblea consortile e con i tecnici, i contenuti e le modalità di elaborazione dello stesso; impegnare la Regione per un intervento tempestivo per le cave; garantire una reale azione di vigilanza sul territorio del Parco, attraverso l'adozione di tutti gli strumenti necessari (personale e mezzi); dotare il consorzio di un minimo di organico (ora costituito da una segretaria); prendere contatto con la Regione Piemonte per ottenere che il Parco interessi anche il territorio piemontese.

«Naturalmente — afferma il sindaco di Pavia, Veltri — rimane [illegible] il problema politico fondamentale che è quello del rinnovo delle cariche consortili sulla base dei risultati del 15 giugno che hanno mutato profondamente i rapporti di forza all'interno dell'assemblea del consorzio». a. l.

Primi consuntivi nelle Valli di Susa e d'Aosta

Vacanze milionarie

La Befana che tradizionalmente porta via tutte le feste, in alta Valle Susa ha interrotto un periodo turistico e sciistico senza precedenti. Si temeva che la crisi causasse una stagione mediocre, invece l'afflusso di sportivi e ospiti è stato eccezionale. Il bel tempo ha favorito le vacanze e gli imprenditori turistici, commercianti, albergatori e i titolari degli impianti di risalita sono più che soddisfatti. Nel solo Capodanno oltre 55 mila persone sono state ospitate in alta Valle di Susa.

Il rag. Ponti, dell'Azienda di soggiorno del SESTRIERE, ha detto: «Tutti gli ospiti sono andati via contenti; non c'è stata crisi, anche se la gente ha speso con più oculatezza. Tutto esaurito negli alberghi, i negozi hanno fatto buoni affari. Un certo incremento di ospiti stranieri è venuto dal Club Mediterranée, che ha portato tedeschi, francesi e belgi».

A BARDONECCHIA l'afflusso dei torinesi è stato senza precedenti, anche se si sono avuti problemi di traffico e di posteggio. Per molti giorni gli ospiti sono stati almeno 30 mila. Il presidente dell'Azienda di soggiorno, ing. Siniscalco, ha precisato: «L'afflusso è stato straordinario sotto tutti gli aspetti. La vendita dei tesserini stagionali per l'accesso agli impianti di risalita è stata eccezionale e tutte le seggiovie hanno fatto buoni affari, così come pure gli esercenti e gli albergatori».

L'ing. Corrello, degli impianti di SAUZE D'OULX, afferma: «Un consuntivo senza precedenti, che ha fatto registrare un afflusso turistico eccezionale sia negli alberghi che nei condomini. Abbiamo avuto molti [illegible] stranieri, ma anche romani e liguri. Gli ospiti hanno speso molto, specialmente negli sci e nei capi di abbigliamento».

La grande massa di sciatori che ha invaso per oltre due settimane la VALLE D'AOSTA, è ormai rientrata. Cervinia, Courmayeur, Gressoney, La Thuile, Champoluc, Cogne, Pila, appaiono stamane semideserte rispetto alla ressa dei giorni scorsi. Il bilancio turistico delle vacanze di fine anno è ovunque positivo. Nei centri valdostani minori, dove il turismo rimane soprattutto una fonte economica integrativa (gli alberghi sono principalmente a conduzione familiare) è stato un successo che conferma le possibilità di sviluppo della stagione invernale ancora limitata al periodo delle festività.

La stagione dello sci, comunque, continua. In questi giorni prendono il via in tutti i centri le «settimane bianche», una formula di vacanza sulla neve con combinazioni e prezzi particolarmente convenienti che in quest'ultimo anno ha visto un incremento delle adesioni.

Le condizioni della neve, nonostante l'invasione degli sciatori dei giorni scorsi e soprattutto per la mancanza di nevicate, rimangono ottime alle quote più alte, mentre in alcuni tracciati a valle sono riapparse le pietre e la terra.

Dopo 100.000 km la portalettere senza pensione

Cuneo, 7 gennaio.

(g. d. m.) La portalettere dell'Alta Valle Grana, Maria Einaudi Viano, è stata collocata d'autorità a riposo perché ha compiuto 65 anni di età: ha svolto per 13 anni e 3 mesi un servizio particolarmente faticoso percorrendo a piedi ogni giorno 25 km pari a circa 100 mila chilometri, cioè sei volte il giro del mondo. Lo Stato nega però alla portalettere la pensione: le ha concesso solo un assegno vitalizio il cui ammontare è ancora da definire ma che comunque sarà di entità molto modesta.

Secondo il regolamento postale la signora Maria Einaudi Viano avrebbe dovuto infatti avere, per ottenere il diritto alla pensione minima, un'anzianità di servizio pari a 14 anni 6 mesi e 1 giorno; mancano cioè alla portalettere dell'Alta Valle Grana di Castelmagno tredici mesi e un giorno che non può svolgere, prolungando il suo lavoro, perché un altro articolo del regolamento del personale postale prevede tassativamente che i portalettere rurali devono andare a riposo al compimento dei 65 anni.

La signora Viano ha inoltrato a suo tempo una domanda all'amministrazione per essere autorizzata a raggiungere il periodo minimo di servizio per ottenere la pensione: hanno risposto negativamente.

QUASI UNA CACCIA AL FORTUNATO

Alba: chi ha vinto i milioni del Toto?

Gallo d'Alba, 7 gennaio.

(g. f.) A Gallo d'Alba non si parla ormai d'altro che della vincita di 174 milioni al «Totocalcio». In un paese di circa 1500 abitanti, dove si sa tutto di tutti, la gente non riesce a darsi pace per non essere ancora riuscita a individuare con certezza il fortunato che con una schedina giocata al bar del paese ha azzeccato il «13».

In questi due o tre giorni al bar-ristorante «Colombo» di Gallo i clienti sono raddoppiati. Si parla solo della vincita. Dice il barista Luciano Colombo: «La rosa dei possibili vincitori si sta ora restringendo intorno a pochi nomi. Gli altri sospettati, il barbiere, il muguaio, l'operaio Vittorio Cane, hanno potuto "dimostrare" agli amici di non aver vinto, esibendo la loro schedina. Tra i più indiziati rimane il tabaccaio cinquantenne Giuseppe Mollo, un romano ch'era venuto a trascorrere le feste natalizie a Gallo, e un agricoltore della zona non meglio identificato».

A Gallo la gente dice: «E' il tabaccaio che ha vinto. Lo conferma il suo comportamento diverso dal solito. La signora Angelica e la figlia Tiziana sono molto di buon umore. Il figlio Piero, recatosi per studio ad Alba, in compagnia è spesso dai familiari e s'affanna a smentire sapendo che il padre ha solo fatto «undici». Questo «undici» però nessuno l'ha ancora visto. La schedina è «al caldo», dicono, ma non si sa dove.

I vicini, ormai attenti a tutte le mosse del Mollo per carpire qualche segreto, avrebbero scoperto che Giuseppe Mollo e la figlia Tiziana si sono già recati a vedere un'auto che la ragazza, una maestra ventenne, da tempo desiderava.

Inoltre lunedì sera, tutta la famiglia avrebbe festeggiato, non si sa bene cosa, in un locale di Alba, facendo le ore piccole in compagnia di parenti e amici.

L'incidente in una curva

Sanremo: ragazza muore in uno scontro

Sanremo, 7 gennaio.

(r. b.) Una studentessa di 18 anni, Wilma Mombello, è morta questa notte in un incidente stradale nell'entroterra di Sanremo. La ragazza in compagnia di due amici stava tornando da una festa da ballo. Viaggiavano su una «850». Al volante Giobatta Prevosto, 23 anni, studente universitario (Sanremo, via Galilei, 7), figlio di un ispettore del Casinò; sul sedile posteriore era la genovese Maria Peruffo di 18 anni.

L'incidente è avvenuto verso le 21 alla periferia di Badalucco, in Valle Argentina, a circa 25 chilometri da Arma di Taggia. L'auto, secondo la ricostruzione fatta dei carabinieri, nell'affrontare una curva a velocità sostenuta, ha sbandato sulla sinistra ed è finita contro un pullman.

Per estrarre i feriti dai rottami dell'auto è stato necessario usare la fiamma ossidrica. Wilma Mombello è morta in ambulanza. Maria Peruffo è ricoverata con prognosi riservatissima. E' in coma. I medici temono si sia lesionata irrimediabilmente la spina dorsale. Giobatta Prevosto è sotto choc.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: spettacolo teatrale «Gli spettri».
AMBRA: Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda tutta calda.
CORSO: Lo squalo.
CRISTALLO: Cinque per l'inferno.
GALLERIA: Il gatto mammone.
MODERNO: L'ombra all'amaca.

ACQUI
ARISTON: Gente di rispetto.
CRISTALLO: Il gatto mammone.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Cenerentola.
NUOVO: Il mistero delle dodici sedie.
POLITEAMA: Lo squalo.
VITTORIA: L'uomo della strada fa giustizia.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Pomodoro.
IRIS: Pasqualino Settebellezze.
ITALIA: Spettacolo di rivista e film.
MODERNO: Beniamino.

OVADA
LUX: Son tornato a Norimberga.
TORRIELLI: Attenti ragazzi, chi rompe paga.
MODERNO: Sulle orme di Bruce Lee.

TORTONA
MODERNO: Un genio, due compari, un pollo.
SOCIALE: I tre giorni del condor.
VERDI: Cenerentola.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Un genio, due compari, un pollo.
TEATRO: Il padrone e l'operaio.
POLITEAMA: Il padrino parte II.

ASTI
POLITEAMA: Lo squalo.
SALONE: Un gladiatore.
LUX: L'ombra all'amaca.
TEATRO ALFIERI: Il fantasma dello teatro.
VITTORIA: La donna della domenica.
SPLENDOR: Le [illegible].

CANELLI
BALBO D'ORO: Requiem per un commissario di polizia.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il segreto della casa delle torture.
VERDI: Circolo vizioso.
LUX: L'ira di Bruce Lee.
SOCIALE: Police story.

AOSTA
CORSO: La leggenda dell'arciere di fuoco.
GIACOSA: Il padrone e l'operaio.
ITALIA: Lenny.
LUX: Lo squalo.
SPLENDOR: L'albergo dei piaceri proibiti.

CUNEO
CORSO: Lo squalo.
FIAMMA: Pasqualino Settebellezze.
ITALIA: Amore mio scandaloso.
NAZIONALE: Baby sitter.

ALBA
CORINO: Di che segno sei?
EDEN: La profanazione.

BRA
IMPERO: Lo squalo.
POLITEAMA: Dio, quanto [illegible] una pulce.
VITTORIA: L'ombra all'amaca.

FOSSANO
ASTRA: Femmine in gabbia.
SEDE: Il padrino parte II.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: I [illegible] della dodicesima ora.
ITALIA: Il Padrino parte II.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: La sposina.
SPLENDOR: Vai gorilla.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Vai gorilla.
RITZ: riposo.
AURORA: riposo.

NOVARA
ASTRA: Sensualità morbosa.
EXCELSIOR: riposo.
S. CUORE: Durante l'estate.

ARONA
ROMA: Amici miei.
MODERNO: L'orgia notturna dei vampiri.
LUX: Di che segno sei?

BELLINZAGO
VOLTA: A colpi di karatè.

BORGOMANERO
MODERNO: Mio padre monsignore.

DOMODOSSOLA
CATENA: Aquile [illegible] della Russia.
CORSO: I turbamenti sessuali di Maddalena.

GALLIATE
G-7B: Salvate la tigre.

GHEMME
ITALIA: Le colline del vento.

OMEGNA
SPLENDOR: Bruna, formosa cercasi.

VERBANIA
APOLLO: Ore 11 il pericolo giallo.
ARISTON: Nel paradiso del piacere.
IMPERO: Circolo vizioso.

VIGEVANO
ASTORIA: Lenny.
CAGNONI: Lui [illegible].
COLLI TIBALDI: I baroni.

MORTARA
ZIGNAGO: L'albergo dei piaceri proibiti.

VERCELLI
ASTRA: Lo squalo.
CIVICO: La baby sitter.
ITALIA: Attenti al buffone.
PRINCIPE: Operazione su vasta scala.
VERDI: I tre giorni del condor.
VIOTTI: Cenerentola.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Incontro d'amore.

GENOVA
ALCIONE: L'avventuriero dei sette mari.
AMBASSADOR: L'adultera.
AMBRA: Il padrone e l'operaio.
ARISTON: Robin Hood, l'arciere di Sherwood.
ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
AUGUSTUS: L'ombra all'amaca.
ELIOS: Cenerentola.
GIOIELLO: Lo dolci vita.
GRATTACIELO: Mark il poliziotto che spara per primo.
LUX: I tre giorni del condor.
NUOVO PALAZZO: Cenerentola.
OLIMPIA: Pasqualino Settebellezze.
ORFEO: Il padrone e l'operaio.
RITZ: Tarzan la vergogna della giungla.
RIVOLI: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
SMERALDO: Emmanuelle nera.
STAR: Irma [illegible].
UNIVERSALE: Un genio, due compari, un pollo.
VERDI: Il vento e il leone.
STABILE E. DUSE: Equus.
T. TOSSE: Re Lear della guerra.
ALBA: La tresca.
ALFA: Fratello mare.
AURORA: Attenti al buffone.
DIANA: Di che segno sei?
DIONISO: Gente di rispetto.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Una sera c'incontrammo.
MANIN: Fratello mare.
MIGNON: Di che segno sei?
SUPERBA: Sulle scene: Il nudo in rivista. Sullo schermo: Amore quotidiano.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: Cipolla colt.
ASTORIA: Il tamburino.
MODENA: Baby sitter.

RIVAROLO
LIGURE: Mezzo il maggiolino [illegible].

PESTRI PONENTE
GARDEN: Noi non siamo angeli.
ROMA: Il mistero delle 12 sedie.
VERDI: L'isola sul tetto del mondo.

PEGLI
A. DORIA: riposo.

QUINTO
FLORA: Rollerball.

NERVI
VERDI: Vergogna.

ARENZANO
ITALIA: Il segno di Zorro.

CHIAVARI
ASTOR: Gente di rispetto.
CANTERO: Amici miei.
CENTRALE: La città gioca d'azzardo.
NUOVO: Son tornato a Norimberga.
ODEON: Terremoto.

LAVAGNA
CANTERO: R.A.S. (unità da sagrato).

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Dove osano le aquile.
CENTRALE: Spesso 1975.

RAPALLO
GRIFONE: Profezia di un delitto.
ITALIA: Son tornato a Norimberga.
AUGUSTUS: Ultima la regina della giungla.

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Los Angeles quinto distretto polizia.
MIGNON: Film story.

CAMOGLI
ODEON: Il lupo del mare.

RECCO
ANNA: Brancaleone alle crociate.

SAVONA
DIANA: Il padrone e l'operaio.
ELDORADO: Una sera c'incontrammo.
ARS: Operazione Rosebud.
ASTOR: Emmanuelle nera.
OLIMPIA: Fratello mare.
JOLLY: Vizi di famiglia.

ALASSIO
RITZ: Il gatto mammone.

ALBENGA
ASTOR: Il padrino parte seconda.
AMBRA: Fate la rivoluzione senza di noi.
CRISTALLO: Carmen baby.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Beniamino.

ALBISSOLA MARE
SOCIALE: Profezia di un delitto.
CRISTALLO: La cognatina.
MARCONI: Il sorpasso.

CAIRO
DELLA ROSA: Silvestro [illegible].

CARCARE
ITALIA: L'ottomo panda e gli amici della foresta.

CERIALE
ODEON: Zilda.

FINALE
VITTORIA: Mark il poliziotto che spara per primo.
ONDINA: Da dove vieni.
IDEAL: La storia di Edith Piaf.

LOANO
PERLA: Qualcuno verrà.
LOANESE: Senza un attimo di tregua.

MILLESIMO
ITALIA: Il fantasma del pirata Barbanera.
LUX: Scene da un matrimonio.

SPOTORNO
MIGNON: Carnalità.

VADO
AMBRA: Una strana coppia di sbirri.
SABAZIA: La collina degli stivali.

VARAZZE
TEIRO: Cieno.
VERDI: Cipolla colt.

IMPERIA
ROSSINI: La Nozze.
CENTRALE: Il venditore di palloncini.
DANTE: Detective Harper acqua alla gola.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Baby sitter.
IMPERO: La vendetta di Bruce Lee.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bonetto

Con profondo dolore lo piangono la moglie Maria Angela Pessione, i figli Mario, Annamaria, Mariateresa, la sorella Lucia, la nuora Marisa, i generi Mario e Antonino, le nipotine Daniela e Giulia, cognati, cognata, parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa di Santa Margherita, giovedì 8 ore 14 partendo dall'abitazione alle 13,45. La salma sarà tumulata in [illegible].
— Torino, 6 gennaio 1976.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

Carlo Bonetto
— Torino, 6 gennaio 1976.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Carlo Bonetto
— Torino, 6 gennaio 1976.

Partecipano al dolore di Mariateresa per la scomparsa del suo caro PAPA' i colleghi:
Angelo Bogliuccino, Loredana Castelli, Roberto Corio, Alba Mestino, Aida Molino, Myrna Tomatis, Cesare Antonelli, Candida Cardellino, Renato Gilardi.

La famiglia [illegible], Cavalotto, Fiore partecipano al lutto.

Partecipano al dolore della famiglia Renato Demo, Domenico Franchino, Pierardo Guerrino, Oreste Menzini, Angelo Manzo, Ulisse Tortile.

La famiglia Saini partecipano al lutto.

Il pianista Alberto Mozzati partecipa molto affettuosamente al grandissimo dolore di Renata e del professor Eugenio per la scomparsa della

PROFESSORESSA

Margherita Drago Canepa
— Torino, 6 gennaio 1976.

Andreina e Carlo Ramello partecipano vivamente al dolore della famiglia Canepa così duramente colpita.

Marina Prosino esprime al carissimo professor Eugenio Canepa commossa comprensione e solidarietà per il suo gravissimo lutto.

Il corpo insegnanti ed il personale tecnico della Sist vogliono sentirsi vicini al professor Eugenio Canepa così crudelmente colpito dalla scomparsa della sua SIGNORA.

Le allieve segretarie d'azienda della Sist, quelle dei corsi liberi e tutte le altre dei vari reparti di specializzazione, esprimono la loro più viva condoglianza al professor Eugenio Canepa.

La grande famiglia delle ex allieve Sist, sparse in tanti più uffici, si stringono affettuosamente intorno al professor Eugenio Canepa, così gravemente colpito per la scomparsa della SIGNORA.

Renata Reviglio esprime al professor Eugenio Canepa ed alla cara Renata la sua più devota solidarietà nel dolore che essi provano per il lutto gravissimo che li ha colpiti.

Renata Giorda prende viva parte al gravissimo lutto di Renata, con cui ha sempre diviso le ore liete e tragiche di Borgata Gabella.

Alessandro Bertocchi invia le più sentite condoglianze al professor Eugenio Canepa per il gravissimo lutto.

Giuseppe Ferelli manda da Milano all'amico fraterno Eugenio Canepa così crudelmente colpito uno stretto affettuoso abbraccio.

La Commissione Piemontese della Federazione Italiana Istituti non Statali di Educazione ed Istruzione (Fidae) partecipa al lutto del professor Eugenio Canepa per la dipartita della consorte

prof. Rita Drago Canepa
— Torino, 6 gennaio 1976.

Partecipano al dolore del professor Eugenio Canepa gli amici:
G. A. Fasolli, Guido Bodo, Giuliana [illegible], Carlo Mauro, Renzo Poliso, Marisa Peruzzo, Irma Giustin, Alvaro Tagliatti.

La Presidenza, la Segreteria della Federazione Scolastica San Secondo prendono viva parte al dolore del prof. Eugenio Canepa per la grave perdita della moglie

Margherita Drago
— Torino, 5 gennaio 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Chiappino Pagliasso

La piangono inconsolabili il marito Giuseppe, i figli Giancarlo con la moglie Maria Gilli, Piera con il marito Arrigo Lenzi, Marisa con il marito [illegible], Maria Grazia con il marito Marco Ferrero, i fratelli Giuseppe, Orsola e Maria Vittoria con le loro famiglie, i nipotini Emanuele, Alessandra, Anna, Valeria, Maria Teresa, Giovanni, Luca, Matteo ai quali si dedicò con tutto il suo affetto rimpiangeranno sempre la loro adorata nonna Anna. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella cappella del cimitero di Casalborgone dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Pino Torinese, 7 gennaio 1976.

Partecipano commossi al grande lutto gli affezionati nipoti:
Cesarina e Vieri Pennacchioni d'Elci, Anna Maria e Vittorio Balla, Pier Carlo e Claudia Chiappino, Elisabetta e Ois Rada.

Si uniscono al grande dolore della famiglia Giulia e Nino Ferrero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Giusti
pensionato A.T.M.

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli Bruna e Adriano con le famiglie. Funerali oggi 7 gennaio alle ore 10 presso la parrocchia di S. Maria (Collegno).
— Collegno, 6 gennaio 1976.

Prendono parte al dolore di Adriano e famiglia gli amici Michele, Angelo, Gino e Gianni con le rispettive famiglie.

La Ditta Savet partecipa al dolore di Adriano per la perdita del PADRE.

Le famiglie Cabiale si associano commosse al dolore di Adriano e famiglia.

La sorella Ermisia col marito Carlo Alberto piangono il caro ALBERTO.

La figlioccia e cugini uniti si uniscono al dolore della famiglia.

E' serenamente mancata

Clotilde Rina Lenoir ved. Dassetto
di anni 77

Ne danno il triste annuncio il genero Secondo Dezzani, il nipote Livio con moglie e figlia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali a Susa il 7 corr. ore 15.
— Susa, 6 gennaio 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Fornasaro
sodaneo Fiat

Ne danno il triste annuncio la moglie Virginia i figli Mirella e Luciano con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 7 c.m., via S. Paolo n. 73 ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1976.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Monticone in Lano

Lo annunciano il marito Tommaso, figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 7 ore 14,30 via Luca della Robbia 16.
— Torino, 7 gennaio 1976.

E' mancata

Maria Vaccarino (Marianna)

Lo annunciano: sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 8 ore 14,30, via S. Massimo 34.
— Torino, 7 gennaio 1976.

Amministrazione Comunale di Grosscavallo è vicina al consigliere Franco Masera, presidente «Pro Groscavallo», per la perdita della madre

Clara Masera ved. Masera
— Groscavallo, 6 gennaio 1976.

La Società Medica del Canavese Nord-Occidentale partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

dott. Mario Francisca
— Cuorgnè, 6 gennaio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Munari

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie e famigliari tutti. I funerali oggi alle ore 14 da via Saluzzo per Camerano Casasco (Asti) dove la cara salma verrà tumulata.
— Torino, 6 gennaio 1976.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

Bruno Munari
— Torino, 6 gennaio 1976.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Bruno Munari
— Torino, 6 gennaio 1976.

Partecipano al dolore di Vittorio gli amici Biagio, Gianni, Ferruccio, Franco, Beppe, Enzo, Renato.

Il Sindacato unitario tabaccai italiani prende parte al dolore del collega ed amico Vittorio per la perdita di suo PAPA'.

E' mancata la

PROFESSORESSA

Luisa Piata Latilla

Ne danno il doloroso annuncio il marito Nanni, la figlia Valeria, la cugina Nené Rondelli col figlio Guido. Un particolare ringraziamento al prof. Adriano Vitelli per le assidue cure prestate. Funerali giovedì 8 corr. ore 8,45 ospedale San Giovanni (via S. Massimo 24).
— Torino, 5 gennaio 1976.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Fiset partecipano al lutto del dottor Giovanni Latilla.

Franca, Sabino, Claudia e Laura Grasso, Giulia, Gemma e Vincenzo Midiere partecipano commossi al dolore del caro amico Nanni.

Vittoria e Carlo Gabriele unitamente con Alberto e Adriana, Nadia e Piero, Rosa e Vanni sono affettuosamente vicini in questo triste momento all'amico Nanni per la dolorosa scomparsa della moglie

Luisina Latilla
— Torino, 6 gennaio 1976.

Sonia e Max Tani sinceramente addolorati partecipano al lutto che colpisce il fraterno amico Nanni per la morte della cara LUISINA.
— Saint-Vincent, 6 gennaio 1976.

Luigi Bay, Giorgio Barberis, Teresa e Guglielmo Becione, Adelia Candrava, Francesco Menotti Cordiviola, Rina e Marcello Degiovanni, Ettore Gaiano, Gabbr Lambi, Elisabetta Malina ved. Milano, Bruno Masi, Virginia Ferica, Gianni e Giuseppe Faggiani, Giorgio Rolli, Sergio Vincent prendono viva parte al grave lutto di Nanni per la scomparsa della moglie

Luisina Latilla
— Saint-Vincent, Torino, 6 gennaio 1976.

Prendono parte al lutto Elisabetta Regaldo, Marialuisa Ege.

I Condomini di Via Giolitti 40-42 bis partecipano al lutto.

I Garibaldini delle Langhe partecipano al grave lutto che ha colpito Nanni per la dipartita di sua moglie

Luisina Latilla
— Torino, 6 gennaio 1976.

La Ditta Rivella-Regaldo prende viva parte al dolore del dott. Latilla.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato

Raffaele Grassi
di anni 78
cav. di Vittorio Veneto

Con immenso dolore lo annunciano la moglie Leonilde, la figlia Giuseppina con il marito Vittorio Almasio, il figlio Luigi con la moglie Aurora Rinà, gli adorati nipotini Nilde, Ugo e Mauro e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Pomaretto 15. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1976.

[illegible] Michele Bonelli partecipa al lutto della signora Giuseppina Grassi per la scomparsa del padre.

Raffaele Grassi
— Torino, 7 gennaio 1976.

I Dipendenti della Ditta Bonelli si uniscono al dolore della famiglia Grassi.

Cristianamente è mancata

Alice Martelli ved. Tappa

La piangono i figli Federico e Silvano, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
— Torino, 5 gennaio 1976.

Mario, Antonella e Vieri Veltroni si uniscono al dolore dei parenti per la scomparsa di

Alice Martelli
— Torino, 6 gennaio 1976.

Lucia e Maria Vittoria De Gillis sono affettuosamente vicini a Federico e Silvano in questa triste ora.

Domenica 4 gennaio è mancata serenamente ai suoi cari

Rita Poccardi

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, per espressa volontà della defunta, gli adorati nipoti Rina Poli Gallino e Franco Revellino, i cugini Carena, Gallino, Gozzel, Granci, Fabbro, Poccardi, Poli e Revellino. La messa di trigesima sarà celebrata in Pinerolo, nella cattedrale di San Donato, giovedì 12 febbraio alle ore 9,30.
— Pinerolo, 7 gennaio 1976.

Partecipa affettuosamente Giorgio Ghighetti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Poncini in Scaglia

Ne danno l'annuncio il marito, il figlio con la moglie, il nipote. Funerali oggi 7 alle ore 10 parrocchia S. Maria Goretti.
— Torino, 7 gennaio 1976.

Partecipano al lutto i nipoti Secondo e Carla Poncini con le rispettive famiglie.

Il nipote Arturo Lupo e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Scaglia per la perdita della zia VIGINA.

E' mancato ai suoi cari

Ernesto Beccio

L'annunciano la moglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Ficiuti per le amorevoli cure prestate. Funerali giovedì ore 10,15 partendo da corso Giulio Cesare 37.
— Torino, 6 gennaio 1976.

Le famiglie Forlio e Chiavazza prendono viva parte al dolore di Maria e famiglia.

E' mancata

Caterina Ortalda ved. Crovella

La piangono il figlio, la nuora, i nipoti Silvana, Michele, il piccolo Andrea. Funerali ore 15 mercoledì 7 gennaio S. Colombano Po, partenza da Torino via Cuneo 23 ore 14.
— Torino, 6 gennaio 1976.

E' mancata

Teresa Maddaleno ved. Coletti

Danno l'annuncio la figlia, genero, sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali in Collegno mercoledì 7 gennaio ore 15,30 dall'abitazione.
— Collegno, 6 gennaio 1976.

La zia Pippa e i cugini Franco e Lalo con i figli Mauro, Silvia e Patrizia profondamente addolorati sono affettuosamente vicini al caro Arturo e ai suoi familiari e partecipano al loro immenso dolore per l'immatura scomparsa di

Erna Morello
— Genova, 7 gennaio 1976.

E' serenamente mancata alle soglie del novantesimo anno

Maria Mazza ved. Allara

Lo annunciano le figlie Celestina e Ilse, Vincenzina, fratello cognati nipoti e parenti tutti. Funerali a Casorzo Monferrato giovedì alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 7 gennaio 1976.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Ghiotti ved. Perino

Ne danno l'annuncio i figli con le rispettive famiglie, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta alle 13,30 di giovedì, ospedale Martini (via Tofane), quindi proseguirà per Fiano Canavese.
— Torino, 6 gennaio 1976.

E' mancato

Guido Sticca
cav. di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio, figli, sorella, e parenti.
— Torino, 7 gennaio 1976.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Renata Cola v. Castellano

Ne danno il triste annuncio i figli Maria col marito Giuseppe Castia, Alfredo colla moglie Silvana Colla, gli adorati nipoti Alberto, Laura e Luca, la sorella Rosalba, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 8 ore 8,45 da via Avigliana 33.
— Torino, 6 gennaio 1976.

Si associano al dolore di Maria, Alfredo e famiglia Marisa, Olga, Mauela e Raffaella.

Le famiglie Arese, Amabile, Bogliacelli, Crevacuore, Veronese partecipano al dolore di Maria Castia per la perdita della cara MAMMA.

Sono vicine ad Alfredo e Silvana le famiglie Becco, Rollo, Cantinat, Lupari, Corbo e Flesso.

Valerio, Arnaldo e Carla Tazzoli esprimono la loro commossa affettuosa partecipazione al lutto di Marisa per la scomparsa della madre signora

Anna Chiappino Pagliasso
— Torino, 7 gennaio 1976.

Pinerolo: le minoranze contro l'accordo

COMPROMESSO CONTESTATO

MARIO GIORDANO

Il «compromesso storico» [illegible] *Pinerolo, dopo l'annuncio dell'accordo programmatico negoziato e raggiunto tra dc, psi, pci, pri e indipendenti di sinistra e* [illegible] *dell'imminente costituzione della nuova giunta tripartita (dc, psi e indipendenti di sinistra) che sarà costituita dall'attuale sindaco dc Debernardi, da cinque democristiani e due socialisti (uno dei quali sarà vicesindaco) e da un indipendente, il senatore Post, ex socialdemocratico. Sono infatti scesi pesantemente in campo, affermando con manifesti affissi in città il loro dissenso, i socialdemocratici e i liberali e infine, ieri, i giovani di Democrazia proletaria e di Lotta continua con un massiccio volantinaggio, confermando un deciso «no» al compromesso.*

Al monocolore democristiano di minoranza, che finora, con non poche difficoltà, ha amministrato il Comune con 15 consiglieri su quaranta, succede ora un tripartito che dispone di 34 consiglieri contro una esigua minoranza di sei (un socialdemocratico, tre liberali, un missino, un indipendente eletto in una sua lista particolare sfumata a sinistra).

«No al compromesso storico», *scrivono i liberali sui loro manifesti, mentre i socialdemocratici parlano* di «capitolazione politica e morale con l'affossamento del metodo democratico mediante la [illegible] dei ruoli tra maggioranza ed opposizione, ruoli che sono alla base del vivere democratico».

Di diverso avviso il [illegible]*, che ritiene «utile l'accordo e determinante l'apporto comunista». Abbiamo sentito in merito il segretario del pci Buffa, il quale* [illegible] *che quello raggiunto a Pinerolo* [illegible] *un* [illegible] *storico, e dice che piuttosto è «un accordo programmatico che vincola il partito nel continuare a denunciare le responsabilità politiche della dc nella conduzione della cosa pubblica, sia a Pinerolo sia in campo nazionale». Tuttavia i comunisti, firmatari del documento programmatico, appoggeranno la giunta, assumendo anche responsabilità di presidenza nelle commissioni costituite per l'elaborazione dei singoli programmi enunciati nel programma. Quindi compromesso sì, ma solo sul programma.*

Gli extraparlamentari di sinistra sono particolarmente duri nella loro opposizione, e contestano sia il documento, sia il metodo di questa operazione politica. Pur ammettendo che, nel documento, ci sono affermazioni di principio avanzate che condividono, essi lamentano che non vengano precisati né i tempi di attuazione del programma, né soprattutto quali poteri hanno le organizzazioni di [illegible] *e di base dei lavoratori, degli inquilini, dei genitori, degli studenti,* [illegible] *le quali — dicono — «nessun programma popolare può essere garantito e controllato». E aggiungono poi che la dc da decenni fa programmi pieni di buone intenzioni e di belle parole, ma che regolarmente compie «una politica di clientele, protezioni* [illegible]*, incentivi alla speculazione edilizia e negazione dei servizi sociali». Per quanto riguarda la partecipazione — infine — gli extraparlamentari di sinistra affermano che nel documento non si parla di poteri precisi da dare alle assemblee ed ai consigli di quartiere, né si parla di requisizione degli alloggi sfitti e di misure precise per imporre ai padroni di casa le riparazioni e il risanamento delle abitazioni.*

Per la dc, abbiamo parlato con l'ex assessore regionale Chiabrando. «Dopo le elezioni del 15 giugno, non essendo stato possibile trovare un accordo con gli altri partiti del centro-sinistra, la dc di Pinerolo si è assunto l'onere di dare un'amministrazione alla città formando provvisoriamente una giunta monocolore di minoranza. Nel contempo sono stati avviati i contatti, prima con altri partiti singolarmente e poi con tutti quelli presenti in Consiglio comunale, ad eccezione del msi, che si sono conclusi con un accordo programmatico tra dc, psi, pri, indipendenti e pci, essendosi gli altri partiti ritirati dalle trattative.

«La dc ha visto che sono state accolte tutte le sue richieste e pertanto, nell'intento di dare un governo stabile alla città, ha siglato l'accordo per un piano operativo di cose da fare. Questo accordo, firmato anche dal partito comunista, non coinvolge né compromette le posizioni politiche e ideologiche dei singoli partiti contraenti.

«Non si tratta quindi di compromesso più o meno storico, perché la giunta che sarà chiamata a gestire il programma sarà costituita da dc, psi e indipendenti».

Trentaquattro consiglieri su quaranta sono favorevoli, sia pure con diverse sfumature, ma tutti quanti, pur non dissentendo sulla parola «compromesso», respingono decisamente l'aggettivo «storico», che viene invece usato dall'opposizione, come un vero e proprio cavallo di battaglia, per la nuova polemica politica.

Rapina a San Giorgio

Rapina a mano armata ieri sera in una cascina isolata di San Giorgio Canavese. Due giovani armati e mascherati si sono presentati verso le vent[illegible] alla proprietaria Lina Beratti di 65 anni la quale si trovava in quel momento con la sorella Mercedes di 73, e puntando una pistola e un fucile a canne mozze le hanno minacciate e costrette in un angolo per poter rovistare con calma nell'alloggio.

I due si sono impadroniti di tutti gli oggetti di valore (il danno ammonta complessivamente a poco più di mezzo milione di lire) e di un fucile da caccia calibro 12. Quindi, rinnovando le minacce, e invitandole a non dare l'allarme, se ne sono andati salendo su un'auto che li attendeva a poca distanza.

Le due donne, sotto choc per la disavventura, hanno tardato ad informare i carabinieri dell'accaduto, per cui i banditi hanno avuto il tempo di fuggire e di far perdere le loro tracce.

Domenica, per l'elezione dei delegati provinciali

Settimo: congresso dei socialisti scontro tra sinistra e manciniani

(p.g.) Domenica prossima si terrà a Settimo il congresso di sezione del partito socialista (che alle [illegible] *amministrative del 15 giugno aveva ha avuto dagli elettori 4283 voti). I 160 iscritti del psi locale dovranno confermare il direttivo ed eleggere i sei delegati al congresso provinciale. Le varie correnti hanno raggiunto un accordo per la presentazione di una lista unica di candidati.*

Il dibattito che si accenderà domenica e che già da alcuni giorni impegna parecchi iscritti, data la natura del prossimo congresso regionale di Torino, è politico nel senso più vasto della parola: gli iscritti settimesi cioè discuteranno più delle [illegible] *nazionali che non di quelle locali della loro amministrazione comunale che si regge su di una giunta di sinistra.*

Il nocciolo delle relazioni e degli interventi sarà la «linea De Martino», cioè l'uscita dei socialisti dall'area della maggioranza nazionale.

Tutte le componenti del partito sono d'accordo con la linea della segreteria nazionale sulla crisi di governo Moro-La Malfa. Lombardiani, amici di Bertoldi, manciniani e demartiniani divergono invece sulle prospettive politiche successive e sulla linea che il partito dovrà assumere. Presumibilmente lo schieramento sarà su due tesi che, a larghe linee, possono essere ricondotte alle due componenti principali del psi di Settimo, la sinistra lombardiana (che detiene la maggioranza) e quella dei seguaci dell'on. Mancini.

Guido Villani, lombardiano, da due mesi segretario della sezione (della sua corrente fanno parte l'assessore Ermanno Bonifetto, Giovanni Ossola, Erminio Villacchi, Rossano Arquà, Enzo Ferraris), è per l'alternativa a sinistra che «imprima una svolta decisiva alla società, facendole assumere [illegible] *socialisti». L'alternativa a sinistra, dice, «è anche alternativa al compromesso storico, che per noi resta un enigma almeno per l'incapacità di trasformazione della dc».*

Pietro Martino, [illegible] *allo Sport, vicesegretario provinciale della Federazione giovanile per la corrente manciniana, ritiene invece che «l'alternativa di sinistra è prematura per la notevole disparità di forze tra il psi e il pci, che* [illegible] *del partito* [illegible] *un supporto e non il protagonista dell'alternativa». Per Martino occorre invece riprendere il dialogo con le forze popolari della dc, espresse da Zaccagnini, «per arrivare ad una guida democratica e riformatrice del Paese,* [illegible] *su una collaborazione diretta tra i due partiti e aperta ai contributi positivi che verranno dal partito comunista».*

Sulle posizioni della sinistra sono [illegible] *gli assessori Arrotino e* [illegible] *della corrente di Bertoldi, mentre i demartiniani (Giuseppe Lioce, Nicola Balducci) sono più vicini al gruppo Mancini.*

La polemica interna però non ha impedito due mesi fa l'elezione di un direttivo unitario nella sezione, rappresentativo di tutte le componenti del partito.

Ivrea e nove Comuni

Consultori di medicina scolastica

Per la salute di 8 mila studenti dai 3 ai 14 anni - Formata un'équipe di 5 medici

ROLANDO ARGENTERO

Ivrea e 9 Comuni dell'immediato circondario hanno recentemente costituito un consorzio di medicina scolastica per controllare la salute di circa 8 mila ragazzi dai 3 ai 14 anni che frequentano la scuola materna e la scuola dell'obbligo.

Il consorzio si avvale di una «équipe» costituita da cinque medici generici, specialisti d'ortopedia e di otorinolaringoiatria, un neuropsichiatra infantile, quattro psicologi, tre assistenti sanitarie, due assistenti sociali, una testista, un logopedista, due impiegate di segreteria e quattro insegnanti di educazione fisica per i corsi di ginnastica correttiva.

«Una delle più gravi carenze del sistema di assistenza sanitaria oggi vigente in Italia — spiega il dottor Stello Gario, assessore agli Interventi Sociali del comune di Ivrea e presidente del consorzio — è la pressoché totale mancanza di interventi di medicina preventiva. Molte malattie e loro postumi invalidanti, alterazioni dello sviluppo, fenomeni di disadattamento e emarginazione possono essere evitati, o quanto meno ridotti, come numero e gravità con sistematici ed efficaci interventi di prevenzione. La medicina preventiva è quindi un importante ed essenziale problema sociale, in tutte le età della vita e soprattutto nell'età dello sviluppo fisico e psichico e quindi nella scuola».

Il servizio di medicina scolastica ad Ivrea esisteva già da alcuni anni. Ora è stato potenziato ed anche i comuni di Banchette, Bollengo, Burolo, Cascinette, Palazzo, Pavone, Piverone, Salerano e Samone vi hanno aderito.

Scopi del servizio — aggiunge il dott. Gario — sono la precoce identificazione delle malattie o delle loro cause, la tutela dell'igiene nella scuola, l'attuazione di interventi di prevenzione quali i corsi di ginnastica correttiva, la somministrazione del fluoro per la prevenzione della carie dentaria, i trattamenti logopedici per i disturbi del linguaggio, l'invio a colonie climatiche, la soluzione del problema dell'inserimento e del mantenimento nella scuola dei disadattati e degli handicappati».

Tutti gli alunni all'ingresso della scuola materna vengono sottoposti a visita medica generale con compilazione di una scheda sanitaria personale, in collaborazione con i genitori e gli insegnanti. Tale visita, con aggiornamento della scheda sanitaria, viene periodicamente ripetuta ogni anno sino al termine della scuola dell'obbligo.

I bambini che presentano problemi di tipo specialistico vengono inviati a visite e accertamenti dallo specialista competente del servizio; se ciò non basta ancora si ricorre alle strutture dell'ospedale civile di Ivrea con il quale il consorzio ha stipulato un'apposita convenzione.

Per i soli bambini abitanti nel territorio di Ivrea il consorzio provvede inoltre alla visita di controllo per la riammissione alla scuola nel caso di assenze protrattesi per più di cinque giorni.

«Stiamo compiendo uno sforzo notevole — conclude il dott. Gario — e per meglio riuscire chiediamo la collaborazione di tutti gli insegnanti, i genitori e degli organi democratici della scuola: i nostri medici sono a disposizione per qualsiasi informazione o segnalazione. La salute dei nostri bambini è troppo preziosa».

A Castellamonte bloccato uno sbancamento abusivo

Sindaco e carabinieri per salvare la collina

Guerra a Castellamonte tra l'amministrazione comunale e il conte Gustavo Riccardi di Netro a causa di una collinetta di proprietà di quest'ultimo e di uno sbancamento abusivo. Qualche giorno fa un vigile urbano, passando nei pressi della collinetta, dietro al castello, vede alcune ruspe dell'impresa Cattarello di Canischio che stanno sbancando la collinetta e tracciando un piazzale. Immediatamente torna in Comune ed avverte il sindaco, Michele Cibrario il quale — dopo aver constatato che non vi era nessuna licenza per lavori nella zona e che addirittura la collinetta era protetta da un vincolo idro-geologico — emette un'ordinanza di sospensione.

«Fin qui tutto era regolare, se pure si può usare questa parola — dice il sindaco di Castellamonte —. Non è infrequente il caso di lavori iniziati senza licenza. La cosa strana dell'episodio è avvenuta invece dopo: né il Riccardi, né l'impresa infatti hanno rispettato l'ordinanza, le ruspe hanno continuato a sbancare come se niente fosse e così si sono resi necessari provvedimenti drastici».

Questi provvedimenti sono stati una vera e propria «spedizione militare». Il sindaco ha fatto intervenire i carabinieri e la guardia forestale e solamente alla vista dei militi, i guidatori dei «bulldozers» hanno fermato i motori.

Il danno arrecato alla collina lo si può vedere nella foto che pubblichiamo.

FORNO CANAVESE

Approvato bilancio di previsione 1976

(n.c.) Il consiglio comunale di Forno Canavese ha recentemente approvato il bilancio di previsione per il 1976 la cui cifra pareggia sulla somma di 1.345.000.000 di lire. Prima di passare al voto dell'importante documento, gli assessori hanno illustrato nei minimi dettagli le varie voci che compongono il bilancio che per la prima volta raggiunge la cifra di gran lunga superiore al miliardo.

Il Comune per le modeste dimensioni e per le limitatezze dei mezzi finanziari a disposizione, non può gareggiare con altri centri maggiori. Analizzando il bilancio, il comune assumerà prestiti per 830 milioni. Per entrate tributarie 40.400.000 lire. Per compartecipazioni a tributi erariali 166.300.000 lire. Per entrate extra tributarie 91.200.000 lire. Per entrate provenienti da trasferimenti 175 milioni. Infine 42.100.000 lire per partite di giro (contributi d'urbanizzazione a tutti i titolari di licenze edilizie).

I mutui che l'amministrazione comunale contrarrà sono necessari per l'acquedotto, le fognature, la costruzione della scuola media. Nella seconda parte del bilancio alla voce spese sono previsti 232.900.000 lire per spese correnti (il 30%, pur contenuti nei limiti indispensabili verranno assorbiti dal personale). Un miliardo e 58 milioni di lire in conto capitale sono comprese le spese per l'asilo nido affiancato alle attuali nuove scuole elementari, l'istituzione di una terza sezione della scuola materna statale. Inoltre nel campo della scuola la giunta ha ricevuto delega dal consiglio per l'acquisto di uno scuolabus per il trasporto degli studenti delle frazioni.

Nel campo dello sport è prevista l'ultimazione e l'entrata in funzione della piscina e l'inizio dei lavori di costruzione del centro sportivo il cui progetto ha già ottenuto l'approvazione del consiglio comunale. Nel settore dell'edilizia popolare sono previsti gli acquisti di terreni e di condomini per risolvere con immediatezza il problema della casa per lavoratori. Nel campo della viabilità comunale sono previste la costruzione e sistemazione della Crosi-capoluogo e della Chiagnotti-Macchia e altri tronchi minori. Infine è previsto l'acquisto di centini portarifiuti e il potenziamento della rete di illuminazione.

Sparatoria in Val Susa tra ladri e carabinieri

Resterà paralizzato il giovane ferito nel "conflitto„ a Cesana?

E' finito male, malissimo il veglione dell'Epifania per due ragazzi che, con tre, forse quattro amici, hanno compiuto una scorreria a Sestriere rubando due auto. Intercettati dai carabinieri, hanno forzato due posti di blocco e sparato per coprirsi la fuga. I militari hanno risposto al fuoco e un giovane è rimasto gravemente ferito da un colpo di mitra ed è ricoverato in ospedale con la spina dorsale lesionata, paralizzato dalla cintola in giù. Suo cugino è stato arrestato e denunciato per tentato omicidio (i carabinieri pensano sia stato lui a sparare), furto aggravato, associazione a delinquere e porto abusivo di munizioni (alcuni proiettili sono stati trovati su una delle auto rubate).

Il ferito è Enrico Santo Bonafede, 20 anni, nato a Enna, abitante a Torino, in via Sempione 166, fino a ieri incensurato. In carcere è finito invece il cugino Salvatore Polizzotto, nato ad Almeno in provincia di Palermo 18 anni fa, già pregiudicato per furto, abitante a Torino in via Oxilia 27. Questa la ricostruzione dei fatti.

Sono circa le quattro del mattino. I due, con altri amici, che hanno raggiunto il Sestriere con due auto rubate in pianura (una «Mini 850» e una «Cooper 1300») escono da una discoteca decisi a concludere a loro modo la notte. E mettono le mani sulla Bmw 2800 di un turista milanese: la manovra ha però dei testimoni che avvertono per telefono i carabinieri. Le tre auto in fuga si dirigono verso Cesana a tutta velocità; poco fuori dall'abitato del Sestriere incrociano la prima pattuglia di carabinieri. Accendono gli abbaglianti, accelerano e per poco non investono un militare. Il primo blocco è forzato e la via sembra libera.

I fuggitivi sono però segnalati via radio alla pattuglia che fa capo alla stazione di Cesana. Il maresciallo Peraro, comandante, insieme ai militari, Meccariello e Colomo, prepara un altro posto di blocco all'ingresso del paese. Le auto arrivano velocissime: prima la «Mini Cooper», poi la Bmw, ultima la Mini 850. Da quest'ultima partono i colpi di pistola che sfiorano i carabinieri i quali rispondono al fuoco. I proiettili vanno a segno.

Mentre le prime auto spariscono in direzione di Claviere, quella con alla guida Bonafede sbanda e va a sfasciarsi contro altre macchine in sosta. Il giovane viene soccorso dagli stessi militari che lo caricano sulla «Giulia» e lo portano all'ospedale di Susa. Un secondo occupante la vettura riesce a sparire. Più tardi arrivano altre pattuglie anche da Torino e alcuni uomini del nucleo investigativo col colonnello Oresta e il capitano [illegible] della tenenza di Susa, viene bloccato Salvatore Polizzotto.

Gira per Cesana facendo finta di niente. Quando lo fermano, cade dalle nuvole e dice di non sapere neanche in che paese si trovi. Ma viene riconosciuto e arrestato. Le altre rimanenti sono rintracciate in mattinata sulla strada per Sagnalonga, nei pressi di Bousson. Gli altri giovani sono scappati a piedi.

AD AVIGLIANA

Sassaiola notturna contro l'ospedale

(a.v.) Sino all'una di stanotte i degenti dell'ospedale di Avigliana non hanno potuto avere riposo. Alle 23 due sassi sono stati lanciati contro i vetri del reparto chirurgia. Una pietra ha colpito una paziente alla schiena e determinato un parapiglia che il personale è riuscito poco dopo a calmare.

Più tardi una telefonata anonima portava i carabinieri d'Avigliana alla ricerca nei locali dell'ospedale d'un ordigno che, secondo una telefonata anonima alla questura di Torino, era prossimo a scoppiare. Carabinieri e personale hanno cercato l'oggetto fino dopo mezzanotte senza trovarne traccia.

Finalmente i ricoverati, era ormai l'1, hanno potuto riacquistare la tranquillità. Non è la prima volta che teppisti procedono al lancio di sassi contro i vetri dell'ospedale o contro i cristalli delle auto parcheggiate davanti.

Carmagnola e Borgo Aie

Incidenti mortali

Ieri sera un pensionato di Carmagnola è stato investito mortalmente da un'auto mentre rincasava. Si chiamava Bartolomeo Fumero, aveva 72 anni ed abitava in via Spanzotti 15. Alle 21 è uscito dal ristorante Grisone e si è avviato verso casa a piedi, spingendo la bicicletta. E' stato investito alle spalle dalla «850» guidata da Fernando Enna, 38 anni, operaio, anche lui di Carmagnola, via Silvio Pellico.

Il pensionato è stato portato al San Lorenzo e di lì trasferito alle Molinette di Torino dove è giunto cadavere.

● Un uomo è morto in seguito ad un incidente automobilistico questa notte all'una a Borgo Aie di Moncalieri. La vittima è un parrucchiere abitante a Moncalieri in strada Genova 85. L'auto che l'ha investito è una «850» guidata da Olando Falbo di 20 anni. Ha detto il giovane ai carabinieri: «Non andavo a forte velocità, ma quella persona è sbucata all'improvviso da un portone».

Da stamane in funzione: 200 scolari

Nuova scuola elimina i doppi turni a S. Mauro

L'ing. Sciolis con Enrico Bosmi, Marco Fabris ed Alessandro Debernardi

Gran fermento stamane per oltre duecento bambini di San Mauro Torinese che si sono insediati nella nuova scuola elementare in frazione Sant'Anna. Da oggi non saranno più obbligati ai doppi turni, hanno a disposizione aule spaziose ed illuminate, studiate secondo i metodi pedagogici più moderni. Presto, quando la scuola sarà attrezzata, potranno usufruire dei laboratori per la fotografia, la cultura delle [illegible], la stampa, la serra, lo zoo. Piscina, palestra e locali per le più svariate attività didattiche completano il quadro della nuova scuola realizzata completamente in funzione del tempo pieno.

I progettisti Ennio Maiasci e Giuseppe Piatta si sono affidati alla guida pedagogica del maestro Alfieri, responsabile del Movimento di Cooperazione educativa. *«Abbiamo adattato gli spazi alle esigenze dei bambini», affermano. «La trasformabilità degli ambienti, i collegamenti con le altre classi, permetteranno di sviluppare le capacità di moto, di dialogo e la creatività. Ciascuna delle quindici aule è separabile per le attività di interclasse, e di interciclo. Piccoli gruppi possono lavorare isolati in locali adiacenti. Altre cinque aule speciali accoglieranno, invece i gruppi più numerosi».*

Un servizio di mensa scolastica, [illegible] (gratuito per i redditi inferiori, novemila lire al mese per gli altri) è già funzionante. Tutti i momenti di vita scolastica potranno, con questi mezzi, essere programmati in modo da sviluppare esperienze comunitarie come il gioco, il pranzo, l'uso dei laboratori, i lavori di gruppo, e, nell'area verde circostante l'edificio, il giardinaggio. Alcuni locali saranno «aperti» ai cittadini per le assemblee di quartiere e i dibattiti culturali.

La scuola, che sarà dedicata a Salvador Allende, è stata progettata durante l'amministrazione di sinistra nel '73. La consegna è avvenuta con notevole ritardo, e tuttora i lavori non sono terminati. *«L'allungamento dei tempi — spiegano i progettisti — è dovuto a diverse ragioni. Prime fra tutte le difficoltà tecniche. L'edificio è costruito in riva al Po, su un terreno completamente riportato. Si sono dovute rinforzare le fondamenta che, da sole, sono costate 150 milioni, i lavori sono stati eseguiti con ritardo e l'aumento dei prezzi ha portato il costo totale da 750 milioni a 840, sopportato completamente dal Comune».*

Con l'apertura della nuova scuola elementare, di cui restano ancora libere sei aule, si è dissolto a San Mauro il problema dei doppi turni che creavano non poche difficoltà per svolgere una serena attività didattica. Ora gli strumenti non mancano. Dipenderà dalla collaborazione fra insegnanti e genitori e dalla buona volontà usarli e farli funzionare per realizzare veramente una «scuola diversa».

La Befana non regala più panettoni ma nuovi incarichi ai vigili urbani

Il "civic" di quartiere

Dovrà anche occuparsi delle istruttorie nei casi di infortunio sul lavoro - Le incombenze

Niente «befana» per i vigili, nemmeno quest'anno, a Torino. Ma finalmente senza invidia e senza nostalgia. Qualche rimpianto, a dire il vero, la fine del '74 ancora registrava: «Un po' male ci siamo rimasti. E' finita un'altra tradizione».

Una tradizione che, tuttavia, rischiava di essere fraintesa. «A suo tempo era stata una simpatica idea — *dice il dott. Della Corte, vice-comandante del corpo cittadino* — L'Aci l'aveva lanciata a rappresentare una realizzata distensione: fra il tutore dell'ordine e la figura di chi il luogo comune voleva come "l'eterno, ingiustamente multato". Però, negli ultimi tempi, si era trasformata: non più bambini che portavano un panettone al vigile che li sorvegliava davanti alla scuola; ma grosse ditte che approfittavano dell'occasione per farsi pubblicità. Così il vigile di guardia doveva assistere benedicente a caroselli incredibili d'auto, con altoparlanti e altre volgarità».

Son passati quattro anni, ormai, dal piccolo «referendum»: nel '71, infatti, i vigili furono chiamati a pronunciarsi sulla vecchia «befana» travisata. Ci fu qualche frangia tradizionalista ancora incuriosita dai sorteggi che dei grossi regali si faceva, gli altri — i più giovani e sindacalizzati — furon ben lieti di sottoscrivere la lettera ai giornali: «Da questo momento la befana non c'è più». *E' stato l'inizio di una trasformazione? Forse sì. Il corpo, ch'è il più antico d'Italia, fu istituito nel 1791, per iniziativa di Vittorio Amedeo III che, con esso, intese ristrutturare il preesistente «Vicariato di polizia». Ma, come sottolineano orgogliosi i dirigenti, non è mai «incancrenito per vecchiaia». Così, più giudiziosamente, la «befana» del '75 un regalo l'ha portato: un nuovo compito, quindi un po' di prestigio in più.* «E' del marzo dell'anno scorso — *continua il dott. Della Corte* — l'istituzione di una sezione antinfortunistica di cui fanno parte sei pretori. Parallelamente è stata affidata ai vigili urbani una nuova mansione: quella di occuparsi, appunto, dell'istruttoria per tutti i casi di infortuni sul lavoro che si verifichino nelle varie sezioni territoriali, esclusi quelli in cui si abbia la morte della vittima, per cui è ancora prescritto l'intervento dell'ispettore».

Le lungaggini del settore sono note. Le leggi — è opinione comune — sono discrete. Tuttavia, 20 ispettori per l'intera provincia di Torino (com'è il numero attuale) rappresentano una cifra risibile per una zona ad alta industrializzazione e con notevole percentuale di incidenti. «Accadeva perciò che i referti medici giungessero sui tavoli della giustizia senza un minimo di istruttoria. Che vuole dire infatti "frattura causata da caduta per scale"? E' la semplice constatazione di un effetto, che nulla dice però sull'origine: se imprudenza o se carenza nella prevenzione. In queste condizioni, il pretore si trovava di fronte a una miriade di casi di cui nulla sapeva, e non poteva avviare che con lentezza il procedimento. Così spesso i "casi" cadevano in prescrizione. Sia quelli che prevedono solo l'ammenda (per cui il termine di prescrizione è di 18 mesi) sia, ma più raramente, quelli che prevedono l'arresto e per cui il termine sale a tre anni».

L'intervento dei vigili in questi casi, dice il dott. Della Corte, «può essere risolutivo, perché consente al pretore di avviare una selezione preventiva».

Se il nuovo compito è stato accolto con entusiasmo (sono state effettuate riunioni e corsi di aggiornamento, per consentire ai vigili di affrontare tali situazioni) per altre iniziative, invece, si manifesta molta perplessità. «Per fortuna, ad esempio, l'idea di quel vigile genovese, che vorrebbe i colleghi impegnati nella campagna contro la droga, non ha avuto seguito, almeno a Torino. Non bisogna dimenticare che i vigili sono un organo di polizia giudiziaria. E che il loro intervento non può avere solo carattere preventivo ma, in caso di reato, repressivo. Esistono già due corpi (polizia e carabinieri) delegati a questi compiti. Che senso ha creare un altro doppione?»

Conservati i compiti della tradizione (viabilità, segnalazione delle iniziative in deroga alle leggi urbanistiche, regolamentazione del commercio), il vigile urbano di domani potrebbe tutt'al più trasformarsi nel «poliziotto di quartiere» da più parti invocato come possibile momento preventivo della delinquenza minore: «In effetti fra gli organi di polizia esistenti noi costituiamo già oggi quello più decentrato. Abbiamo 19 sezioni territoriali, che probabilmente la nuova amministrazione aumenterà fino a farle coincidere con il numero dei quartieri. Ma ad una eventuale, tuttavia ancora non ipotizzata, trasformazione in questo senso, dovrebbe corrispondere un incremento dell'organico».

I vigili sono oggi 1100. Molti? Pochi? «Non credo sia il caso di avviare polemiche. E' possibile che, bilancio permettendo, siano indetti nuovi concorsi nei prossimi mesi. Basti comunque qualche considerazione. Nel '38 i vigili a Torino erano 800 su una popolazione di 800 mila; lavoravano 9 ore al giorno per 6 giorni la settimana. Oggi sono 1100, hanno 7 ore al giorno lavorative per 5 giorni settimanali. Ci risulta che le ore settimanalmente "lavorate" sono le stesse del '38. Intanto la popolazione è raddoppiata, le scuole quintuplicate, triplicati i vani d'abitazione, i veicoli passati da 48 mila a 1 milione. Il giudizio spetta a voi».

Vana caccia: scomparsi nella notte fra il 5 e il 6

Sono delinquenti pericolosi i torinesi fuggiti da Pianosa

★ Romano Morena: sparò in Belgio sulla polizia, rapinatore a Beinasco ★ Sergio Creglia: già evaso, è stato protagonista di un conflitto a fuoco con agenti

Molto difficilmente motovedette ed elicotteri della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza riusciranno a rintracciare i cinque detenuti scappati la notte prima dell'Epifania dal penitenziario di Pianosa. E' ormai certo che gli evasi non sono più nell'isola e che si sono allontanati con un motoscafo mandato sul posto dai complici, raggiungendo con ogni probabilità la coste della Corsica o della Sardegna. Le norme della navigazione stabiliscono che i natanti non possono avvicinarsi alle isole dove vi sono istituti di pena, e la Finanza blocca tutte le barche che entrano nelle acque vietate, ma evidentemente quelli che hanno organizzato la fuga hanno calcolato i tempi di passaggio delle motovedette ed hanno forzato, alla chetichella, il blocco senza farsi notare.

Già il 29 agosto scorso due banditi sardi, Virginio Floris e Bachisio Manca erano evasi dall'isola e non si è più saputo nulla di loro. E' probabile che abbiano raggiunto le loro basi sulle impervie montagne di Orgosolo dove le forre e le grotte rendono impossibile ogni rastrellamento. Non è da escludere che quella fuga sia servita per preparare la strada ed il rifugio ai cinque scappati l'altra notte.

Gli evasi sono pregiudicati conosciuti nel mondo della malavita: Renzo Antonelli, 24 anni, di Verona, condannato per rapina, furto e violenze, con scadenza pena nel 1984; Alfonso Ugo Filogamo, 25 anni, milanese, detenuto per ricettazione, furto e violenza, con scadenza pena nel '78; Ambrogio Castiglioni, 44 anni, di Saregno, condannato per rapina, avrebbe dovuto essere liberato nel '79; Sergio Creglia, 35 anni, e Romano Morena, 42 anni, entrambi torinesi, ritenuti delinquenti pericolosi.

Del Morena hanno scritto diffusamente i giornali degli anni scorsi. Il suo volto ha una peculiarità che lo rende facilmente riconoscibile: ha una straordinaria somiglianza con lo scomparso campione del ciclismo Fausto Coppi. Nel '64 era stato arrestato in Svizzera per avere tentato d'impadronirsi di alcune pellicce. Cinque anni dopo lo ha arrestato la polizia belga perché aveva spaccato una vetrina per rubare dei visoni, poi, una volta scoperto, aveva aperto il fuoco contro gli agenti.

Nel '70, era ancora latitante, quando fu processato dalla corte d'assise di Torino e condannato a 12 anni di reclusione perché ritenuto colpevole di avere partecipato ad una rapina a danno dell'Extragas di Beinasco. Quando avere fatto irruzione, pistola in pugno, in quegli uffici, gli era caduta la benda dal volto, e gli impiegati avevano subito notato la sua somiglianza con Coppi.

I due torinesi evasi dal carcere di Pianosa: Romano Morena e Sergio Creglia

Sergio Creglia, originario di Pola, era venuto nella nostra città giovanissimo. Condannato per rapina e sequestro di persona, quando si trovava rinchiuso nelle carceri giudiziarie, una notte ha accusato forti dolori intestinali e dicendo che riteneva di essere stato colpito dal colera, è riuscito a farsi ricoverare all'«Amedeo di Savoia». Pur essendo «piantonato» costantemente, è riuscito a scappare calandosi da una finestrella del gabinetto. Qualche mese dopo è ricomparso a Milano dove, con due complici ha dato l'assalto all'agenzia del Credito Italiano di piazza Cadorna.

Scontratosi con due agenti di polizia che hanno sparato, è rimasto ferito ed è stato catturato. Sia il Moreno che il Creglia potrebbero trovare rifugio presso amici a Torino, e seguendo anche questa pista la squadra mobile ha iniziato indagini nell'ambiente che i due erano soliti frequentare quando vivevano nella nostra città.

C'è tempo soltanto fino a sabato

Auto, in coda per il bollo

La tassa di circolazione è scaduta ufficialmente il 31 dicembre ma, anche quest'anno, la maggior parte degli automobilisti torinesi sembra accorgersene solo adesso, a tre giorni dalla scadenza del rinnovo fissato entro il 10.

La tassa si potrà pagare fino alle 12 di sabato prossimo. Per venire incontro ai ritardatari, l'Aci terrà aperte due delegazioni anche nel pomeriggio (la «1» di corso Matteotti e la «7» di corso Valdocco). Intanto, nel salone di corso Giolitti l'afflusso è regolato con una serie di transenne mentre code e attese si ripetono anche agli sportelli dei conti correnti, dove si affollano gli automobilisti che hanno optato per il pagamento del bollo tramite ufficio postale.

All'attuale rinnovo è interessato il 90 per cento degli automobilisti torinesi. Gli altri devono rispettare scadenze diverse dal 10 gennaio oppure posseggono auto con meno di dieci cavalli di cilindrata il cui bollo scade alla fine di gennaio.

TRIBUNALE

Violenta rissa perché il "travestito" è una donna

Una strana coppia è comparsa stamane davanti alla terza sezione del tribunale (pres. Jannibelli, p.m. Pochettino) per rispondere di rapina impropria e lesioni. L'episodio è del 30 dicembre scorso ed il processo si è svolto per «direttissima». Gli imputati sono Carla Di Gennaro, 26 anni, via Nizza 8, difesa dall'avv. Liliana Longhetto, e Bruno Volni, 19 anni, via Sant'Anselmo 13. La parte lesa è l'imprenditore carpentiere Angelo Ursal, 40 anni, abitante a Cravanzana.

La Di Gennaro, la cui professione risultante negli atti processuali è quella di «mondana», fino a due anni or sono era un «giovanotto con tendenze femminili». Con un intervento chirurgico ha realizzato le sue aspirazioni diventando donna, e successivamente ha ottenuto una sentenza del tribunale che le riconosce il suo nuovo stato civile.

La sera del 30 dicembre passeggiava in via Nizza quando è stata avvicinata dall'Ursal che le ha domandato se fosse libera. I due sono finiti nell'appartamento della donna che si è spogliata, pretendendo anticipatamente 15 mila lire. Quando l'Ursal l'ha vista senza veli ha protestato: «Ma io ero convinto che tu fossi un travestito. Così non ci sto. Ridammi i miei soldi». A suo dire non soltanto la donna non ha voluto rendergli le 15 mila lire, ma gli avrebbe anche strappato dal collo la catenina d'oro con una medaglietta ed un ciondolo del valore di 200 mila lire.

L'Ursal se ne è andato scendendo le scale a piedi, mentre la Di Gennaro avrebbe preso l'ascensore per raggiungere prima il suo amico, il Volni. Poco dopo l'imprenditore di Cravanzana è stato preso a pugni e calci dal «protettore». Al Mauriziano è stato dichiarato guaribile in 12 giorni. In seguito alla denuncia la Di Gennaro ed il Volni sono stati arrestati. In tasca al secondo è stato trovato un coltello di genere proibito.

CORSO ALLAMANO

Cade una gru operaio in fin di vita

Una gru di un cantiere in corso Allamano è caduta per cause non precisate ed è piombata su un operaio schiacciandolo. L'uomo che è morente alle Molinette si chiama Livio Caldia, 28 anni, via Fagnani 6. Ecco come si sono svolti i fatti. L'impresa Co Impre, con sede in via Susa 35, sta costruendo la sede del liceo scientifico in corso Allamano angolo strada Barrocchio. Da giorni si montano gli attrezzi che serviranno per il cantiere. Fra questi una gru mobile semovente alta una quindicina di metri dell'impresa Albano, via Bibiana 79. Alle 11 di stamane intorno all'enorme braccio della gru vi sono alcuni operai. Improvvisamente dopo una lunga oscillazione, il braccio inspiegabilmente si è staccato dal corpo centrale e si è schiantato al suolo. Livio Caldia è stato colpito in pieno. Alcuni operai sono accorsi e per estrarre l'uomo dai rottami hanno dovuto smontare il pesante attrezzo. Livio Caldia è stato portato al Cto e di qui trasportato alle Molinette. La prognosi è riservata.

NELLE FABBRICHE

Anno nuovo problemi vecchi

I lavoratori ritornati in fabbrica dopo i «ponti» e le vacanze di fine anno, hanno ritrovato le preoccupazioni che avevano lasciato partendo. La sosta più o meno lunga non ha portato la soluzione per le vertenze che ormai da mesi occupano le cronache sindacali della nostra regione. Singer, Vallesusa, Assa, Saclà, Montefibre sono ancora i nodi da sciogliere per frenare la caduta dell'occupazione e dare un contenuto concreto alle voci provenienti da varie parti che continuano a parlare di una prossima ripresa.

Assa di Susa

Le mogli dei dipendenti dell'acciaieria occupata, si riuniscono stasera alle 17 nel palazzo del Comune di Susa. Una delegazione sarà ricevuta dal sindaco Siccheri per esporre le condizioni in cui si trovano attualmente le famiglie dei 450 lavoratori dell'azienda.

Da tre mesi non vengono più pagate retribuzioni, i commercianti non fanno più credito alle donne che vanno a fare la spesa, qualcuno incomincia a dire che è colpa della lotta delle maestranze se la direzione ha confermato i licenziamenti. La maggioranza dei lavoratori è costituita da immigrati: le scorte — che non potevano certamente essere molto consistenti — sono esaurite da tempo. Questa situazione, che va assumendo toni sempre più drammatici, sarà esposta al sindaco dalle donne dei lavoratori: le prime a dover fare i conti con la borsa della spesa vuota.

Saclà di Asti

Si sono incontrati stamane a Torino dall'assessore regionale al Lavoro Libertini i rappresentanti della Associazione italiana delle cooperative agricole, il sindaco di Asti avv. Vigna e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Saclà per esaminare la proposta della associazione di gestire in proprio l'azienda. E' questa la seconda proposta, dopo quella del gruppo Gosler (proprietario da poco tempo della Venchi Unica) che aveva pur espresso la intenzione di acquistare lo stabilimento; non solo, ma di costruirne uno nuovo e più moderno in una località vicino ad Asti.

Il consiglio di fabbrica ha mosso pesanti accuse al proprietario della azienda, Secondo Ercole, di aver effettuato movimenti di capitale all'estero e di aver ottenuto finanziamenti dallo Stato per lo stabilimento di Monopoli (Bari) che è poi stato chiuso. Lo stesso Ercole polemizza con il sindaco di Asti sostenendo che sono false le notizie riguardanti la vendita dello stabilimento. Il sindaco a sua volta precisa con un documento l'azione sua e dell'amministrazione comunale sul problema Saclà.

L'attacco più pesante tuttavia viene dal consiglio di fabbrica che ha diramato un comunicato di tre pagine dattiloscritte che dice tra l'altro: «I lavoratori della Saclà non erano sviscerati amente le multinazionali ma se da una parte c'è una Gosler che ha fornito sufficienti garanzie alla Venchi Unica ed alla Satea di Frugarolo ed è disposta a fare altrettanto con la Saclà garantendo i livelli occupazionali, è chiaro che i lavoratori auspicano l'intervento della Gosler».

Il documento prosegue ponendo in risalto che gli Ercole hanno esportato capitali all'estero. Si parla di migliaia di azioni, la costituzione in Svizzera di nuove società e finanziamenti da parte di banche con contributi statali. Su tutto questo il deputato astigiano on. Mirate (pci) ha presentato una interpellanza ai ministri competenti.

---

echi di cronaca

LE MOSTRE D'ARTE: Mainoli - Giani - Bruno - Aime - Pallavicino

Nudi e diseredati kafkiani

ANGELO DRAGONE

Michele Mainoli, di origine pavese (è nato nel '27 a Sannazzaro dei Burgondi), è uscito nel '51 dall'Accademia di Brera, facendosi ben presto apprezzare sia come pittore sia come incisore. Anche nella sua prima mostra torinese (alla Galleria Primopiano, via Cavour 5) sono le pagine incise a manifestare una più matura invenzione figurale, per quel segno che anche solo potrebbe testimoniare l'originalità della sua visione, con quei temi quasi angosciati che fanno posto a una umanità di diseredati, di corpi spogli e dolenti, nella loro fisica nudità, con personaggi avvolti in un alone esistenziale di kafkiana ascendenza. Le immagini di Mainoli si collocano infatti quasi sempre su un piano che, riscattando un certo residuo decadentistico venato di romanticismo, ne rivela, con l'acceso cromatismo, l'intenso vigore plastico, ma soprattutto l'appassionata ricerca espressiva, profondamente toccata da non equivocabili segni d'una involuzione propria di un mondo «privo di [illegible] — come giustamente nota Giorgio Trentin — anche dell'ultima estrema energia riposta nella disperazione».

Batik e stoffe a "Il Torchio"

Alla libreria-galleria «Il Torchio» (corso Moncalieri 3/G) Mario Giani, che si firma «Clizia», ha riunito una scelta della sua più varia produzione grafica e pittorica, con ceramiche, gioielli e stoffe dipinte col «batik». Inconfondibile resta la «forma» delle composizioni, accomunate, al di là d'ogni differenza tecnica, da un chiaro senso della decorazione, capace di esaltare l'eloquenza di quel suo vero e proprio stile.

Cesare Bruno ad Alessandria

Una nuova «personale» di Cesare Bruno, segna il ritorno del medico-pittore alla sua Alessandria che lo ospita nella Sala comunale d'arte contemporanea. Fedele al motivo compositivo della sedia, tradotto nel più semplice schema geometrizzante, il pittore continua a ripetere la figura; la moltiplica o ne accosta le immagini a volte in coppia a volte a gruppi, per farne altrove un elemento del paesaggio o un vasto schieramento; un personaggio o la folla; passando intanto dalle più vivaci note di colore — rossi, gialli, verdi, azzurri — ai bianchi e neri degli «Esodi» dove il dramma del singolo sembra farsi espressione corale, con un taglio che pare tratto dalle più tipiche sequenze di certi famosi film di Eisenstein.

Tino Aime e le Langhe

Interamente dedicata alle Langhe, una «personale» di Tino Aime ha trovato posto negli ambienti della biblioteca «Luigi Einaudi» di Dogliani. Il pittore, non per nulla definito da Ernesto Caballo «il geologo della profondità delle langhe, della loro memoria lunga...», da tempo è venuto a indagarne la poetica realtà. Ne ha saputo cogliere infatti le scenografie prospettive, con l'ondoso incalzare di quel mare di verde, di terra, di tufi e pietre, sul quale ha visto pendere le tonde lune che «stanno a guardare»: ciò che ha fermato il repertorio d'una folta serie di dipinti e incisioni, soprattutto puntesecche; testimonianza delle più fertili suggestioni visive.

Ceramiche e ori

All'insegna del «Capricorno», ad Alpignano (via Primo Maggio 52 angolo via Cavour), una saletta d'arte ha riunito in un'unica mostra dipinti, piatti e altri oggetti in ceramica, e un gruppo di oreficerie. Queste, lavorate con un gusto tra il barocco e il barbarico, sono il frutto dell'abilità di Pinuccia Torchio che vi ha modellato ornamenti personali e oggetti d'uso per la casa. Più intimamente legati alle esperienze pittoriche del loro autore risultano i piatti dipinti da Collauto, più propriamente impegnato su un piano di autentica cultura, mentre la colorita semplificazione dei paesaggi di Alitta e delle minuscole «nature morte» di Joe Masi (cui si devono più interessanti motivi quasi mitralli incisi su metallo) è quasi ovvio trovino rispondenza nel più facile gusto dei tanti visitatori.

Il "vecchio album" della Pallavicino

Adele Pallavicino, che espone alla «Parisina» (corso Moncalieri 47), è un'artista giovane, che si direbbe portata d'istinto a guardare, con chissà quale nostalgia, a un mondo almeno apparentemente più garbato di quello che oggi ci circonda. E' il mondo che può venirti incontro dalle pagine di un vecchio album di fotografie; il tempo d'una generazione che ci ha preceduti, e che allora, come in filigrana, con l'inconfondibile linea della moda di trenta, quarant'anni fa: l'abito della mamma giovane, i capelli come li portavano le zie... un mondo, insomma, i cui contorni sfumano quasi fluttuando nella luce di lontani ricordi. Ma è la Pallavicino a coglierne il riverbero, pronta a fissarlo nelle filtrate sicure dei suoi acquerelli, dei gessi colorati o dei più morbidi pastelli, per tradurlo in immagini toccate con rara finezza, e con una grazia che esclude ogni, anche minimo, cattivo gusto.

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: all'Alfieri, ore 21,15, "prima" di «I compromessi sposi» di Dino Verde con Noschese, Antonella Steni e Elio Pandolfi
- MUSICA: allo Swing Club, il folklore brasiliano di Chiquinho e Erica (nella foto)

- TV: alle 21 sul 2° «Una vampata d'amore» di I. Bergman ('53)
- FILM: al Vinzaglio «Pat Garret e Billy Kid» (western di Peckinpah); due Fellini («La dolce vita» all'Eridano e «Giulietta degli spiriti» allo Zeta)

Il ruolo delle industrie torinesi

LA PROVINCIA ESPORTA PIU' DEL DOPPIO DI QUANTO IMPORTA

FILIPPO IVALDI

L'export della provincia di Torino copre quasi il 15 per cento del totale nazionale. Questo dato delinea di per sé una «vocazione» verso i mercati esteri che ha radici storiche e geografiche. Ma per completare il quadro bisogna subito dire che esportiamo più del doppio di quanto importiamo.

In termini valutari ciò significa che la bilancia commerciale della provincia chiude sistematicamente in attivo. Nel 1974, mentre i conti con l'estero del Paese toccavano il pauroso deficit di quasi seimila miliardi, la bilancia commerciale della provincia di Torino registrava un saldo attivo di 878 miliardi. Nella graduatoria delle province esportatrici siamo al secondo posto dopo Milano. Va però detto, a proposito di queste cifre, che a partire dalla seconda metà del '73, esse sono state fortemente condizionate dal processo inflazionistico nazionale e internazionale, per cui non rispecchiano esattamente i movimenti reali di prodotti. Sono piuttosto una indicazione di tendenza che se da un lato manifesta elementi positivi, dall'altro non è priva di ombre, sulle quali ci intratterremo nella seconda parte di questo scritto.

Dove vanno i nostri prodotti? Per il cinquanta per cento nella Comunità europea; seguono gli Stati Uniti che assorbono il 10-12 per cento, mentre il restante 40 per cento trova sbocchi in ogni parte del mondo. Vi sono piccole e medie aziende che attraverso il servizio di inter collocano la loro merce nei più sperduti angoli della terra. E' una ragnatela di interscambi che denota uno straordinario spirito di iniziativa e demolisce la leggenda del torinese chiuso nel suo guscio. D'altra parte, la tradizione delle grandi economie aperte è legata direttamente a una faticosa conquista di competitività e di qualità dei prodotti, soprattutto nel settore della meccanica e dell'elettronica, che da sole alimentano l'85 per cento della corrente di esportazione.

Questo sforzo da parte del corpo produttivo è stato accompagnato da una audace politica nel settore delle grandi infrastrutture viarie. I trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco hanno manifestato una loro validità commerciale assai superiore alle previsioni. Coloro che vedevano nelle due opere una funzione puramente turistica sono stati smentiti. Basti ricordare, in proposito, che nel tunnel del «Bianco» sono transitati nel corso di dieci anni un milione e 600 mila camion per un volume complessivo di 26 milioni di tonnellate di merci. Questo imponente e ininterrotto carosello ci dà la misura della proiezione ormai organica del Piemonte in direzione delle aree forti dell'economia europea. La barriera alpina non è più una trappola ma un «ponte» che lega il nostro destino economico al cuore del Continente.

E' dunque in questo quadro che va collocato il ruolo della provincia di Torino rispetto all'economia piemontese e nazionale. Che si tratti di un ruolo di punta lo dicono le cifre esposte fino ad ora; ma l'interrogativo che oggi si pone investe direttamente le prospettive. Quale futuro ci attende? Per rispondere occorre anzitutto osservare che nella nostra provincia vive il 57 per cento dell'intera popolazione piemontese. Si tratta di una concentrazione per molti versi abnorme che ha generato i gravi scompensi sociali che tutti conosciamo.

La caduta produttiva può portare all'arresto dello sviluppo e sul non sviluppo non si costruisce nulla. Su questo punto sono ormai d'accordo gli imprenditori, i sindacati, gli uomini politici. Tutti avvertono che il pericolo per la nostra provincia consiste nella inversione di una tendenza che potremmo definire storica, cioè nella rottura del nostro processo di integrazione con l'economia europea e mondiale.

Ora domandiamoci: esiste, e in quale misura, questo pericolo? La risposta è ancora interlocutoria. In certo senso si può dire che la crisi ha seriamente intaccato ma non ha sconvolto e compromesso in modo irreparabile le potenzialità di ripresa. Queste potenzialità, proprio per il carattere e la collocazione della nostra economia, sono strettamente legate all'andamento della congiuntura mondiale. Il discorso va dunque riportato in questa direzione più che sugli aspetti interni dell'odierno dibattito socio-economico. Lo stesso cambiamento del modello di sviluppo di cui tanto si parla è legato a fattori che in buona parte esulano dalle nostre oggettive possibilità operative e sarà bene stare in guardia di fronte alle troppo facili speranze che sovente vengono mortificate dalla legge della dinamica dei mercati.

Le indagini sul delitto di borgo San Donato

Il superteste telefona in questura ma non viene all'appuntamento

La polizia perplessa: era proprio lui a telefonare o si trattava di uno degli assassini che tenta di sviare le indagini? - C'è un rapporto fra la morte del Gazzo e quella di Luciano Maugeri

Nessuna traccia ancora di Giuseppe Siciliano, il «supertestimone» del delitto di via Capellina a San Donato. Ieri era giunta una strana telefonata in questura, di cui tuttavia deve essere valutata la validità: «Sono Siciliano, quello che cercate per la morte di Rosario Gazzo. Sono vivo e sto al sicuro, non vi preoccupate. Oggi non posso venire fin lì: vorrei almeno farmi la giornata di festa in pace. Vengo domani di prima mattina». Stamane, tuttavia il giovane non si è presentato. E la polizia è perplessa: era veramente la sua voce all'altro capo del filo? O si trattava dei suoi assassini, che tentano di sviare le indagini magari soltanto perché non sono ancora riusciti a liberarsi del cadavere? Questa seconda ipotesi, sebbene — a giudizio degli stessi inquirenti — piuttosto romanzesca, non è tuttavia trascurata.

Giuseppe Siciliano, come si ricorderà, è considerato personaggio di primo piano nello svolgimento delle indagini. Era l'uomo che si trovava con Rosario Gazzo al momento dell'agguato che è costato la vita al «guardaspalle» di Giuseppe Mirabella. Di che personalità si tratta? Come di Rosario Gazzo, anche del Siciliano ben poco si sa allo stadio attuale dell'inchiesta. Venti anni, una «faccia d'angelo», ma ambizioso e prepotente, non si era finora particolarmente distinto nel mondo della malavita torinese. Risulta che sia stato fermato una volta sola, qualche mese fa, mentre con alcuni altri giovani era fermo su un'auto davanti alla Lancia. Pochi minuti più tardi doveva passare il furgone delle paghe. Sull'auto furono trovate armi e passamontagna. Niente che tuttavia potesse causarne l'arresto: la rapina non era neppure stata tentata.

Dopo, di Giuseppe Siciliano più nulla si sa: la sua figura ricade nel sottobosco popolato di affari poco chiari, sempre ai margini della legge, ma difficilmente individuabili e perseguibili. E' certo tuttavia che questi mesi non hanno segnato una caduta della sua attività. Anzi, pare che proprio in questo periodo abbia conosciuto Rosario Gazzo e — attraverso di lui — il Mirabella e sia riuscito a procurarsene la fiducia.

La nuova amicizia spiegherebbe il fatto che Gazzo fosse in compagnia del Siciliano, ormai diventato suo «intimo» dopo la scomparsa di Mirabella, tanto che nella zona di San Donato — dove spesso comparivano — i due erano stati notati insieme quasi ogni giorno. E sembra definitivamente da accantonare il sospetto che il giovane compagno di Gazzo fosse d'accordo con gli aggressori e potesse aver condotto consapevolmente la vittima sul luogo dell'agguato mortale.

E' emerso, intanto, qualche nuovo dato che — se pure non illuminante — porta nuovi interrogativi a questo delitto. Nell'aprile di un anno fa veniva trovato, in corso Savona di Moncalieri, il cadavere di un giovane — figura anch'essa poco chiara del «milieu torinese» — con il capo trapassato da un proiettile. Il ragazzo — Luciano Maugeri, 23 anni — era stato ucciso a sangue freddo, in quella che sembrava una vera e propria esecuzione.

La polizia, cui furono affidate le indagini, scoprì immediatamente che la sera del delitto il Maugeri aveva cenato in un locale tipico della zona, il «Canaletto». Con lui, insieme ad altri, era Rosario Gazzo e, proprio con il Gazzo, Maugeri si era allontanato. Fermato, Rosario Gazzo fu interrogato dal giudice che in un primo tempo spiccò contro di lui mandato di cattura. Il provvedimento fu poi revocato. Gli inquirenti valutano dunque la possibilità che il giovane sia stato «giustiziato» per aver troppo parlato. «E' possibile — dicono gli agenti — *che la malavita abbia decretato la morte di Gazzo dopo aver accertato la sua tendenza a "cantare". Questo spiegherebbe i mesi, all'apparenza troppo numerosi, che sono trascorsi tra quell'episodio e questa morte*».

Il cadavere del Gazzo subito dopo la sparatoria di sabato

Via Cernaia e corso Vinzaglio

Fascisti spaccano foto di partigiani

Un gruppetto di fascisti ha fracassato gli ovali di ceramica con le fotografie delle quattro vittime dei nazisti poste sulla lapide di corso Vinzaglio angolo via Cernaia. Il fatto inqualificabile è avvenuto presumibilmente nella notte. La lapide fu posta in memoria di Battista Bena, Felice Bricarello, Francesco Valentino e del capo partigiano Ignazio Vian. Il 22 luglio del '44 furono presi alle «Nuove», scelti a caso tra decine di altri prigionieri politici, per una vendetta.

Era stato ucciso un tedesco ed i nazisti, in ossequio alle loro regole di guerra, decisero di massacrare quattro civili. Li impiccarono all'ultimo albero di corso Vinzaglio. Dopo la liberazione il Comune fece affiggere accanto a quell'albero una lapide in pietra con sotto le quattro foto, ovali. Qualche miserabile, come abbiamo detto, nella notte le ha fracassate con una pietra. Una delle foto, quella di Vian, è stata anche portata via.

IL DELITTO NEL CANTIERE DI C. TAZZOLI

"Non mi voleva più e io l'ho uccisa,,

Lunga agonia della donna che l'amante credeva di avere "fulminato"

Nessun pentimento in Carlo Baccari, il muratore di 55 anni che ha assassinato con due colpi di pistola alla testa l'amante Elisa Pandolfi, di 30 anni. «*Le volevo bene, ero pieno di attenzioni anche per la sua bimba, ma lei non mi voleva più e l'ho uccisa*», spiega l'assassino. Baffoni curati, capelli tirati accuratamente all'indietro con l'aiuto della brillantina, parla senza nervosismo allargando spesso le braccia, come per sottolineare che non poteva fare altro.

Non ci sono retroscena in questo delitto che ha una etichetta di altri tempi: tragedia della gelosia. La logica trova una spiegazione nella differenza di età, 25 anni, tra i due protagonisti e nella tormentata relazione iniziata in Calabria undici anni fa, quando ancora non erano sposati: lei con un operaio che lavora in Svizzera (padre di Fabriziella, di 7 anni), lui con una compaesana ritrovata a Torino.

Anche il luogo del delitto, la baracca di un cantiere edile del Centro Europa, in via Rubino angolo corso Tazzoli dove l'impresa «Opir Spa» sta costruendo una scuola e un condominio, è indicativo. Era l'alloggio provvisorio di Carlo Baccari, uomo di fiducia dell'impresa, che dopo una ennesima lite furibonda con l'amante non voleva più occupare l'alloggio di via Pertinace lì dove avevano vissuto insieme come marito e moglie dopo il fallimento dei rispettivi matrimoni.

Carlo Baccari era recitava la parte di uomo duro, in realtà aveva chiesto di dormire nella baracca con funzioni di guardiano notturno per impietosire Elisa Pandolfi che era andata ad abitare con il fratello in via San Paolo 1. Continuava a pagare l'affitto dell'appartamento, perché voleva fare la pace. «*Quattro anni fa, quando è venuta a Torino — ricorda — abbiamo ripreso la nostra relazione. Volevo tanto bene anche alla bambina, come se fosse figlia mia*».

Non ammette che la nuova separazione sia stata provocata dalla sua gelosia. Non accenna alla sua inclinazione alla violenza, alla lite selvaggia durante la quale scagliò i mobili e gettò le suppellettili dalla finestra provocando una vera e propria fuga della donna. Ripete che le voleva bene, che non era giusto che Elisa andasse a trovarlo nella baracca, ma rifiutasse di tornare da lui come moglie. «*C'era un altro* — afferma — *altrimenti perché accontentarsi di incontri in una stanza rimediata, con un divano-letto, un tavolo e quattro sedie, mentre avevamo a disposizione un alloggio dove vivere dignitosamente?*».

Probabilmente ha maturato il delitto in attesa di una decisione definitiva dell'amante. Sembra che lunedì sera, nella baracca dove Elisa Pandolfi ha poi trascorso la sua ultima notte, ci sia stata una lite. Non ci sono testimoni del delitto. All'alba di ieri Carlo Baccari prende la vecchia pistola Bernardelli che gli serve come guardiano notturno e spara ad Elisa Pandolfi. Due colpi alla testa, a bruciapelo.

La crede morta e la copre con un giornale. La donna agonizza a lungo. Dicono i medici delle Molinette, dov'è morta poco dopo il ricovero, che non aveva scampo. Elisa Pandolfi comunque è rimasta per ore a gemere sul pavimento della baracca. Carlo Baccari era fuori, sconvolto, incapace di fuggire. L'ha trovato un compagno di lavoro, Francesco Forlenza, verso le 11 del mattino: «*Mi ha solo detto che era rovinato, che lei era morta*». Forlenza ha pensato che fosse successo qualcosa alla bambina della Pandolfi ed è andato a chiamare il geometra Errardo Dorin. Sono tornati insieme al cantiere.

«*No, ho ucciso mia moglie*» ha detto Carlo Baccari. Ancora confusione, poi sono arrivati gli uomini della Mobile. Sotto il giornale macchiato di sangue, Elisa Pandolfi gemeva ancora. C'è stata un'inutile corsa verso l'ospedale. L'assassino in questura ha ripreso il controllo, ha fumato una sigaretta ed ha raccontato la sua storia. Allargando spesso le braccia come per dire: che altro potevo fare?

Riapertura del tribunale

Il primo "fallito,, è un gioielliere

Stamane la cancelleria del Tribunale ha registrato il primo fallimento del 1976. Il dissesto dichiarato è quello del gioielliere Giorgio Barge, 48 anni, abitante in via Monte di Pietà 2, titolare di un negozio d'oreficeria e argenteria in via Berteda 27. Per motivi che verranno spiegati soltanto quando verrà redatto il bilancio, l'orefice non è più stato in grado di pagare i creditori ed è arrivato al crak. Il Tribunale ha nominato giudice delegato il dottor Luigi Corradini, e curatore la rag. Elsa Marciello. L'udienza per la verifica dei crediti è stata fissata per il 10 febbraio prossimo.

LIBERA OPINIONE

Piemonte oggi e domani

ANGELO DETRAGIACHE
Direttore dell'Ires

Il Piemonte in questo secondo dopoguerra è stato caratterizzato da un fortissimo sviluppo della popolazione dovuto fondamentalmente ai flussi migratori che hanno, fra l'altro, ringiovanito la popolazione della regione. Questo incremento demografico può essere considerato necessario per fornire la manodopera richiesta dall'espansione del sistema industriale, che si è andato sempre meno specializzando nella produzione di autoveicoli generando una forte induzione occupazionale in molti settori.

Questo meccanismo di sviluppo ha consentito che non si creasse il più grave dei problemi, ossia la formazione di sacche di disoccupazione e d'occupazione marginale tali da generare tensioni e conflitti non controllabili. Si sono prodotti problemi anche gravi di socializzazione di queste masse imponenti che disponeva di culture diverse, si sono prodotti problemi gravi dovuti alla mancata creazione di adeguati complessi abitativi e infrastrutturali, ma non si è prodotto su vasta scala il problema più cruciale: quello della disoccupazione.

Di fronte alla prospettiva altamente probabile che il settore automobile cessi d'essere un settore trainante, al sistema economico piemontese si pongono sinteticamente per i prossimi anni i seguenti problemi: 1) Il flusso migratorio si adeguerà, per processi spontanei, alla minore offerta di lavoro che si produrrà in regione? 2) E' possibile sviluppare altri comparti industriali o del settore terziario in modo da recuperare i posti di lavoro che ancora si contrarranno in agricoltura e da collocare la domanda di lavoro proveniente dalla struttura demografica del Piemonte e da un'eventuale continuazione dei flussi immigratori?

Alla prima domanda risponderei che, se anche perdurasse la stagnazione in Piemonte, i flussi migratori riprenderebbero perché spinti da fattori profondi, sinteticamente esprimibili come rifiuto delle società tradizionali e richiamo delle società urbane.

Se ciò è probabile, allora è necessario dare una risposta positiva alla seconda domanda, ossia è necessario che le forze sociali e politiche piemontesi sviluppino l'apparato produttivo regionale: diversamente si produrrebbe in Piemonte su scala vasta il fenomeno della disoccupazione e della marginalità socio-economica.

Oltre ai problemi di creare complessi abitativi e infrastrutturali per una domanda insoddisfatta, occorre creare per una domanda addizionale e occorre, soprattutto, creare posti di lavoro in un contesto territoriale che sia pianificato.

Tali problemi resteranno per il Piemonte fino a quando lo sviluppo del Mezzogiorno non sia arrivato a livelli tali da consentire le trasformazioni socio-economiche in quel contesto senza rendere necessaria l'emigrazione. Lo sviluppo dei posti di lavoro in Piemonte deve avvenire tenendo conto dell'obiettivo nazionale di sviluppare il Mezzogiorno e ciò pone dei vincoli all'azione regionale.